Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 30 Aprile 1931 - Anno IX MATTINO Num. 102 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 80 — Sem. 42 — Trim. 22 — (Dal numero 1 settembre)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Coll'ediz. del lunedì) L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
Sezione la Cronaca
40-345 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non Sovar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, altre pagine, L. 4. Per i Piccoli Annunci, contenuti in testa della rubrica, Bel 1.250 del giornale: Arte, cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crinaca - I divertimenti - Corrispondenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile risultasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa.
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-021 - 40-066

L'efficienza e le imprese della nostra Aviazione

esaltate dal Ministro Balbo alla Camera

Roma, 29 notte.

La vivissima attesa per la discussione del bilancio del Ministero dell'Aeronautica, e per l'annunziato discorso del Ministro Balbo, ha richiamato un pubblico numerosissimo, che gremisce le tribune, già mezz'ora prima che la seduta abbia inizio.

Nella tribuna delle forze armate notiamo, tra i trasvolatori atlantici, il generale Valle, il maggiore Agnesi, Cagna, Risso, Questa, Tucci, Cunistrozzi, Vercellotti, Calò, Boistrocchi, Bonini, Braghelli, Miglia, Marini, Leone, Campanelli, Venturini, Gallo, Cippanelli, Napoli, Corasson, Moretti. Notiamo pure il generale Capuzzo, il generale Ferrari, il generale Pellegrini, il generale Lombardi e il colonnello Tedeschini-Lalli.

Tutti i settori dell'aula sono molto affollati. Alle ore 16, il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta.

Al banco del Governo siedono i Ministri Grandi, Acerbo, Bottai, Sirianni, Giuliano, Ciano, De Bono, Gazzera, Mosconi; i Sottosegretari Giunta, Riccardi, Serpieri, Fani, Leone, Manaresi, Russo, Cao.

Alle ore 16, mentre termina la lettura del verbale, entra il Ministro Balbo, accompagnato dal vice-Segretario del Partito, on. Starace. Nell'aula si levano subito grida di *viva Balbo, viva l'aviazione italiana, viva gli eroici atlantici.*

Tutta la Camera, levata in piedi, applaude freneticamente all'indirizzo del Ministro dell'Aeronautica. Alla dimostrazione si associa anche il Presidente Giuriati, i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Gli evviva a Balbo e all'Aeronautica si ripetono, e il Ministro, visibilmente commosso per la imponente manifestazione tributatagli dalla Camera fascista, risponde salutando romanamente. Gli applausi continuano fra entusiastiche grida. Subito dopo i deputati si rivolgono verso la tribuna delle forze armate e applaudono anche all'indirizzo dei valorosi atlantici.

Cessati gli applausi si inizia la discussione del bilancio dell'Aeronautica, e ha la parola l'on. GARELLI.

L'oratore attribuisce a sua particolare ventura parlare per primo sul bilancio dell'Aeronautica, e per interesse del tema e per il fatto che questa discussione si inizia quando non è ancora spenta l'eco di una sublime audacia, che vide il Ministro, per la terza volta alla testa di una schiera eletta di aviori, vittoriosi parimenti in altri continenti non solo in parole, per quanto alta ed ispiratrice, ma in fatto, il resto, l'impresa, che ad che a distanza di tempo appare evidente, contribuirà tangibile apporto all'affermazione del Fascismo come idea e come azione nel mondo. Perciò a Lui è giusto sia rivolto, da questa sala che doverosamente esalta gli italiani migliori, il nostro plauso di militi e di cittadini (*approvazioni*).

Questo plauso abbraccia naturalmente tutti i suoi compagni di volo, i vivi ed i morti, specialmente questi ultimi, la cui voce ha chiamato anche di recente un altro capo valoroso e modesto, perchè egli comandi ancora nel regno eterno del ricordo e della gloria (*approvazioni*).

Entra il Duce

A questo punto, dalla porta di destra, entra nell'aula il Capo del Governo.

Il discorso dell'on. Garelli è interrotto da uno scrosciante applauso, col quale la Camera fascista vuol mostrare il suo affetto e la sua devozione al Duce, ideatore e animatore della gloriosa trasvolata atlantica. Da ogni parte si grida: « *Viva il Duce! Viva l'Aviazione italiana!* ».

La manifestazione al Capo del Governo diventa imponente. Il Primo Ministro ringrazia sorridendo, e fa vivamente cenno alla Assemblea di sedersi.

Dopo un'altra fragorosa ovazione, la manifestazione ha termine.

GARELLI, riprendendo il suo discorso, afferma che i grandi mercati internazionali, i grandi centri dei traffici commerciali, quelli che saranno i nodi e i guadi importantissimi delle comunicazioni aeree mondiali, devono essere raggiunti dall'Italia. L'Italia vi deve essere presente per non restarne esclusa!

L'on. Balbo, continua l'oratore, in pochi anni ha portato l'aviazione italiana alla testa di tutte le altre in ogni mare e cielo. Oggi solo le vie dell'aria sono ancora libere ed aperte, a chi per primo giungerà ad afferrarsi, e noi colla nostra preparazione spirituale, colla nostra perfezione di macchine e di uomini, nel nome del Fascismo dobbiamo solcare queste vie, per aprire un varco ai nostri figli ed ai nostri nipoti (*vivissimi applausi, congratulazioni*).

Il relatore, VACCHELLI, rinuncia a parlare. Il PRESIDENTE dà quindi la parola al Ministro on. Balbo, che, quando sale alla tribuna, è salutato da vivissimi prolungati applausi, ai quali si associano il Capo del Governo, i Ministri e Sottosegretari.

Parla il Ministro

BALBO, Min. dell'Aeronautica. Dopo aver ringraziato l'on. Vacchelli, che ha illustrato il passato recente e prospettato l'avvenire luminoso dell'arma del cielo, con così ardente simpatia, fa sua la proposta del relatore, che illustra la necessità di far devolvere nei capitoli di parte straordinaria tutto il cespite delle economie che saranno ascritte in conto della competenza a dei resti, data la particolare necessità dell'Aeronautica italiana di avere una completa organizzazione di servizi e di impianti a terra, senza i quali l'aviazione non è possibile.

Esaminando i progressi dell'aviazione civile, nota che essa si estende sopra una rete di 16.349 chilometri. Non credo però che, per ora, i percorsi aerei delle Società sovvenzionate debbano aumentare.

L'aviazione civile

E' su questo punto di parere opposto a quello dell'on. Garelli. Le linee aeree sono chilometriche e la loro assistenza deve essere giustificata dal traffico. Non è possibile metterci sulla via delle comunicazioni imperiali inglesi, per la semplice ragione che non avremmo posta italiana, passeggeri italiani e merce prevalga italiana, da inoltrare verso l'Asia e verso l'Africa. E non sa se lo sviluppo dell'Eritrea e della Somalia giustificano, così, una spesa eccezionale di 20 milioni annui, quanti cioè ne occorrerebbero per sovvenzionare una linea per Massaua che congiungesse Roma con Mogadiscio.

Nè si può spendere il prezioso denaro dello Stato in imprese transcontinentali ad eccessivo di iperbolico costo, per una semplice questione di prestigio, nè ancora si può paragonare l'Italia alla Germania, che non possiede una grande massa di velivoli, quali sono le più utili formazioni di marcia e di battaglia, quali mezzi debbano essere impiegati per determinare nell'aviatore la nuova tecnica e la nuova disciplina di volo. L'individuo, che prima era una forza indipendente, deve abituarsi a sentire la propria azione inquadrata in una azione più complessa, fino a formarsi quella abilità che gli consenta di manovrare e volare con sicurezza, a pochi centimetri dall'ala del camerata e a concentrare la sua attenzione nell'azione tattica.

Una applicazione di tale della nuova tecnica di volo, proprio come in guerra combattiva, si è avuta in Cirenaica, dove, per contrade testimoniano di tutti i capi militari della colonia, l'azione delle nostre colonne volanti è stata spesso risolutiva.

Rileva l'ingente numero di eroi dell'aria che si sono prodigati in episodi di sublime abnegazione, per cooperare con i reparti dell'Esercito alla penetrazione nelle più aspre zone dell'Africa, e manda a questi luminosi esemplari della nostra razza rinnovata e ringiovanita, lanciati nei libri cieli africani incontro alla morte gloriosa, il suo memore e reverente saluto.

Ma alle loro ombre magnanime sarà di conforto il sapere che ormai la bandiera italiana sventola in punti avanzati per migliaia di chilometri verso l'interno, là dove il loro volo generoso sembrava sino a ieri indicare soltanto una miracolosa apparizione. (*Vivissimi applausi*).

L'esperienza aviatoria compiuta in questi ultimi mesi nella maggiore colonia, servirà a determinare nuove concezioni e nuovi indirizzi per il dominio delle zone coloniali più imperviè e lontane. Le colonie si possono tenere sotto un più pronto ed efficace controllo, sorvegliandole dal cielo, e l'aeroplano, adoperato in larga scala, risparmierà molte truppe bianche e di colore. (*Approvazioni*).

Delle imprese compiute nell'anno decorso ricorda il collegamento delle colonie italiane da Roma a Mogadiscio, il raid Roma-Tokio, il periplo dell'Africa, il giro d'Italia.

La Coppa Schneider

Quanto alla Coppa Schneider non può con certezza affermare, allo stato attuale delle cose, se intervorremo quest'anno alla grande prova internazionale. Conosce le scoraggianti difficoltà che gli industriali debbono superare per risolvere il problema della Schneider, il realizzare cioè un apparecchio e soprattutto i motori che abbiano i requisiti capaci di assicurare la vittoria, resa ogni anno più difficile. D'altra parte questa gara esige una educazione sportiva sufficiente per accogliere di buon viso un'eventuale sconfitta, e non drammatizzarne le conseguenze. Ecco perchè, ben sapendo come la Coppa non resterà quest'anno indifesa, perchè correrà anche la Francia, non vi andremo soltanto se avremo almeno le garanzie preliminari di un buon piazzamento. Qualora queste si verificheno, l'Italia non mancherà di essere presente. Quel che non si deve rivelare è però l'inconveniente che negli anni scorsi ci fu di grande pregiudizio, e cioè che le Ditte italiane perseverino nella cattiva consuetudine di arrivare alla vigilia, quando è impossibile una regolare messa a punto degli apparecchi e dei motori. (*Approvazioni*). Ma, se anche l'Italia dovesse restare assente dalla gara, non per questo rinuncierebbe agli allenamenti che si compiono nella scuola di alta velocità, alla preparazione più minuziosa degli uomini e delle macchine, al perfezionamento che la tecnica della Schneider impone, sempre che non perchè i vantaggi che si ottengono dal perfezionamento tecnico del volo veloce, sono di incalcolabile valore.

L'allenamento alla Schneider ha reso infatti normali le partenze con velocità di fuga sull'acqua, sino a 450-460 Km. all'ora, per la durata di 30-40 secondi e quasi di 4 o 5 Km.; ha consentito decolli normali con carichi sino a 150 Km. per metro quadrato, ed eccezionali sino a 180, ha consentito il pilotaggio normale di apparecchi sino a 350 Km. all'ora ed eccezionale sino a 450 Km. all'ora; ha creato tutta una scuola e un sistema sul modo di compiere le evoluzioni regolari ad alte velocità, ha consentito l'ammaraggio di apparecchi a 120-130 Km. all'ora, ha abituato al volo una serie di piloti in condizioni quasi proibitive di visibilità, con difficoltà massime di respirazione, causate dai gas di scarico con azioni centrifughe, che raggiungono 6 o 7 volte l'accelerazione della gravità, in condizioni difficilissime di stabilità, sia per le difficoltà intrinseche dell'apparecchio, sia per i forti carichi per l'alta velocità per l'aria mossa.

Bisogna aggiungere che la preparazione dei motori per la Coppa Schneider ha portato il loro peso da 1000 cavalli vapore, a 300 Ammettendo che nei motori di squadriglia, il cui peso non possa limitarsi oltre 900 grammi, si può ritenere già guadagnato un terzo del peso il che ci induce a fare ogni sforzo per ridurre pure di 1/3 il peso stesso dei motori, che si conta, come è noto, a chilogrammi.

Il « raid » transatlantico

Un piccolo nucleo dell'aviazione da turismo interverrà nei collegamenti, portando il contributo della riserva aeronautica. La difesa antiaerea, nelle sue varie forme, sarà anch'essa chiamata a dimostrare le sue possibilità.

Un primo risultato positivo si può già antivedere, e cioè la dimostrazione che tutte le città italiane sono aperte, nonostante qualsiasi naturale barriera che tende a difenderle. Di fronte all'offensiva aerea, in grandi manovre, come quella di cui faremo l'esperimento con le manovre, poco o nulla valgono, insieme con gli ostacoli della natura, gli attrezzamenti terrestri della vecchia e della nuova tecnica. Il cielo non si difende che nel cielo. In realtà Alpi e Appennini valgono nella stessa maniera, cioè poco o nulla, di fronte alla moderna tecnica aviatoria, che può scatenare la più spaventosa offensiva al di sopra di qualsiasi ostacolo. Soltanto una aggueriita armata dell'aria, agente con autonomia e sicurezza, sicura di sè e genialmente guidata, garantisce la libertà dei cieli d'Italia, l'inviolabilità delle sue metropoli, la protezione dei suoi mille centri operosi. L'aviazione italiana si prepara a darne la dimostrazione sperimentale.

Il Ministro dichiara di restare fedele al criterio dell'aviazione di massa. Sia le manovre, sia le imprese aeree, debbono indicarci come si guida una aviazione militare e che non potrebbe improvvisarla domani, dal punto di vista dell'industria e del personale, se non seguisse oggi una previggente politica di sviluppo dell'aviazione civile.

Pensa che l'aviazione civile italiana debba essere presente nel campo dell'aviazione civile europea, ma prudente nei suoi sviluppi ulteriori, perchè è convinto che gli aeroplani civili siano scarsamente utilizzabili in tempo di guerra, e che, prima di tutto ad un attutito, debbano convergere tutti gli sforzi finanziari sull'aviazione militare.

Pensa giustosto che occorra infittire le linee già esistenti, procedendo a qualche ritocco, per farne coincidere gli orari con i treni, i vapori e le altre linee aeree. Forse sposteremo anche qualche percorso, forse qualche linea sarà cambiata. Tutto dovrà culminare nel servizio postale, che, con l'aiuto del Ministero delle Comunicazioni, dovrà svilupparsi con l'alacrità e la perfezione che già forma l'orgoglio di tutti i grandi paesi civili.

Particolare attenzione ha portato alla situazione dell'industria aeronautica, la cui prosperità è così legata alla efficienza dell'arma del cielo, in pace e in guerra. Certo egli è piuttosto severo con gli industriali, ed è sollito a pretendere risolutamente ciò che l'industria può e deve dare, in compenso abberre dall'antiquato sistema di larghezza con fiscalismi eccessivi ed inutili. Il ritmo dei pagamenti è stato fortemente accelerato, perchè la certezza dei pagamenti a breve scadenza è a tempo pato, dà alle Ditte maggiore tranquillità amministrativa e ne diminuisce la esposizione di denaro, con tutti i vantaggi che ne conseguono.

L'industria aeronautica

Ha pure disposto che venga abolita, quando ciò non rappresenti un rischio per l'amministrazione, la consuetudine di trattenere il decimo dell'importo totale della fornitura, per i sei mesi di garanzia dopo il collaudo. Tale consuetudine non ha praticamente valore apprezzabile. Quando infatti gli apparecchi, i motori e le parti di ricambio sono collaudati, sono quasi sempre introdotti nei magazzini, ove incasserebbero, in sincerità, il periodo di garanzia, senza dare occasione di mettere in evidenza eventuali manchevolezze, che del resto difficilmente possono sussistere, data l'assidua sorveglianza da parte degli enti tecnici, durante la costruzione e la severità dei collaudi a lavoro ultimato. Naturalmente saranno prese le opportune cautele, atte a proteggere gli interessi dell'amministrazione.

Altra facilitazione per l'industria, è l'attuazione, nei limiti delle possibilità, in programma pollennale, che permetta ad essa di organizzare il suo lavoro in modo continuativo, e di acquistare le materie prime senza fretta e nelle migliori condizioni di tempo e di lavoro. Di queste facilitazioni trarrà vantaggio anche l'amministrazione, perchè, nella determinazione dei prezzi, si dovrà tener conto dei minori oneri cui le ditte sono esposte. L'anno testè decorso fu propizio per l'esportazione del materiale aeronautico italiano: le commesse pervenute infatti a circa 60 milioni di lire, che dimostra una sia aumentata, anche negli stranieri, l'alta stima del prodotto aeronautico italiano. Non pensa di sostituire l'attuale nostro apparecchio di caccia con un apparecchio nuovo. Stiamo cercando piuttosto di modificare l'apparecchio in esercizio con una opportuna sostituzione dei motori aumentati nella potenza. Il materiale della aviazione ausiliaria, dell'Esercito e della Marina, quello cioè per la ricognizione, è sulla via di un progresso continuo.

Sono in corso studi per la costituzione dell' « S. 79 », con un altro apparecchio, che abbia maggiori possibilità, soprattutto per quanto riguarda la velocità e la difesa. Una modificazione essenziale sta per essere introdotta nell'apparecchio per l'esercito: stiamo provando l'apparecchio *trimotore*, ormai indispensabile per le esigenze del delicato servizio che questo apparecchio deve assolvere. Oggi infatti si richiede un'osservazione su dati scientificamente esatti; e l'ingombro dell'apparecchio per il materiale radiotelegrafico, radiotelefonico, fotografico è più che raddoppiato.

La collaborazione con l'Esercito e la Marina

Le due aviazioni ausiliarie dell'Esercito e della Marina non hanno cessato in questi ultimi tempi di perfezionare il loro addestramento. Per il bombardamento diurno terrestre la situazione non è meno favorevole: abbiamo in servizio un ottimo apparecchio di rilevante velocità, il « S. 81 », bene armato e di notevole capacità offensiva, dotato oggi di un motore moderno della potenza di 1000 cavalli. Non sembrerà orgoglio illegittimo l'affermare che in questa specialità ci troviamo all'avanguardia rispetto alle altre nazioni. Quando agli apparecchi da bombardamento notturno eravamo riusciti a definire tipi, con caratteristiche nettamente superiori a quelle dei similari apparecchi delle altre nazioni. Li avremmo potuti riprodurre, solo se fossero stati concessi i fondi necessari, ma purtroppo la situazione non è ancora mutata.

Venendo al personale rileva che il Ministero dell'Aeronautica ha potuto stipulare con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una convenzione, che ha risolto in modo vantaggioso per il personale la annosa questione dell'assicurazione. Dal 15 dicembre 1930 ad oggi sono state infatti raccolte ben 1627 proposte di assicurazione, e si prevede che, per la fine dell'anno in corso, le assicurazioni raddoppieranno. E' molto lieto di segnalare questi risultati, perchè è innegabile che la preoccupazione per l'avvenire della famiglia, esercita una azione deprimente nell'esercizio quotidiano di una professione rischiosa, e per contro, la serenità dipendente dalla coscienza di aver assicurato un relativo benessere in qualsiasi evento, contribuisce a mantenere integrale qualità morali essenziali dell'aviatore. Essa inoltre dà modo di superare le difficoltà economiche, sia l'atto del collocamento in pensione. Costrette per le ferree esigenze dei limiti di età a cessare molto giovani dal servizio attivo, i nostri ufficiali si trovano in critiche condizioni nel momento di passare in congedo. Con la previdenza invece, il giorno del congedo, coincideranno bensì con un diminuzione dei proventi militari, ma contemporaneamente cesseranno l'obbligo di pagare le rate della assicurazione, anzi funzioneranno i redditi del premio di assicurazione già accumulato. L'ufficiale potrà così guardare serenamente avanti a sè e non avere preoccupazioni per la propria famiglia, i giovanissimi faranno forse una vita meno brillante, perchè le rate dell'assicurazione sono nei primi anni alquanto forti, ma del resto la figura dell'ufficiale da salotto appartiene al tempo che fu.

Oggi l'ambizione dell'ufficiale italiano è ben altra. (*Vivi applausi*). L'altezza fisica e morale, la vittoria sul destino, il desiderio di gloria.

I quadri del personale

Dal resto la questione tra importanti riflessi anche nell'ordinamento del personale aeronautico. Assicurando orfani agli ufficiali la tranquillità del proprio avvenire, il Ministero può venir molto bassi i limiti di età. La politica dei quadri giovani è indispensabile. Non si possono pretendere intrepidi di resistenza e di audacia, se non di azione ancora svelte, d'animo e di muscoli. Ma questi sono doni della giovinezza. E' soltanto se si ha davanti a sè aperto, come un cielo d'aprile, il panorama della vita, che essa merita di essere vissuta: se essa cioè è illuminata dal sole della gloria (*vivi applausi*). Perciò, mentre l'assicurazione sulla vita è volontaria per gli ufficiali che sono attualmente in servizio, diventa obbligatoria per tutti i giovani che escono dalla Accademia. Naturalmente il Ministero coopera, anche indirettamente mediante misure restrittive, alla educazione al risparmio del giovane ufficiale. Così fu proibito agli ufficiali inferiori l'acquisto e l'uso personale delle automobili (*approvazioni*), siano pure quelle utilitarie o di poco consumo se gli stessi ufficiali non possano documentare rendite private di tale entità da giustificarne l'uso.

E già da tre anni è stata approvata la legge che vieta agli ufficiali, che hanno meno di 30 anni, di prendere moglie. L'esperienza dimostra come essa fosse indispensabile. L'ufficiale deve essere in condizione di non avere pensieri, affaticanti o preoccupanti, mentre affronta in giovane età gli spazi aerei, così affascinanti e così insidiosi. L'ufficiale dell'Aeronautica deve adeguare la propria esistenza alla vita seria, intensa, fatta di piccole rinunce, alla quale si sta abituando l'intero popolo italiano. Di questo popolo l'aviatore deve essere la più compiuta espressione, nella gloria come nella modestia. A questa opera di assistenza morale degli aviatori debbono essere collegate due iniziative, rivolte a proteggere e a educare i figli degli aviatori orolenamente caduti nell'esercizio del loro dovere: l'Istituto di Gorizia e l'Istituto *Francesco Baracca* di Lorete, opere nelle quali rispiende lo spirito di carità e lo slancio d'amore dell'Arma e dell'intero popolo italiano.

L'Istituto voluto a Gorizia dal Capo del Governo, si è potuto costituire mercè una rapida e generosa raccolta di fondi, la cui principale sorgente è stata il provento della *Giornata dell'Ala*. Oggi l'Istituto di Gorizia è sistemato nel modo più degno, in una villa acquistata nei dintorni di quella città, e ha iniziato il suo normale funzionamento con l'anno scolastico in corso. Gli allievi che vi sono raccolti frequentano regolarmente i vari corsi delle scuole medie. L'Istituto di Loreto ha assunto la denominazione di Istituto *Francesco Baracca* e accoglie attualmente un buon numero di allievi e di allieve.

La beneficenza pubblica viene incontro ai filantropici scopi che i due istituti si propongono, ma gli aviatori hanno l'orgoglio di provvedere, alla massima parte da soli, alla raccolta dei fondi destinati ai figli dei camerati scomparsi. Nella solidarietà tra i morti e i vivi sta infatti la più alta caratteristica dell'arma azzurra.

Venendo al personale rileva la riserva, nota che l'Aeronautica, per la sua recente istituzione, poteva disporre solo di un piccolo contingente di ufficiali di complemento, quasi esclusivamente nei gradi inferiori, ed ha perciò dovuto provvedere, inscrivendo nei ruoli aeronautici gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, con precedenti aeronautici, che domandarono il passaggio di ruolo.

L'on. Ministro è convinto che l'azione risolutiva, nei conflitti futuri, sarà affidata all'arma dell'aria, e che alla sua efficacia offensiva più che a qualunque difesa attiva o passiva sia riservato il compito di proteggere il paese, mancando però i precedenti per formare una dottrina in proposito, ha perciò predisposto, per il prossimo agosto, importanti esercitazioni a partiti contrapposti, che continueranno il più vasto esperimento di manovrie di grandi masse aeree sinora tentato.

Le grandi manovre aeree

Si tratta di circa 700 apparecchi, suddivisi in 2 Divisioni aeree, che svolgeranno la loro azione precisamente a cavallo dell'Appennino, tra la Casa ad Ancona, nu il cui territorio di manovra si estenderà nell'Italia Alta e nell'Italia centrale, interessando circa 80 aeroporti.

Potremo così sperimentare le formazioni di volo e di combattimento a massa, gli attacchi ad ondate successive di piazze e di centri industriali e demografici, le offese contro i punti vitali di un esercito operante la disarmazione di basi aeree, le azioni a volo rasente a in quota, l'impiego concomitante delle comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche ed i mezzi perturbatori di queste.

Un primo risultato positivo si può già antivedere, e cioè la dimostrazione che tutte le città italiane sono aperte, nonostante qualsiasi naturale barriera che tende a difenderle. Di fronte all'offensiva aerea, in grandi manovre, come quella di cui faremo l'esperimento con le manovre, poco o nulla valgono, insieme con gli ostacoli della natura, gli attrezzamenti terrestri della vecchia e della nuova tecnica. Il cielo non si difende che nel cielo. In realtà Alpi e Appennini valgono nella stessa maniera, cioè poco o nulla, di fronte alla moderna tecnica aviatoria, che può scatenare la più spaventosa offensiva al di sopra di qualsiasi ostacolo. Soltanto una aggueriita armata dell'aria, agente con autonomia e sicurezza, sicura di sè e genialmente guidata, garantisce la libertà dei cieli d'Italia, l'inviolabilità delle sue metropoli, la protezione dei suoi mille centri operosi. L'aviazione italiana si prepara a darne la dimostrazione sperimentale.

Il Ministro dichiara di restare fedele al criterio dell'aviazione di massa. Sia le manovre, sia le imprese aeree, debbono indicarci come si guida una aviazione militare e che non potrebbe improvvisarla domani, dal punto di vista dell'industria e del personale, se non seguisse oggi una previggente politica di sviluppo dell'aviazione civile.

Pensa che l'aviazione civile italiana debba essere presente nel campo dell'aviazione civile europea, ma prudente nei suoi sviluppi ulteriori, perchè è convinto che gli aeroplani civili siano scarsamente utilizzabili in tempo di guerra, e che, prima di tutto ad un attutito, debbano convergere tutti gli sforzi finanziari sull'aviazione militare.

Pensa giustosto che occorra infittire le linee già esistenti, procedendo a qualche ritocco, per farne coincidere gli orari con i treni, i vapori e le altre linee aeree. Forse sposteremo anche qualche percorso, forse qualche linea sarà cambiata. Tutto dovrà culminare nel servizio postale, che, con l'aiuto del Ministero delle Comunicazioni, dovrà svilupparsi con l'alacrità e la perfezione che già forma l'orgoglio di tutti i grandi paesi civili.

Particolare attenzione ha portato alla situazione dell'industria aeronautica, la cui prosperità è così legata alla efficienza dell'arma del cielo, in pace e in guerra. Certo egli è piuttosto severo con gli industriali, ed è sollito a pretendere risolutamente ciò che l'industria può e deve dare, in compenso abberre dall'antiquato sistema di larghezza con fiscalismi eccessivi ed inutili. Il ritmo dei pagamenti è stato fortemente accelerato, perchè la certezza dei pagamenti a breve scadenza è a tempo pato, dà alle Ditte maggiore tranquillità amministrativa e ne diminuisce la esposizione di denaro, con tutti i vantaggi che ne conseguono.

L'industria aeronautica

Ha pure disposto che venga abolita, quando ciò non rappresenti un rischio per l'amministrazione, la consuetudine di trattenere il decimo dell'importo totale della fornitura, per i sei mesi di garanzia dopo il collaudo. Tale consuetudine non ha praticamente valore apprezzabile. Quando infatti gli apparecchi, i motori e le parti di ricambio sono collaudati, sono quasi sempre introdotti nei magazzini, ove incasserebbero, in sincerità, il periodo di garanzia, senza dare occasione di mettere in evidenza eventuali manchevolezze, che del resto difficilmente possono sussistere, data l'assidua sorveglianza da parte degli enti tecnici, durante la costruzione e la severità dei collaudi a lavoro ultimato. Naturalmente saranno prese le opportune cautele, atte a proteggere gli interessi dell'amministrazione.

Altra facilitazione per l'industria, è l'attuazione, nei limiti delle possibilità, in programma pollennale, che permetta ad essa di organizzare il suo lavoro in modo continuativo, e di acquistare le materie prime senza fretta e nelle migliori condizioni di tempo e di lavoro. Di queste facilitazioni trarrà vantaggio anche l'amministrazione, perchè, nella determinazione dei prezzi, si dovrà tener conto dei minori oneri cui le ditte sono esposte. L'anno testè decorso fu propizio per l'esportazione del materiale aeronautico italiano: le commesse pervenute infatti a circa 60 milioni di lire, che dimostra una sia aumentata, anche negli stranieri, l'alta stima del prodotto aeronautico italiano. Non pensa di sostituire l'attuale nostro apparecchio di caccia con un apparecchio nuovo. Stiamo cercando piuttosto di modificare l'apparecchio in esercizio con una opportuna sostituzione dei motori aumentati nella potenza. Il materiale della aviazione ausiliaria, dell'Esercito e della Marina, quello cioè per la ricognizione, è sulla via di un progresso continuo.

Sono in corso studi per la costituzione dell' « S. 79 », con un altro apparecchio, che abbia maggiori possibilità, soprattutto per quanto riguarda la velocità e la difesa. Una modificazione essenziale sta per essere introdotta nell'apparecchio per l'esercito: stiamo provando l'apparecchio *trimotore*, ormai indispensabile per le esigenze del delicato servizio che questo apparecchio deve assolvere. Oggi infatti si richiede un'osservazione su dati scientificamente esatti; e l'ingombro dell'apparecchio per il materiale radiotelegrafico, radiotelefonico, fotografico è più che raddoppiato.

La collaborazione con l'Esercito e la Marina

Le due aviazioni ausiliarie dell'Esercito e della Marina non hanno cessato in questi ultimi tempi di perfezionare il loro addestramento. Per il bombardamento diurno terrestre la situazione non è meno favorevole: abbiamo in servizio un ottimo apparecchio di rilevante velocità, il « S. 81 », bene armato e di notevole capacità offensiva, dotato oggi di un motore moderno della potenza di 1000 cavalli. Non sembrerà orgoglio illegittimo l'affermare che in questa specialità ci troviamo all'avanguardia rispetto alle altre nazioni. Quando agli apparecchi da bombardamento notturno eravamo riusciti a definire tipi, con caratteristiche nettamente superiori a quelle dei similari apparecchi delle altre nazioni. Li avremmo potuti riprodurre, solo se fossero stati concessi i fondi necessari, ma purtroppo la situazione non è ancora mutata.

Venendo al personale rileva che il Ministero dell'Aeronautica ha potuto stipulare con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una convenzione, che ha risolto in modo vantaggioso per il personale la annosa questione dell'assicurazione. Dal 15 dicembre 1930 ad oggi sono state infatti raccolte ben 1627 proposte di assicurazione, e si prevede che, per la fine dell'anno in corso, le assicurazioni raddoppieranno. E' molto lieto di segnalare questi risultati, perchè è innegabile che la preoccupazione per l'avvenire della famiglia, esercita una azione deprimente nell'esercizio quotidiano di una professione rischiosa, e per contro, la serenità dipendente dalla coscienza di aver assicurato un relativo benessere in qualsiasi evento, contribuisce a mantenere integrale qualità morali essenziali dell'aviatore. Essa inoltre dà modo di superare le difficoltà economiche, sia l'atto del collocamento in pensione. Costrette per le ferree esigenze dei limiti di età a cessare molto giovani dal servizio attivo, i nostri ufficiali si trovano in critiche condizioni nel momento di passare in congedo. Con la previdenza invece, il giorno del congedo, coincideranno bensì con un diminuzione dei proventi militari, ma contemporaneamente cesseranno l'obbligo di pagare le rate della assicurazione, anzi funzioneranno i redditi del premio di assicurazione già accumulato. L'ufficiale potrà così guardare serenamente avanti a sè e non avere preoccupazioni per la propria famiglia, i giovanissimi faranno forse una vita meno brillante, perchè le rate dell'assicurazione sono nei primi anni alquanto forti, ma del resto la figura dell'ufficiale da salotto appartiene al tempo che fu.

Oggi l'ambizione dell'ufficiale italiano è ben altra. (*Vivi applausi*). L'altezza fisica e morale, la vittoria sul destino, il desiderio di gloria.

I quadri del personale

Dal resto la questione tra importanti riflessi anche nell'ordinamento del personale aeronautico. Assicurando orfani agli ufficiali la tranquillità del proprio avvenire, il Ministero può venir molto bassi i limiti di età. La politica dei quadri giovani è indispensabile. Non si possono pretendere intrepidi di resistenza e di audacia, se non di azione ancora svelte, d'animo e di muscoli. Ma questi sono doni della giovinezza. E' soltanto se si ha davanti a sè aperto, come un cielo d'aprile, il panorama della vita, che essa merita di essere vissuta: se essa cioè è illuminata dal sole della gloria (*vivi applausi*). Perciò, mentre l'assicurazione sulla vita è volontaria per gli ufficiali che sono attualmente in servizio, diventa obbligatoria per tutti i giovani che escono dalla Accademia. Naturalmente il Ministero coopera, anche indirettamente mediante misure restrittive, alla educazione al risparmio del giovane ufficiale. Così fu proibito agli ufficiali inferiori l'acquisto e l'uso personale delle automobili (*approvazioni*), siano pure quelle utilitarie o di poco consumo se gli stessi ufficiali non possano documentare rendite private di tale entità da giustificarne l'uso.

E già da tre anni è stata approvata la legge che vieta agli ufficiali, che hanno meno di 30 anni, di prendere moglie. L'esperienza dimostra come essa fosse indispensabile. L'ufficiale deve essere in condizione di non avere pensieri, affaticanti o preoccupanti, mentre affronta in giovane età gli spazi aerei, così affascinanti e così insidiosi. L'ufficiale dell'Aeronautica deve adeguare la propria esistenza alla vita seria, intensa, fatta di piccole rinunce, alla quale si sta abituando l'intero popolo italiano. Di questo popolo l'aviatore deve essere la più compiuta espressione, nella gloria come nella modestia. A questa opera di assistenza morale degli aviatori debbono essere collegate due iniziative, rivolte a proteggere e a educare i figli degli aviatori orolenamente caduti nell'esercizio del loro dovere: l'Istituto di Gorizia e l'Istituto *Francesco Baracca* di Lorete, opere nelle quali rispiende lo spirito di carità e lo slancio d'amore dell'Arma e dell'intero popolo italiano.

L'Istituto voluto a Gorizia dal Capo del Governo, si è potuto costituire mercè una rapida e generosa raccolta di fondi, la cui principale sorgente è stata il provento della *Giornata dell'Ala*. Oggi l'Istituto di Gorizia è sistemato nel modo più degno, in una villa acquistata nei dintorni di quella città, e ha iniziato il suo normale funzionamento con l'anno scolastico in corso. Gli allievi che vi sono raccolti frequentano regolarmente i vari corsi delle scuole medie. L'Istituto di Loreto ha assunto la denominazione di Istituto *Francesco Baracca* e accoglie attualmente un buon numero di allievi e di allieve.

La beneficenza pubblica viene incontro ai filantropici scopi che i due istituti si propongono, ma gli aviatori hanno l'orgoglio di provvedere, alla massima parte da soli, alla raccolta dei fondi destinati ai figli dei camerati scomparsi. Nella solidarietà tra i morti e i vivi sta infatti la più alta caratteristica dell'arma azzurra.

Venendo al personale rileva la riserva, nota che l'Aeronautica, per la sua recente istituzione, poteva disporre solo di un piccolo contingente di ufficiali di complemento, quasi esclusivamente nei gradi inferiori, ed ha perciò dovuto provvedere, inscrivendo nei ruoli aeronautici gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, con precedenti aeronautici, che domandarono il passaggio di ruolo.

L'on. Ministro è convinto che l'azione risolutiva, nei conflitti futuri, sarà affidata all'arma dell'aria, e che alla sua efficacia offensiva più che a qualunque difesa attiva o passiva sia riservato il compito di proteggere il paese, mancando però i precedenti per formare una dottrina in proposito, ha perciò predisposto, per il prossimo agosto, importanti esercitazioni a partiti contrapposti, che continueranno il più vasto esperimento di manovrie di grandi masse aeree sinora tentato.

Le grandi manovre aeree

Si tratta di circa 700 apparecchi, suddivisi in 2 Divisioni aeree, che svolgeranno la loro azione precisamente a cavallo dell'Appennino, tra la Casa ad Ancona, nu il cui territorio di manovra si estenderà nell'Italia Alta e nell'Italia centrale, interessando circa 80 aeroporti.

Potremo così sperimentare le formazioni di volo e di combattimento a massa, gli attacchi ad ondate successive di piazze e di centri industriali e demografici, le offese contro i punti vitali di un esercito operante la disarmazione di basi aeree, le azioni a volo rasente a in quota, l'impiego concomitante delle comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche ed i mezzi perturbatori di queste.

Chiaroveggenti vedute di Luzzatti circa la questione marocchina

Rivelazioni dell'ex-Ambasciatore Barrère

Parigi, 29 notte.

La *Revue des Deux Mondes* del 1° maggio pubblicherà un importante articolo dell'ex-Ambasciatore di Francia a Roma, Camillo Barrère, in risposta a certe allegazioni contenute nelle Memorie del principe Von Bülow. Questo articolo concerne gli eventi del 1905, del sensazionale viaggio di Guglielmo II a Tangeri, e della sostituzione del Ministro degli Esteri francese Delcassé, che ne fu la conseguenza.

Nelle sue Memorie il principe di Bülow narra che l'Ambasciatore Barrère, di concerto con il suo amico Luzzatti, avrebbe cercato di salvare il portafogli di Delcassé con un passo compiuto presso l'allora Ambasciatore tedesco a Roma conte De Monts. Luzzatti, durante un colloquio con il conte De Monts, gli avrebbe comunicato le inquietudini di Barrère; avrebbe assicurato che la Francia aveva sentimenti pacifici, che non pensava affatto alla rivincita; ma che d'altra parte non era ancora matura per una riconciliazione.

Il Governo francese e lo stesso Delcassé si chiedevano « se qualche soddisfazione personale proveniente dalla Francia fosse gradita da Sua Maestà ». Delcassé infine aveva capito che l'Inghilterra non si considerava tenuta a sostenere le pretese della Francia se non « diplomaticamente »; e che era per uscire dal vicolo cieco marocchino che egli aveva invocato il concorso di Luzzatti per « riconquistare il bel tempo ».

Camillo Barrère ristabilisce, con l'appoggio di un documento considerevole, la parte da lui sostenuta e quella di Luzzatti. Vi fu infatti un colloquio di quest'ultimo con l'Ambasciatore di Germania il 1° maggio 1905; ma esso non aveva avuto il carattere attribuitogli dalle Memorie del Cancelliere tedesco; ed il riassunto che le Memorie stesse ne danno è inesatto. Barrère, ebbe l'alta fantasia, senza che si possa indicare se sia il conte De Monts o il Principe di Bülow che hanno snaturato fatti e parole, poichè non si conosce il telegramma dell'Ambasciatore; ma soltanto il riassunto che il Cancelliere ne ha fatto.

Camillo Barrère non fornisce la narrazione fatta da lui stesso del colloquio di Luzzatti con l'Ambasciatore tedesco, ma ne riproduce il resoconto scritto receatogli l'indomani dallo stesso Luzzatti. Dal termini di questo documento il conte De Monts riconosce che la Germania riceva delle storie con la Francia relativamente al Marocco, non per il Marocco in se stesso, ma per porre la questione generale dei rapporti franco-tedeschi. La questione del Marocco « è per noi più un mezzo che non uno scopo ». Egli ammette che nel caso di una nuova guerra, la lotta sarebbe assai più terribile e disputata che non nel 1870; che la Francia forse non sarebbe sola; ma ritiene che l'Inghilterra, mentre ne intervenisse, non potrebbe agire che sul mare, ciò che conserebbe alla Germania enormi perdite senza impedirle di essere alla lunga vittoriosa, e di farsi indennizzare delle sue perdite marittime dalla Francia. Tutta questa argomentazione è circondata da dichiarazioni pacifiche, da testimonianze di buona volontà per la Francia, e dall'assicurazione che il popolo tedesco « non tollererebbe che l'Imperatore lo trascinasse in una guerra per sua imprudenza ». In tale caso esso farebbe conoscere la sua volontà di pace « con una chiarezza e perfino con una brutalità di cui all'estero non si ha idea ».

La risposta di Luzzatti è più originale. Per Luzzatti, nell'affare del Marocco, la Germania ha cercato di « non soltanto le Potenze mediterranee, ma l'Inghilterra, l'America, quasi tutto il mondo »; e che a tutti fa l'impressione di essere « la sola Potenza che non ami la pace ». Senza discutere le previsioni della Germania sulla vittoria finale, egli osserva che vi sono « delle probabilità eguali perchè il contrario si verifichi »; che i francesi « lotteranno sino all'ultimo uomo »; che gli inglesi faranno più male alla Germania di quello che essa si figuri, e che vi è anche per essa « da parte degli Stati Uniti, dal punto di vista militare, una Potenza ignota ».

E Luzzatti concludeva col profetico avvertimento che ci prezzo non cui si sarebbe pagata, « la vittoria equivarrebbe alla sconfitta ». Tutte previsioni che gli eventi hanno confermato, e che mostrano quanto grande fosse la perspicacia e la chiaroveggenza dell'illustre uomo di Stato italiano.

La settimana italiana di Atene

La lettura di una conferenza di F. M. Martini

Atene, 29 notte.

Nel salone del Palazzo Zappion, alla presenza delle principali autorità elleniche, del Ministro d'Italia Bastianini, del senatore conte Volpi, del segretario del Fascio locale, della signora Venizelos e di numerose personalità ateniesi, il prof. Piccardo Picozzi ha letto una conferenza del compianto Fausto Maria Martini, intorno al Teatro italiano contemporaneo, facendola precedere da una breve commemorazione dell'estinto e salutandone la memoria col rito fascista dell'appello.

Tutto il pubblico, in piedi, ha risposto: « Presente ». Successivamente il prof. Picozzi ha recitato vari brani di poeti italiani antichi, moderni e contemporanei, suscitando una calorosa dimostrazione di entusiasmo.

In serata, nello stesso Palazzo Zappion, dinanzi ad uno scelto uditorio, fra cui era la signora Venizelos, ha avuto luogo un grande concerto di musica italiana da camera, col concorso dei maestri Casella e Rossi al pianoforte, Poltronieri al violino e signora Kelly Andreades. Tutti gli artisti sono stati vivamente applauditi.

Il vice-Presidente del Consiglio, Micalacopulos, ha offerto una colazione in onore del Comitato organizzatore della « Settimana italiana ».

Alla presenza di un pubblico foltissimo, fra cui erano il Ministro d'Italia S. E. Bastianini, il sen. Volpi, la signora Venizelos, il gen. Romanos e note personalità ellieniche del campo artistico, letterario e giornalistico, oltre a tutti i componenti il Fascio locale e a numerosi membri della Colonia italiana, l'on. Franco Ciarlantini ha parlato al palazzo Zappion, tracciando un quadro sintetico della letteratura italiana contemporanea.

L'oratore ha, tra l'altro, illustrato anche i caratteri peculiari degli scrittori odierni, osservando come la lingua scritta e parlata non siano più dissociate come un tempo, per merito soprattutto del giornale.

Soffermandosi poi a parlare dei giornalisti contemporanei, l'oratore ha messo in evidenza come tipico precursore dell'era fascista Benito Mussolini, la cui grandezza come statista fa dimenticare la sua qualità di scrittore che sono altissime, e degne di rappresentare in pieno il nostro tempo e di costituire un modello a cui debbono inchinarsi anche i migliori scrittori.

L'on. Ciarlantini è stato lungamente applaudito.

Ottimistiche previsioni sulla sorte del tenente Di Robilant

L'opera delle carovane di soccorso

Rio de Janeiro, 29 notte.

Le ricerche del tenente Di Robilant e del suo compagno procedono con metodo, ma le difficoltà topografiche della regione del Paraná non permettono di stabilire con precisione la via da seguire, e, d'altro canto, la mancanza di comunicazioni dirette non consente di precisare i risultati ottenuti finora.

Le carovane automobilistiche, che armai da due giorni si sono inoltrate sotto le foreste dell'interland brasiliano, dovrebbero, a quest'ora, già essere giunte a destino. Del resto si spera, entro domani, o al massimo, entro dopodomani, di poter essere in possesso di notizie concrete circa la sorte dei due aviatori italiani.

Secondo le opinioni più autorevoli, espresse da vecchi esploratori delle foreste brasiliane, nonchè da quelli che poterono assistere ai preparativi ultimi della spedizione Di Robilant, si può arguire che nessun dubbio può sussistere sulle condizioni dei due piloti, che evidentemente dovranno vagare, sani e salvi, tra i boschi e le paludi lungo le rive del Paraná. D'altra parte il compagno del tenente Di Robilant, il montegalese Mario Quarnaia, è un esperto cacciatore della regione centrale del Brasile. Egli infatti dopo aver partecipato, in qualità di aviatore, alla guerra libica e a quella mondiale, distinguendosi per il suo coraggio unito ad una rara perizia, si recò nel Sud America, e fu tra i pionieri delle esplorazioni nelle foreste brasiliane, che perlustrò in lungo e in largo per oltre cinque anni.

Questa specifica conoscenza delle risorse naturali delle foreste brasiliane, fa nutrire, a tutti gli italiani che attendono con ansia il risultato delle odierne ricerche, delle ottimistiche speranze sulla sorte dei due arditi nostri connazionali.

In serata il Governo annunzia che le ricerche nella regione nord-occidentale dello Stato di San Paulo e del Matto Grosso, saranno continuate fino a quando non sarà interamente chiarito il mistero della sorte dei due aviatori.

Governo di Madrid e Generalità catalana

in aspro dissidio per la nomina dei funzionari

Madrid, 29 notte.

Le dichiarazioni fatte a tarda ora della sera di ieri dal Ministro dell'Interno, signor Miguel Maura, in merito alla disoccupazione che affligge anche la Spagna, rivelano le profonde preoccupazioni, nutrite dai nuovi dirigenti politici, di fronte alla gravità del problema sociale.

« La questione della disoccupazione — ha detto il signor Maura — ha assunto proporzioni realmente paurose. Di essa ci stiamo intensamente occupando. A Madrid stiamo costituendo, di concerto con i poteri municipali e col Governatore civile, un Comitato per lo studio dei mezzi più adatti per attenuare la disoccupazione. Tale organismo mirerà a decongestionare la Capitale e la regione circostante dal numero soverchio di operai, allontanando in special modo gli operai stranieri, pur senza lasciarli privi di lavoro. Ho ricevuto anzi una rappresentanza di questi operai e con essi ho parlato dalle misure progettate, aggiungendo che desidero procedere verso gli stranieri in genere con la maggior benevolenza e con rigorosa equanimità. Ciò non ci impedirà tuttavia dall'escludere, se debolezze tutti gli elementi sospetti che possano cagionare inutili perturbamenti della tranquillità pubblica ».

Il Ministro aggiunse di aver avuto notizia poco prima della sospensione di alcuni grandi lavori in corso per conto di imprese private, fatto che viene ad accrescere ancora le sue preoccupazioni.

Misure contro la disoccupazione

All'una del mattino si è tenuta al Ministero degli Interni, sotto la presidenza di Maura, una conferenza fra il Governatore civile, il Sindaco e il Presidente della Deputazione per esaminare il problema.

Alle 2 veniva diramata ai giornalisti una nota, attestante che la prima impressione riportata dalle personalità che avevano partecipato al dibattito era abbastanza rassicurante; erano state infatti prospettate misure concrete e gettate le basi d'accordo, che potranno essere definitivamente stipulate e applicate entro pochi giorni. La notte prossima si terrà una nuova riunione, per perfezionare le decisioni di massima prese stamane.

In conversazioni tenute con giornalisti dopo la conferenza, il Ministro dell'Interno, signor Maura, ha fatto anche allusione alla necessità di ripristinare, con mezzi adeguati, la disciplina e l'ordine, seriamente compromessi nei latifondi dell'Andalusia, dove la ripresa dei lavori stagionali suscita ogni anno serene quest'epoca incidenti più o meno gravi e più o meno estesi: risse, violenze individuali e collettive, ammutinamenti di braccianti e così via.

Anche quest'anno gli incidenti abituali si sono rinnovati, ma il Governo si ritiene certo che le misure prese e rafforzate da ulteriori disposizioni di questa notte (quale l'invio di una Compagnia leggera di guardie civiche in motocicletta) siano sufficienti a ristabilire la tranquillità. Per altro la disoccupazione industriale si fa sentire anche in qualche provincia: ieri sera a Siviglia folti gruppi di disoccupati percorsero la città e si riunirono poscia in imponenti cortei dinanzi al Palazzo del Municipio, ove sostarono alcuni minuti per richiamare l'attenzione delle autorità sulla urgenza di risolvere il problema della disoccupazione.

Una rappresentanza di dimostranti entrò nel Palazzo del Comune e ottenne subito di essere ricevuta dal sindaco. Quindi il gruppo di disoccupati si recò in un grande magazzino di generi alimentari e domandò che venisse distribuita una certa quantità di viveri, cosa che fu subito concessa. La manifestazione si sciolse senza altri incidenti.

Il Congresso della Federazione internazionale delle Unioni operaie ha votato una mozione, in cui si chiede la limitazione a cinque soli giorni alla settimana del lavoro degli operai nelle varie categorie dell'industria, per attenuare gli effetti della disoccupazione, esistente nei varii paesi. Fu anche votato un ordine del giorno, perchè siano adottate energiche misure per combattere ogni possibilità di conflitto fra le Nazioni.

Problema sempre all'ordine del giorno

L'interesse degli ambienti politici è però oggi assorbito da un problema di grandissimo interesse, che preoccupa vivamente i dirigenti della Repubblica: quello dell'autonomismo catalano. Le entusiastiche manifestazioni di simpatia tributate domenica da Barcellona al Capo della Repubblica in occasione della sua visita alla capitale catalana, avevano fatto sperare per qualche ora le aspirazioni autonomistiche, talchè, a voler prendere per buono quanto andarono scrivendo i giornali madrileni e barcellonesi da domenica sera a stamattina, si sarebbe quasi potuto credere che il problema dell'autonomismo catalano non avesse poi tutta quella gravità che gli stessi repubblicani spagnuoli gli avevano fin dal primo momento attribuito. L'armonia più perfetta sarebbe regnata fra i Governi delle due capitali e se la Catalogna continuava a rimanere autonoma, ciò si sarebbe dovuto soltanto alla necessità di sopire le ultime mosalglie catalaniste, mantenendo fra le due nazioni sorelle una distinzione puramente nominale. La realtà non era questa: gli ultimi avvenimenti dimostrano, e meglio confermano, che le aspirazioni nazionali della Catalogna sono tutt'altro che sopite. Hanno un bel dire e ripetere gli organi repubblicani madrileni che quei sentimenti autonomistici che erano perfettamente giustificati sotto la Monarchia debbono oggi far posto invece ad una più viva nozione della unità dello Stato. Hanno un bel predicare che le aspirazioni regionalistiche debbono, per legittima che siano, cedere il passo di fronte alla necessità imprescindibile di non compromettere la unità della Spagna — anche perchè in questa come in altre analoghe situazioni storiche unità nazionale significa soprattutto indipendenza di fronte allo straniero: i catalani applaudono per la forma a questi ragionamenti, ma fanno poi in pratica orecchio da mercante e con una tenacia degna di nota mantengono e rinnovano di giorno in giorno le rivendicazioni avanzate, senza darsi per vinti al primo corriese rifiuto.

C'è a questo proposito un incidentuccio di poco significato apparente ma che in realtà è invece simbolico: quello, cui già abbiamo altra volta accennato, della « ora legale » che i catalanisti vogliono adottare sull'esempio della vicina Francia e che Madrid invece non intende autorizzare. Non è facile capire perchè poi i catalani tengano a tal punto all'anticipo dell'ora, misura nella stessa Francia assai discussa e la cui utilità pratica risulta oltremodo dubbia. Per contro è abbastanza comprensibile che si nutra a Madrid un preconcetto non tanto contro l'ora legale in se stessa quanto contro l'opportunità di adottare in Catalogna usanza di schietto sapore francese.

Il problema dei funzionari

Altro e ben più grave fattore di attrito tra Barcellona e Madrid è la questione dell'alto personale amministrativo della Catalogna. Essa fu già agitata fin dai primissimi giorni della Repubblica e fu per il momento messa da parte grazie a un compromesso che si limitava a risolvere i casi più urgenti riservando gli altri a un ulteriore esame. Ma via via che si procedeva nell'opera di riorganizzazione dello Stato sulle nuove basi il problema appare sempre meglio in tutta la sua crudezza.

In sostanza si tratta di sapere se i funzionari della « Generalità » di Catalogna debbano essere nominati dal Governo autonomo di Barcellona oppure dal Governo centrale di Madrid. La Generalità catalana sostiene che tutta l'amministrazione interna dello Stato è di sua esclusiva competenza. Essa ha quindi proceduto in questi giorni alle designazioni delle principali autorità civili dello Stato catalano. Ma oggi l'ex Ministro dell'Interno spagnolo Maura dichiara altamente che queste designazioni fatte dalla Generalità catalana non sono affatto concordanti con le direttive date da Madrid e nemmeno con le norme generali contenute nel famoso « patto di San Sebastiano » intervenuto tra repubblicani spagnoli e catalani prima della caduta della Monarchia. « E' mio dovere dire ha affermato il signor Maura in una conversazione coi socialisti che qualunque siano le attribuzioni date dal Governo della Generalità catalana al suo alto personale, tali attribuzioni sono e restano di esclusiva spettanza del Governo centrale il quale non intende rinunciare all'esercizio di questo potere nè tanto meno delegarlo. Il Governo è risoluto a fare eseguire risolutamente il patto di San Sebastiano; ora, come voi sapete benissimo, questo patto stabilisce che il potere centrale conserverà tutte le sue prerogative fino a tanto che le Cortes costituenti, nell'esercizio del loro sovrano potere, non avranno risolto in modo definitivo la questione, dopo aver esaminato il progetto di statuto che è stato elaborato dai Municipi di Catalogna e che dovrà peraltro essere sanzionato da un plebiscito regionale.

Il « partito dell'ordine »

Oggi si è costituito a Madrid il « Partito dell'ordine », di cui da tanto tempo si andava parlando: esso ha assunto il nome di « Azione nazionale » ed avrà per l'appunto il compito di raggruppare tutti gli elementi conservatori, prescindendo da ogni questione pregiudiziale, per far argine alla pressione che gli elementi rivoluzionari esercitano sempre più vivamente sul Governo attuale. Il programma definitivo del partito sarà esposto in un manifesto di prossima pubblicazione; intanto però si sa che esso intende svolgere un'azione vitale ed intensa in vista delle Cortes, per le quali raccomanderà una propria lista di candidati.

R. P.

TEATRI

Al Balbo: ***Don Mario Augurio di Viviani.***

Don Mario Augurio: ma la gente con una maliziosa contrazione s'è messa a chiamarlo Malaugurio; e, a poco a poco, intorno al nome sono nate strane combinazioni, imprevedibili casi: la fama di jettatore ha ormai completamente rovinato l'infelice, che, perso l'impiego, sfuggito da tutti, pensa di porre fine alle sue miserie. Egli è chiuso in soffitta, a digiuno da cinque giorni, in attesa della morte. A questo punto interviene il padrone di casa, un brav'uomo, che vuol compiere una cariatevole azione, e dare, al tempo stesso, una lezione di buon senso: ma che jettatura, che malauguri! egli dichiara, queste sono storie; io prenderò meco Don Mario, ne farò il mio segretario e maggiordomo e dimostrerò così che razza di puerili superstizioni sono quelle! Detto fatto; e subito la sventura del padrone di casa muore; gli altri si strapitare, ecco il risultato di così imprudente generosità. Ma ciò che sa fare Don Mario! Ma il padrone di casa è da quella catastrofe immensamente rallegrato, onde in lui s'accresce la simpatia per il supposto jettatore: anzichè jettatore — egli pensa — è un porta-fortuna, una perla, un tesoro, una felicità. E per tutto il secondo atto a piccole contrarietà si alternano lietissimi eventi: Don Mario trionfa, per quanto il sguzzi contro di lui la diffidenza, il sospetto, la paura dei vari personaggi della commedia; il padrone di casa, ottimista, non vede che l'aspetto favorevole dell'avventura, la moglie mette in rilievo ogni più leggero accidente avverso, ma, in sostanza, le cose vanno per il meglio. Quella che non corre, malgrado l'arguzia e la comicità degli episodi, è la commedia. La materia comica, la visione teatrale, il senso umano si vanno ad ogni scena sempre più disperdendo e frantumando: l'autore procede a tentoni, balzando di qua e di là, senza prendere mai una direzione decisa, senza arrivare mai al cuore dell'invenzione. L'ottimismo del secondo atto diventa ben presto ingenuo e statico; il tono cala, il sapore svanisce, l'azione nè si svolge nè s'accresce, le ripetizioni tengon luogo di trovate e scoperte. L'autore stesso s'accorge di essersi chiuso in un vicolo, e tenta al terzo atto di riprendere terreno; egli riporta l'azione indietro, ad un altro inizio. Si viene a sapere che Don Mario è stato cacciato dal padrone di casa: come mai? perchè, dopo tanti successi? perchè sì, dice, la moglie del padrone ha voluto così. Ma tutto ciò non è convincente, non può essere convincente; quello che abbiamo visto doveva, se mai, condurre a tutt'altre conclusioni; vien fatto dunque di pensare che si tratti di un mezzuccio per riportare la commedia in un'atmosfera più viva, intensa e propizia agli sviluppi comici e drammatici. Ed ora la commedia volge al sentimentale; c'è di mezzo la figlia di Don Mario che s'è lasciata sedurre dal figlio del padrone di casa, e Don Mario ottiene che il tutto si riparato con il matrimonio, e poi sparirà per sempre, perchè la sua vista leggenda non arrechi nuovi contratti e dispiaceri. E così, malinconicamente, l'avventura di Malaugurio finisce. Ma si si domanda: che ha voluto fare Viviani? non crediamo di errare dicendo che la bella commedia, di costume e di carattere, ironica e amara, ch'egli senza dubbio aveva in testa, gli è sfuggita al momento della realizzazione. Questo eccellente artista, questo autore e interprete di un teatro tanto vivo, umano e penetrante, non ha trovato questa volta la via d'esprimersi; il primo atto è nettamente superiore agli altri due, e preso a sè è anche una buona cosa, molte scene sono abilmente congegnate, amene e spassose, bei tratti pittoreschi egli ha saputo trarre dal suo personaggio, ma la commedia non c'è. Il pubblico, mosso ad ogni più sospinto alla più viva ilarità, ha fatto tuttavia ad ogni atto le più liete accoglienze, applaudendo vivamente il Viviani, cui fu — dobbiamo dirlo — come sempre, attore magnifico, acuto, sottile, sicurissimo.

f. b.

CONCERTO MIGLIAVACCA. — Alla Pro Cultura femminile s'è svolta ieri sera, fra il plauso dei soci intervenuti numerosi, il concerto della violinista signorina Emma Migliavacca, accompagnata al pianoforte dal maestro Silvio Insana. L'interessante serata dette agio ai concertisti di dare evidenza alle loro pregevoli doti di tecnica e di interpretazione in opere di Nardini, di Rust e di Vivaldi.

AL CARIGNANO ha avuto luogo ieri sera la prima recita della Compagnia di prose Irma Gramatica, Luigi Carini e A. Marcacci che si sono presentati nella nota e graziosa commedia di G. Deval: « Stefano ». L'elegante e numeroso pubblico ha fatto le migliori accoglienze alle vicende ora tristi ora giocose del lavoro, applaudendo con simpatia ad ogni fine di atto la Gramatica, il Carini, il Marcacci e gli altri interpreti.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera, Dina Galli darà la sua serata d'onore, con la brillante commedia in tre atti: « Nicoletta e la sua virtù » di Felix Gaudara. Domani sera subentrerà nelle stesse scene il Gruppo Artistico Gliachetti-Cavalieri che, oltre ai nuovi lavori di repertorio, annuncia le seguenti novità: « Su, da noi! » commedia in tre atti di Gino Rocca; « Centouno » commedia in tre atti di Giuseppe Bevilacqua; « Se la va, la va » — se non dal francese « ridotta in dialetto veneziano da Cavalieri, di Gino Svetoni; « Un foresto de passagio » tre atti di Arturo Rossato.

AL CHIARELLA avremo questa sera l'annunciato e unico concerto del violinista F. Kubelik che eseguirà musiche di Bruch, Wieniawski, Beethoven, Bach, Kubelik, Paganini.

La polizza assicurativa consegnata a 48 lavoratori di Cuneo

Cuneo, 29 notte.

Nel salone del Consiglio provinciale dell'economia si sono riuniti oggi, accompagnati dai dirigenti dei singoli sindacati, 48 lavoratori per ricevere, dalle mani di S. E. il Prefetto, il premio stabilito dal Governo e consistente nella polizza personale di assicurazione. Erano presenti tutte le autorità. Ha brevemente parlato il Prefetto il quale, prima di consegnare ai lavoratori le polizze, ha esaltato il significato morale dell'atto del Governo che ha voluto premiare i migliori lavoratori e assicurare a loro e alle loro famiglie un capitale.

Uccide la moglie con un colpo di scure

Roma, 29, notte.

Mandano da S. Costantino Calabro che ieri mattina, verso le nove, un grave delitto veniva consumato in contrada Murati, dove Buda Rosa Maria di 46 anni veniva uccisa dal proprio marito, Lico Giuseppe, con un colpo di scure alla regione occipitale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — La riunione di stamane ha visto accentuarsi la fermezza sui valori a reddito fisso. Il Consolidato con mercato attivo ha progredito di una buona frazione; le Obbligazioni San Paolo molto richieste, da 468.50 (chiusura di ieri) si sono spinte sino a 475. Fra i titoli industriali invece predomina l'incertezza; se molti fra essi sono rimasti stazionari, qualcuno ha dovuto registrare delle cadenze, come Mittel, Meridionali, Sabaudo (ex L. 20), Fiat, Bauchiero e Bani. Migliori i valori cartari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 10	—	73 10
Id. 10. cons.	—	73 —	—	73 —
Consolidato 5 %	—	84 675	84 575	84 675
Id. 10. cons.	—	84 15	84 10	84 15
Torino 4 % c.	—	480 —	467 75	480 —
S. Paolo 5 % c.	—	473 —	472 —	474 —
Id. id. fp.	—	—	—	475 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	410 —
B. T. N. 1930 c.	—	—	—	99 70
Id. id. 1931 s.	—	—	—	99 70
Banca Italia c	—	—	—	1305 —
Banca Comm.	50	1300 —	—	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	700 50
Banco Roma	50	100 —	—	100 —
B. Naz. Credito	25	38 —	—	38 —
Consorzio Mob.	—	—	—	700 50
N. A. I.	—	—	—	84 —
Mediterraneo	—	—	—	440 —
Meridionali	—	—	—	805 —
Rubattino	50	371 —	—	371 —
Sabaudo ex 20	500	178 —	—	178 —
Cosulich ex 4,50	200	70 25	—	70 25
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	180 —
Italiana Gas	100	98 50	—	98 50
Silge	50	35 —	—	35 —
Elettricità A. I.	—	—	—	160 75
Sip	1000	194 —	193 75	193 7/8
Terni	100	349 —	—	349 —
Id. cons.	50	—	—	348 50
Ilsi	—	—	—	114 7/8
I. C. E.	—	—	—	83 —
Savigliano	—	—	—	835 —
Nebiolo	—	—	—	187 —
Tedeschi	—	—	—	84 —
Monzeglio	75	181 —	—	181 —
Dora	—	—	—	85 —
Fiat	1000	316 80	314 —	315 50
Ltr	—	—	—	150 —
Schlesinger	300	91 —	90 50	90 75
Mira Lanza	75	44 25	—	44 25
Antista	275	100 —	—	100 —
Montecatini	400	160 80	159 50	161 50
Diamanti	—	—	—	1000 —
Acqua Potabile	—	—	—	480 50
Florio	—	—	—	98 —
Walter Mattily	—	—	—	115 —
Ital. Lana	100	25 —	27 —	27 1/2
Viscosa	1000	38 25	38 50	38 —
Chatillon	25	197 50	—	197 25
Varzo	—	—	—	18 50
Formaci Riunite	—	—	—	253 —
Bani	125	479 —	—	478 —
Cartiera Ital.	—	—	—	172 —
Cartiere Burgo	—	—	—	480 50
Cementi cost.	300	—	—	93 —
Pirelliana	—	—	—	49 1/2
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 64
Svizzera	—	—	—	366 —
Londra	—	—	—	92 68
New York	—	—	—	19 09
Argentina carta	—	—	—	6 10

Borse italiane

MILANO, 29. — Mercato assai agitato e contrastato in apertura e chiusura, ma la chiusura avviene con un maggior assorbimento e in lieve miglioramento dai minimi praticati.

Rend. it. 3,50%: 73,50; Consol. 5% fin. 84,80; Banca Ital. 1860; Banca Comm. it. 1300; Nat. Cred. 32,50; Banco Roma 100; Cred. it. 700; Cred. Mariti. 300; Consorzio it. 0. 700; Mediterranee 440; Meridionali 871; Costruz. Venete 150; Cosulich 70 ex; Rubattino 372; Lib. Triest. 51; Coton. Cantoni 1000; Gicese 345; Furter 80; Val Ofona 180, Valle Seriana 180; Val Ticino 100; Veneziano 40; Stampati 750; Cantoni Coats 250; Linif. Can. Naz. 140; Rosari Varzi 430; Rotondi 980; Toni 138; Colon. Merid. 13; Rion. Toscana 4; Un. Manif. 680; Ass. Slavando 440; Roseri 1000; Targetti 1825; Casonni Raia 448; Bertacconi 75; Chatillon 237; Varzeo 19 1/8; Gaia 30,75; Pacchetti 33; Ansaldo 19; Elba 44; Ilva 186; Metalli. it. 150,50; Armiata 108; Montecatini 160,25; Dalmine 111; Breda 69,50; Bianchi 30,50; Isotta 54,50; Fiat 315,50; Misani Silvestri 18; Reggiane 57; Adriat. Elettr. 185,50; Brioschi 465; Ciodi 904; Dinamo 194; Brasiliana 320; Valdarno 170; Alta It. 1140; Emiliana 372; Trezzo d'Adda 430; Adamello 158,50; Sesa 70,50; Edison 270; Sip. gestergeste 315; Sip 192,75; Tirso 180; Lig. Toscana 600; Vizzola 478,50; Merid. Elettr. 900; Terni 346; Un. Es. Elettr. 61,50; Italcable 80; Siet 215; Ercolanese 70; Distill. it. 80; Eridania 268; Ind. Zucch. 700; Raffin. 1000; Saffa 1000; Cirio 75; Buitoni 70; Linif. 30,50; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia oggi 14, L. 90 rimborso; Aedes 60; Food. Reg. 7,75; Fonti Rustici 90,50; Gest Stab. 481; Saturnia 90; Pastif. Naroni 18,50; Alberghi Venezia 41,50; Italo Am. 90; Pirelli it. 610; Riunascente 91,50; Pirelli e C. 188,50; Brasiliana 46; Dell'Acqua 155; Vedetta 200; Obbligazioni Venezie 70,50; Cred. F. Venezie 54; 4% 400; Id. id. 5 % 450; Cons. dann. terr. 4 % 367; Id. id. 5,50% 460; Cons. Cred. Agr. Mitgl. 4% 475 — CAMBI: Parigi 74,61,5; Zurigo 367,85; Londra 92,84,25; Amsterdam 367,50; Madrid 890; Bruxelles 260,65; Berlino 454,85; Vienna 208,70; Praga 56,56,5; Bucarest 11,37; Buenos Aires carta oro 14,10; carta 6,17,5; New York 19,09,5; Montreal 19,08; Belgrado 33,60; Budapest 255; Tirana 208; Oslo 511,5; Stoccolma 341,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,40.

GENOVA, 29. — Apertura debole specialmente sugli zuccheri, poi sulla nuova ripresa dei Consolidati, il mercato prende una tendenza migliore con la chiusura ai massimi. Ancora offerte le Mittel; Eridania 278; Raffineria 740; Agricola 83. Un buon aumento il Consolidato ricercato specialmente per contanti. In aumento pure i Buoni del Tesoro.

Rend. it. 3,50% fin. 73,50; Cons. 5% fin. 84,40; Id. cont. 84,80; C. Veneto 3,50% 80,30; B. d'Italia 1260; B. Commerciale Ital. 1305; Credito Ital. 700,50; B. Roma 100; B. Naz. Credito 40; Cred. Marittimo 301; B. Sicilia 480; Ambro 82; Merid. 877; Medit. 430; Rubattino 365; Lloyd Sabaudo 372 ex; Alta Italia 65; Eridania 268; Raff. L. L. 736; Ind. Zuccheri 715; Dist. Italiane 5; Ansaldo 54; Ilva 187; Elba 44,50; Metallurgiche Italiane 182,50; Metalli Alta Italia 620,50; Fiat 315; Terni 349; Salt 322; Sip 194; Un. Elettr. 60; Sena 38,50 — CAMBI: Parigi 74,85; Svizzera 368,15; Londra 92,88; Spagna 199,50; New York 19,09 5/8; Olanda 768; Belgio 266,95; Berlino 453; Praga 56,50; Buenos Aires oro 14,10; carta 6,09; Cile 990.

ROMA, 29. — Rend. it. 3,50% cont. 72,85, fin. 73,05; Consol. 5% cont. 84,15; fin. 84,50; Obbligazioni Venezie 80,85; Banca It. 1262; Cred. Fond. 484,50; Banca Comm. it. 1300; Cred. it. 701; Banco Roma 101; Meridionali 872; Rubattino 364; Cosulich 70,25 ex; Trans 168; Gaia 30,87; Terni 349; Elba 45,50; Assalloni 52; Ilva 187,50; Fiat 315,50; Aroto 190; Montecatini 163; Elettr. Gas 756; Rom. Zuccheri 87; Fondi Rust. 89,50; Immobiliare 738; Beni Stab. 480; Imp. Fond. 172; Risanamento Napoli 36,50 — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 92,88; New York 19,09,25.

TRIESTE, 29. — Rend. it. 3,50% fin. 73,65; Consol. 5% fin. 84,50; Venezie 3,50% 80,25; Banca Comm. Triest. 405; Cosulich 77 ex; Lib. Triest. 49; Lloyd 560; Assic. Generali 2070 — CAMBI: Parigi 74,67,5; Londra 92,87; New York 19,09,75; Zurigo 367,60; Madrid 890; Amsterdam 768; Berlino 456; Bucarest 11,36; Praga 56,57,5; Vienna 208,70; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 255,65; Oslo 511,50; Tirana 208,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 29. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,60; 3,50 % netto 1906, 68; 3 % lordo 43,67,5; Consolidato 5 % (Listerio ed em. precedenti) 84,17,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50. — Cambi: Parigi 74,64; Zurigo 368; Londra 92,87,5; Amsterdam 367,5; Madrid 890,75; Praga 56,56; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 14,10; carta 6,17,5; New York 19,09,5; Montreal 19,08; Belgrado 33,60; Budapest 255; Tirana 208; Oslo 511,5; Stoccolma 341,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,40.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,43; New York 25,58,50; Belgio 356; Spagna 266; Svizzera 490,75; Olanda 1026,50; Germania 609,25.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 89,62; New York 4,86,30; Amsterdam 12,08,62; Francia 124,43; Belgio 34,96,25; Germania 20,42 3/8; Svizzera 25,44 7/8; Spagna 46,02,50; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 18,14,75; Oslo 18,16 3/8; Helsingfors 181,25; Praga 164,94; Budapest 27,88; Belgrado 279,50; Sofia 670,50; Bucarest 847; Atene 379 1/8; Costantinopoli 1905; Austria 34,56; Varsavia 43,50; Buenos Aires oro 56,87; Rio Janeiro 3,47; Yokohama 24,62.

Ginevra, 29. — Chiusura cambi: Italia 27,17,50; Francia 20,20,50; Inghilterra 25,24,50; New York 5,18 1/8; Belgio 72,72,50; Spagna 54; Olanda 208,62,50; Germania 122,81,75; Austria 73,56,25; Svezia 139,12,50; Norvegia 138,50; Danimarca 139,75; Bulgaria 2,75; Ceco Slovacchia 15,77,50; Ungheria 90,12,50; Jugoslavia 9,13.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,23 5/8; Londra 4,86 15/32; Parigi 3,90 15/16; Svizzera 19,31,50; Madrid 10,41; Berna 17,36,25; Amsterdam 40,20,25; Berlino 23,81,50.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 29. — Animali da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 2,5 a 3,50; vitelli e manzi da 3,0 a 3,5; tori da 2,5 a 3,0; vacche per capo da 1000 a 2000; latticini al Mg. da 4 a 5. — Animali da macello: buoi al Mg. da L. 2,5 a 3,0; vacche da 1,5 a 3,0; manzetti di 2 anni da 3,5 a

Un pittore

PARIGI, aprile.

Per iniziativa della Società degli Amici del Museo d'Albi, Parigi offre in questo momento agli amatori di buona pittura la prima mostra retrospettiva che sia mai stata tentata delle quattrocento e più opere, grandi e piccole, di Henri de Toulouse-Lautrec, raccolte per un mese nelle sale del Pavillon de Marsan da tutte le parti del mondo. L'artista morì nel 1901, il 9 settembre: ci son voluti dunque trent'anni prima che lo zelo degli ammiratori riuscisse a rendere alla sua memoria questo omaggio cospicuo ma elementare. Poichè è probabile che l'omaggio non sarà mai ripetuto, affrettiamoci a raccomandarne il ricordo almeno alla cronaca quotidiana, giacchè il nome dell'albigese è quello di uno dei più spietati confessori della società della fine dell'Ottocento e la sua testimonianza senza parole possiede, a parte ogni merito artistico, un valore documentale non inferiore a quello di molti volumi di storia e di letteratura.

Sono convinto che, a cercar bene, sarebbe possibile trovare in ogni epoca un pittore e uno scrittore che hanno detto, ciascuno a suo modo, l'istessa cosa. Il parallelismo fra arti e lettere è un luogo comune, nè potrebb' essere diversamente. Ciò non toglie che un catalogo completo degli « adelfi » manifestatisi attraverso i secoli nelle varie branche dell'attività creatrice non sia mai stato fatto, e che chi lo facesse giungerebbe forse a procurarsi sulle vicende della cultura norioni e controlli di cui amor oggi, a nostra insaputa, manchiamo. I momenti della cultura non sono, per dirla geometricamente, superfici piane, sono superfici prismatiche. Il loro contorno totale è individuato da una serie di facce simmetriche recanti il nome quale di uno scrittore, quale di un pittore, quale di un musicista, di un filosofo, di uno scienziato, di un uomo politico. Sono costoro gli « adelfi », i fratelli; creature dello stesso sangue e dello stesso spirito, anche se non perfettamente contemporanee, le quali coincidono non già per effetto di imitazione bensì per affinità organica, e di cui non è possibile penetrare a fondo l'una senza considerarla in funzione di tutte le altre. Platone non è comprensibile senza Fidia nè senza Pericle. Petrarca non lo capisci appieno senza Giotto nè Cola di Rienzo. Il cavalier Marino ha bisogno di esser spiegato dal Bernini, e viceversa. S'intende che per ricostruire in tutti i loro colori complementari l'intera serie dei prismi nei quali la cultura successivamente scomposta e prismata, poche citazioni sporadiche sulla base di analogie grossolane risibili a grande distanza non basterebbero. Ma, riassumendo e bandire qui una « teoria degli adelfi » che molte vite di studio sarebbero appena sufficienti a mettere in piedi e tanto più ad accreditare, mi sarà almeno concesso di dire, spero, che Toulouse-Lautrec è il complementare, l'adelfo dei de Goncourt.

La sua passione per certe forme della degradazione umana potrebbe a tutta prima apparentarlo allo Zola di *Nanà* e dell'*Assommoir*. Senonchè il naturalismo dello Zola aveva un fondo romantico e idealista, una aspirazione a superare il reale che in Toulouse-Lautrec appaiono totalmente assenti. Zola dipingeva il vizio da moralista e spesso da pedante, cioè con avversione: Lautrec lo dipinge da artista o da storico, cioè con amore o con indifferenza, proprio come lo dipinsero i de Goncourt. L'arte dell'albigese sta tutta fra due poli: *La fille Elisa* e *Les frères Zemganno*. Col che non voglio pretendere che egli abbia contemplato le cose attraverso gli occhiali dei de Goncourt, chè in tal caso ne sarebbe il discepolo e non il consanguineo e cesserebbe di interessarci: voglio dire semplicemente che, come per i de Goncourt, i centri di gravità del suo piccolo mondo furono il teatro, il circo e la casa di tolleranza, e lo furono per ragioni analoghe e in termini analoghi, con efficacia su per giù equivalente. Nato nobile come i de Goncourt, ma con l'aggravante di aver sortito da natura un fisico miserando, testa grossa su corpo rachitico, labbra camose fra un naso da beone e una barba da mercante fenicio, tipo da ghetto o da romanzo hello Zangwill che egli esagerava a disegno mercè la goffaggine dell'abito o del cappello, le ragioni di reagire contro le belle forme, le buone maniere e i buoni principi dovevano essere ancora più forti per lui che non pei due primi. Il naturalismo ebbe in Francia, come il romanticismo che lo aveva preceduto e preparato, tutti i caratteri di una reazione contro una società rimasta troppo borghese, cioè ordinata, decente e ipocrita, a dispetto di tre o quattro rivoluzioni. In molti naturalisti, tuttavia, poichè venivano dal popolo, la reazione naufragò presto in un nuovo lirismo, come nello Zola o nell'Huysmans, mentre solo chi usciva dalle classi superiori della società seppe mantenersi impassibile, chiaroveggente o refrattario sino in fondo.

Henri de Toulouse de Lautrec, se pondo la chiamava la *Goulue* ai tempi dell'apogeo del Moulin Rouge regalandogli per gioco una particella di più del bisogno, avendo iniziata la propria esistenza in mezzo alle pariglie, ai *mail-coachs*, agli staffieri, ai cavalli da sella e alle amanti ingioiellate del conte Alfonso suo padre tra il castello di Malromé e la Promenade des Anglais, era fatale che la finisse, per spirito di contraddizione, in mezzo alle cavallerizze del Circo Fernando e alle cortigiane della rue des Moulins. In questo volontario incanagliarsi egli non mise, però, a differenza dello Zola, nessun trasporto sentimentale e nessuna posa. Fu sè e i suoi soggetti mentre l'autore, senza ritratti, ritratti, ne sempre la necessaria distanza, il parapetto salutare di una certa diffidenza. Il fatto di esser vissuto in un mondo di propria elezione, nel quale nulla lo obbligava a rinchiudersi, non ebbe per causa o per effetto che esso gli apparisse più bello di un altro. Al contrario, pochi artisti sembrano più chiaramente edotti di quanto la materia trattata offre loro di brutto. Se c'è un pittore incapace di adulare un modello, è proprio il Toulouse-Lautrec. E anche qui tu ritrovi un tratto dello spirito dei de Goncourt, dello spirito dell'ultimo Ottocento. Rimandandogli corrucciata uno dei suoi tanti ritratti, Yvette Guilbert vi scriveva sotto: « Mostriciattolo! Avete fatto di me un orrore! ». E' quello che avrebbero scritto sotto le sue tele tutte le sue modelle, se avessero potuto.

Giacchè una delle manie che rivelano per l'appunto in lui il predominio dell'osservazione sulla fantasia, qualità di istoriografo, stava nel comporre il quadro di genere a base di ritratti, di fatti personali. I suoi personaggi, anche quelli più episodici, rispondono tutti a un nome e un cognome. Questa giovane scialba, senza cappellino, con le mani sui fianchi sotto il mantello oclato di pelliccia, è Elsa la viennese. Quella grossa cameriera barcollante, in cuffia e camiciotto giallo, è la cannonettista May Belfort. La bionda tarchiata vestita da fantino la conosce tutta Parigi sotto il nome di Macarona. Quel ciuffo di capelli rossi appartiene ad Andreina Cirino, del Teatro degli Ambasciatori. La modista in piedi vestita di nero è mademoiselle Margouin, una vicina di casa. Ed ecco il muso aguzzo di Rolanda, detta il piccolo Mac, ecco la inglese dello *Star* dell'Havre. Tutte le donne di malaffare con le quali bazzica, da quelle che si riuniscono dignitose, un lembo di camicia sul braccio, ad attendere la clientela nel salotto della rue des Moulins o della rue d'Amboise a quelle dei lupanari dell'Havre o di Londra, egli le ne consegna tali e quali sulla tela e sul cartone senza risparmiarsene una ruga, un neo, un dente cariato. Le sue composizioni più mature, che non son molte giacchè un uomo morto a trentacinc'anni non può aver detto tutto quel che aveva da dire, potrebbero servire da documenti iconografici della vita galante fra il 1890 e il 1900, ma soprattutto delle sue sregolatezze private. Jane Avril, la Goulue, Valentin le Désossé, il fotografo Secau, il dotter Tapié de Céleyran, il pittore inglese Conder, il primo clarino dell'Opera, le cavalerizze del Circo Fernando, le danzatrici dell'Elysée Montmartre: dopo quarant'anni, eccoli tutti lì come ad un funebre appuntamento, amici ed amiche, compagni di orgoglio e di caffè, complici di scioperataggine e di vagabondaggio, e perfino la sua lavandaja, la sua portinaja, il suo cane.

E' la famiglia Lautrec. Per un patrizio, sarebbe difficile trovare parentela più democratica. Ma gli è che, non avendo mai avuto bisogno di lavorare per vivere, egli vive e lavora, a dispetto delle sue assidue ricerche di disegnatore e di colorista, da dilettante. Si sente in lui la familiarità curiosa e multivaga del bohème sempre pronto a disegnare gratis, per far piacere al primo venuto e procurarsi un pretesto di condurselo in istudio, il programma di una festa, il cartellone di una commedia, una copertina per un libro, una illustrazione per una novella, come a passare, per far piacere a se stesso, dall'olio all'acquarello, alla litografia, alla matita. La Goulue, stanca di ballare al Moulin Rouge, si improvvisa domatrice da fiera? E Lautrec a dipingerle la famosa *ménagerie* del baraccone. Aristide Bruant apre un caffè? Lautrec gli farà il manifesto. La *maison close* della rue d'Amboise rimette i locali a nuovo? Lautrec le offrirà sedici medaglioni con teste di donna: la decorazione del salotto di ricevimento. *Pulsate, et aperietur vobis.*

Bontà di cuore o ghiribizzo, o fors'anche un po' masochismo, non c'è pittore più pronto di lui ad umiliar la sua arte. Ma giureresti che tutte queste licenze con la propria dignità d'uomo e di artista egli non se le pigli se non per avere miglior agio di dire alla vita il fatto suo. Poichè i suoi quadri, che un giorno alle aste faranno conto mila franchi ciascuno niente, a lui nessuno li paga, lasciatogli almeno il diritto di ritrarri il mondo quale lo vede. Colpa sua, se lo vede così brutto? Di tante donne dipinte da lui, certo, non ve n'è una che sembri bella. Vissuto fra le gonnelle di tutte le *professionals beauties* di Parigi, nessuno dei suoi ritratti ti fa comprendere la ragione dei loro trionfi. Solo la bestia vinosa della Goulue trova grazia talora ai suoi occhi, come in quell'*Au Moulin Rouge*, di proprietà dell'Art Institute di Chicago, dove la ved. di lontano e da tergo in atto di rassettarsi i capelli o in quell'altro che ve la rappresenta a braccetto dalla sorella e di una ginnasta, di proprietà di G. Bernheim de Villers. Ma le sue altre modelle, che orrore! La celebre Jane Avril in atto di metter dal *Moulin Rouge* infilandosi i guanti, il gialla, istrionizia, resta come una mummia. La Macarona, seduta al caffè, in cappellino piatto, con su una farfalla di nastro, ha la faccia d'un vecchio bonzo. La ballerina in riposo, appartenente alla signora Saimaire, stende innanzi a sè due gambe da scheletro. La donna nuda allo specchio, della collezione Dartu, è torza e muscolosa come un coscritto. Lo danzatrici della quadriglia realista, di proprietà del signor Chester Dale, hanno movenze da facchini, si piantano rozzamente sui piedi divaricati tendendo i polpacci quasi stessero per caricarsi sulle spalle un pianoforte. Non parliamo poi delle « ragazze allegre » della rue des Moulins, della rue d'Amboise, dell'Havre. Che malinconia! Eppure, insieme l'autore, sono ritratti, ritratti, pallore malsano, la loro tuba, i loro colletti inamidati, gli sonnini hanno l'aria cadente. Il canean, scrivente esposizioni di biancheria sulla polvere afosa delle piste da ballo, è un gioco di forza, un lavoro da lavandaje trafelate. L'amore è sinistro. L'orgia un dì omerico. Il gas è spettrale. Mondo opprimente, nonostante tu non vi incontri se non attrici, ballerine, mimo, pagliacci, scudiere, tutto quel che dovrebbe servire a tenere allegri, e che forse tiene allegri gli altri, ma che in sè è sconsolato, ottuso, tetro, senza hoe, senza scampo, votato all'ospedale, al manicomio e al mortorio di terza classe! Questo retroscena tragico di un'epoca universalmente celebrata per la sua spensieratezza gioconda è il segreto di Enrico de Toulouse-Lautrec come era stato quello dei due romanzieri del Grenier. La chiave del segreto non dovevano fornircela la catastrofi del secolo seguente!

CONCETTO PETTINATO.

La caduta di un pino settecentesco sul Campidoglio

Roma, 29 sette.

Stamane improvvisamente è caduto un altissimo pino che si ergeva presso la scalinata del Campidoglio. Si trattava del settecentesco pino che si trovava a ridosso del muraglione che corre lungo la gradinata della chiesa dell'Aracoeli: un pino altissimo, che rendeva il sacro colle più suggestivo, e che con l'isolamento del Campidoglio era stato appunto lasciato per tradizione e perchè si intonava magnificamente al suggestivo ambiente.

Il pino è caduto con grande fragore, abbattendo dapprima tutta la graticciata del boschetto, che corre lungo il fianco della cordonata, e poi sui merli di balaustra della cordonata stessa. Sono rimasti fortunatamente illesi il monumento che Roma innalzò a Cola di Rienzo e l'erma di Carducci, sulla quale un grosso ramo si è posato senza recare danno. Unica vittima: un gatto.

Accorsi prontamente i vigili, hanno cominciato l'opera di taglio del colosso, che pesa molte tonnellate

Nelle Università, con i goliardi d'Italia

La "fabbrica„ degli avvocati

(DAL NOSTRO INVIATO)

NAPOLI, aprile.

Di primo acchito sembra una banca; una di quelle mastodontiche banche metropolitane, nei cui abissi blindati si custodiscono patrimoni nazionali, tesori da favola, lingotti d'oro, verghe di platino. Un frontone enorme, degno d'un tempio mammonico (Se... se non fosse l'epigrafe « *Ad scientiarum thesaurum et seminarium doctrinarum* ». Ma quanti degli uomini moderni sanno il latino?). Quindi un atrio non meno gigantesco; scalinate babilonesi che portano a nuovi atrii e a nuovi saloni, sopra uno sfondo prospettico monumentale. Tra pareti verticali un ascensore da 24 posti diventa un ragno che sale lungo il suo filo.

Cancellate e blindature

L'impressione dell'edificio bancario è confermata da altri particolari. Dovunque robuste cancellate, che separano ambiente da ambiente, corridoio da corridoio, creando veri e propri compartimenti stagni. Questa fuga di anditi e di sbarre finisce per dare anche un'impressione vagamente carceraria...

Il ferro non manca. Ne è stato profuso dovunque, anche nei banchi delle aule che sono tutti armati, con gli schienali cataffratti rigidamente di metallo.

Sorge a questo punto un curioso interrogativo: a che cosa servono, in un Ateneo, tutte queste precauzioni formidabili? Maurizio Bedel, acrimonioso osservatore d'Italia, può prendere appunti alquanto più precisi. Queste cancellate queste ferree disposizioni risalgono a un tempo lontano, molto, oh molto prima della Marcia su Roma, prima della guerra. Erano le precauzioni che i Governi d'allora prendevano contro la vulcanica turbolenza d'una studentesca che, quando si scatenava, compiva vere e proprie opere di devastazione, trascorrendo come una colata di lava e di fango.

— Queste sbarre, signore — mi spiega un vecchio bidello — cedevano come fuscelli... Gli studenti passavano come una valanga, rovesciando cattedre e banchi, facendone legna; appiccandovi anche il fuoco dove potevano...

Il fenomeno, che risale a tempi che gli scrittori superficiali sogliono definire bucolici, fa pensare non soltanto alla vanità informe e multiforme di un mondo goliardico tutto particolare; ma alla metropoli dalla quale sorgeva, vasto cratere placato, accanto a un cratere vivo, e più che città, come ha detto Margherita Sarfatti, « mondo semi-africano, aggrovigliato, pittoresco e contraddittorio che sfugge a ogni classifica ».

Certo l'Ateneo di quel tempo avrebbe potuto offrire a scrittori tropicalisti, amanti delle tinte calde e delle core, un quadro violento, percorso da rosse golate etniche, gonfio di bolle sulfuree e di groppi, mescolato di melme bollenti. E veramente lo studio napoletano non porta forse, storicamente, una specie di orisma violento, di sigillo infernale? Non è stato esso fondato agli inizi del 1200 da Federico I, su suggestione di quel Pier delle Vigne che Dante rappresenta nel XIII Canto dell'Inferno, nel tetro bosco delle Arpie, tra i violenti contro se stessi?

> Io son colui che tenni ambo le chiavi
> del cor di Federico, e che le volsi
> serrando e disserrando sì soavi
> che dal secreto suo quasi ogni uom tolsi...

Bisogna, per rivedere in pieno tutto il quadro pittoresco, rifarsi a parecchi anni fa. Qui calavano, nei tempi passati, la giovinezze più rudimentali, i tipi più primordiali, le nature più vergini del più remoto Mezzogiorno d'Italia. Calabri, basilischi, pugliesi, d'origine affocata o boscosa, di ceppo montanaro, di radice profondamente terragnola. Qui affluivano uomini di razze antichissime e misteriose: — joniche e mediterranee, liguane e greche. Era senza dubbio un tesoro etnico tale da entusiasmare prima del pittore, l'archeologo. Non di rado in tutta questa folla oscura e fermentante, in questo multiforme terriccio non era difficile scoprire le così dette medaglie: — profili antichissimi e volti da monete. Figure che sembravano conservare il digitoso e utilizzato segreto di quegli atteggiamenti che si vedon ancor oggi lineati e raffigurati nelle anfore e nei vasi. Più d'un effigie ricordava certo i bronzi dissepolti dalle rovine di Crotone e di Sibari, nelle necropoli italiote o fra i ruderi della Magna Grecia.

Bivacchi e impostarelle

Senonchè a questa umana stirpe s'erano mescolati anche tutti i filoni successivi, dai saraceni ai normanni, dagli spagnuoli agli angioini, dagli inglesi di Nelson ai borboni di Francesco I, dai crociati ai sanfedisti. Molti di questi goliardi venivano da antiche e nobili famiglie, da tradizioni patriarcali o da focolari sui quali vigilavano ancora gli anneriti alari d'epoche lontane. E moltissimi erano i figli della piccola borghesia pittoresca e limitata: — il figlio del farmacista, il figlio dell'impiegato, il nipote del pievano. Ma c'erano anche i tipi selvatici ed irsuti, le psicologie fosche e intricate, i figli dei piccoli proprietari e dei « Mazzoni » — quegli *gauchos* della Campania, che passano la vita in sella, col fucile abbarcato all'arcione, custodendo ai galoppo mandrie di polledri e armenti di bufali.

C'era quindi qualchecosa di equatoriale in questa turba: — elementi di vita primitiva, asprezze di jungla, ferinità insolite, che indubbiamente ne facevano una forza, ma senza ordine e senza legge.

Tutta questa gente incomposta e irruenta veniva ad stiparsi, ad attendarsi sotto gli atrii e i colonnati come un'invasione barbarica. Erano ancora tribù che si distinguevano pei nomi dei loro paesi e delle loro fazioni, ognuna con leggi, usi e costumi propri; l'ora del pasto era soprattutto pittoresca. S'improvvisano i bivacchi sulle gradinate. I più consumavano i cibi sul luogo, spesso nelle aule e sui banchi. Magri pasti! La cena della *impostarella*, specie di colazione alimentare, costituita da un pane tricciato in due, con una fodia di latituga, e una fetta di salume o una tranche di provola o di mozzarella, cacì teneri, spremuti dal latte di bufala. Nè non mancavano le donne, abituate agli stessi disagi. E infine una bevuta a garganella, al mascherone della fontana...

Tale era la Goliardia di quel tempo: — materia plica, infiammabile, ricca di sostanze sulfuree, d'aspri liviti, o di essenze piuniche; ma contraddittoria e pericolosa, specie se i demagoghi venivano, con le idee tirate incendiarie, a darle fuoco, conducendola a minacciose sedizioni, che di scolastico non avevano che il pretesto.

Non bisogna poi dimenticare che all'eccitamento oratorio e retorico questa gioventù era, per una speciale attitudine etnica e per una tradizione degli studi — particolarmente predisposta. L'Ateneo di Napoli fu infatti sempre conosciuto come il « fabbricone degli avvocati ». La Facoltà di Giurisprudenza rigurgitava e i suoi archivi potevano dare l'idea del vortice cartaceo descritto da Anatole France nell'isola dei Pinguini. Senza dubbio essa dava qualche Principe del Foro e parecchi ottimi professionisti della parola: ma contava anche la pletora spaventosa, la massa clamorosa, cavillosa e petulante.

Sembrava intonato a questa genesi lo stesso enorme edificio universitario, posto su una delle vie più affollate di Napoli e quindi invaso dai rumori, dai fragori, dalle grida, tanto da sembrare in certi momenti quasi un enorme conchiglia, ricca di echi, ronzante di sarcasmo marino. Qui le urla dei venditori, le squille dei tram, le bizzarre grida degli acquaiuoli, i cotturnai incitamenti dei carrettieri, tutta la polifonia indiavolata del giorno napoletano veniva ad aggiungersi alla voce del professore, con quanto profitto della scuola possiamo immaginarsi

Torrefazioni e tabacchi

Intorno poi a questo centro naturalmente inquieto, esisteva tutto un labirinto d'eccitamenti, policromo se vi sia mai, ma indubbiamente contrario al silenzio e alla calma che gli studi richiedono. Voglio alludere a tutto il quadro equatoriale della « torrefazione », dei ritrovi, delle taverne, degli spacci di sigarette, disposti intorno al quartiere universitario e creanti una specie di atmosfera afosa, vaporante, carica degli aromi amari del caffè. Si aggiunga, per un tocco finale di tenore, a questa scena accessamente meridionale, l'antistante fabbrica dei tabacchi, e quasi incombente su di essa la cupola di maiolica gialla e azzurra, di San Pietro Martire.

Bisogna notare, passando, che a Napoli difficilmente s'incontra un ubriaco. Il meridionale, solito per natura, non ama il vino.

In compenso adora il caffè. Esso è per lui l'oro bruno e liquido al quale non può rinunciare. Tralascia piuttosto un pasto, per fumare una sigaretta! E si potrebbe in questo caso citare la popolare terzina spagnuola che dice del popolo:

> Fa colazione con una sigaretta
> pranza con una cipolla
> e cena con una stronzata...

Questa sono qualità; indubbiamente. E' il privilegio d'una sobrietà che fa dei popoli meridionali le più miti e savie misture umane. Ma mettete nello stomaco d'uno studente meridionale, purtroppo non sempre sazio, parecchi caffè: aggiungete il tossico sorriso di molta sigarette, e vi spiegherete la ragione di certa scettazione verbale, di tanti moti dei tempi passati e di tanta sfarre di ferro.

Naturalmente è dalle terre atomiche che fioriscono i più bei fiori e i più polposi frutti: i coralli vanegziano e le perle lacrimano e divinamente si cristallizzano soltanto nel misterioso tepidario dei mari del Sud. Voglio dire che tutto questo caos di elementi fecondi, non soltanto presupponeva — se compreso e incanalato — una forza formidabile e nuova, ma giustificava anche la genialità, la folgorazioni geniali, le abnegazioni delle *élites*, quelle stesse che — dall'Ateneo napoletano — diedero alla guerra quadri di ardori ufficiali e di soldati valorosi.

Questo quadro retrospettivo — sintetico nell'insieme ma di carattere tumultuosamente sensazionale — era necessario per istituire il confronto tra il passato e il presente. Lo stesso indirizzo dinamico che ha dato al Mezzogiorno grandiose opere edilizie e di bonifica ed ha solcato di autostrade e di strade i deserti e le jungle del passato, ha operato nell'Università di Napoli quella metamorfosi benefica il cui gli effetti sono dovunque, oggi, evidenti.

La Facoltà di Giurisprudenza — è vero — figura sempre all'apice della piramide degli studi col suoi duemila iscritti circa, numero che basterebbe da solo a costituire un Ateneo: essa resta sempre la « fucina degli avvocati »; ma basterebbe soltanto il ritmo delle sue lezioni e l'ordine della sua Segreteria (che raccoglie e cataloga il materiale d'un Dicastero) per dire quanto siano diverse le direttive che ora vi predominano. E ancora più organica appare la Facoltà di Medicina con millesettecento iscritti; nè marciano agli ultimi ranghi la Facoltà di Scienze (seicento iscritti) e quella di Lettere e Filosofia (quattrocentocinquanta). Con la Farmacia (trecento) e l'Ostetricia (centotrenta), è un complesso di circa settemila iscritti, che se pure non distanziano più il record numerico (come vedremo dalle cifre dell'Università di Roma) rappresentano pur sempre una « forza » metropolitana di fronte alla quale gli altri Atenei scolorirebbero. Nonostante le spese enormi, e un vero polipaio di insegnanti — che, compresi seicento liberi docenti e centoventi assistenti, tocca il numero di ottocentosettanta — l'Ateneo napoletano continua a essere potentemente vitale, con segni di accrescimento; resta la vasta madrepora culturale del Mezzogiorno, cui vanno aggiunti anche i numerosi Istituti superiori, tra cui non dimenticheremo l'Istituto Orientale, ove si insegnano le lingue asiatiche.

Ieri ed oggi

Ma per giungere a questi risultati soprattutto chiarificatori e ordinatori che non sono ancora gli ultimi per ciò altro lavoro attende; per dare a una massa studentesca, eminentemente caotica e vulcanica, coscienza di sè e dei propri fini, c'è voluto un'opera di pionieri, che — sia detto con franchezza — furono soprattutto dei giovani.

Sono state fatte, in passato, parecchie critiche al G.U.F. di Napoli, per l'impostazione nettamente militare e disciplinare, data dai primi dirigenti ai quadri studenteschi. Ma queste critiche non hanno tenuto conto del problema goliardico napoletano, come è stato prospettato all'inizio di questo articolo. Un rinnovamento, sia pure a costo di due premesse, s'imponeva. Era necessario dare alla massa amorfa il senso della disciplina e informarla a chiari indirizzi, che indubbiamente si sarebbero tradotti, anche dal punto di vista mentale, in facoltà logiche, in sani elementi di vita individuale.

E francamente questa impressione si è riconfermata in me visitando, sarà fa, i locali della Corte universitaria, comandata da Fausto Faiti, il primo e veramente fattivo organizzatore del primo Gruppo universitario. Le biblioteche (passatemi la parola) d'attualità e di moschetti ordinate lungo le pareti; le buffetterie forbite; tutta la nettezza, la lucidezza, la forbiteria che vedevo in giro, non avevano un senso superficialmente disciplinare: ma piuttosto un significato morale, che mi ricordava il duro ma fecondo magistero della guerra. La vita militare è la prova degli uomini. E per essi, non si traduce in violenta forma d'esteriorità, o in prepotenze armate, ma in una scuola interiore, maestra di sacrificio, fonte di valore, stimolo all'attività.

Le nuove rotte di Piedigrotta

E' in virtù di questa feliconia opera d'impostazione, che oggi anche i nuovi dirigenti del G.U.F. — animati dal segretario dott. Picone — trovano la via spianata alle nuove iniziative culturali, coloniali, assistenziali e sportive. Molto, nelle linee essenziali, è già stato fatto, ma molto resta ancora da fare. L'architettura c'è; ci vuole l'arredamento. Questo non sarebbe stato possibile senza quello.

Come lo stile necessario e severo del « primo tempo » ha potuto abolire il caos inconsulto; togliere il gollardo a un mondo fittizio e oleografico per ecro agli stranieri che a noi; indirizzarsi verso i compiti nuovi che l'Italia rinnovata, l'Italia dei cinquanta milioni d'abitanti gli affida: così la Casa dello Studente abolirà la triste *impostarella*; la crociera terrestre e marina sostituirà il vagabondaggio carnevalesco; e si disegnerà più luminosamente l'evoluzione spiccatamente intellettuale di questo « secondo tempo ».

Lo studente napoletano non abbandonerà nè Piedigrotta, nè Marechiaro, nè Posillipo; ma su questi luoghi della nativa canzone non vedrà soltanto danzare i lampioni del festival pacsano, ma curvarsi il firmamento delle grandi odissee, splendere gli astri che, giunge — nella notte carica di profumi e canzoni di mormorii — verso i misteri degli oceani, verso le avventure dei continenti lontani.

CURIO MORTARI.

POSTA DI VENEZIA

Voci di primavera – Un mazzetto di fiori – Rumori nella città del silenzio.

VENEZIA, aprile.

(c. p.). — Dobbiamo, ancora e sempre, parlare di baute? Dobbiamo, ancora e sempre, tornare al capitel? Dobbiamo, ancora e sempre, rimpiangere le nostre maschere — Zanpte, Rosaure, Colombine, Arlecchini e Pantaloni — e andare in cerca del Ridotto? O non dobbiamo guardare a Primavera che sbarca dall'Oriente con canestri di spinaci, *bisi* e *scarciofoli*, collaboratrice magnifica e splendente della cucina italiana, sia quella dei Notari — la più forte di solidarietà — o di S. E. Marinetti, complicato di allegre mestizie? Neanche a questi possono mancare piselli, carciofi, asparagi, siano pur presentati nelle più decorative forme come d'altronde si usava, anni e secoli prima dell'invenzione o della scoperta del futurismo culinario.

Io ho una gran voglia con questo sole che viene a far risaltanti i tetti — i *coppi* — che costituiscono il panorama delle mie quattro finestre, da mezzogiorno a ponente, io ho una gran voglia di andare in cerca di me stesso, di non seguire più la *velada* e, per ossequiente ai regolamenti municipali di cui essi sono i serenissimi custodi, il Podestà dall'armonioso nome di Alverà ed il Comandante dei Vigili che ha tanto fatto e voluto perchè essi apparissero alla foggia metropolitana, per calli, ponti, campi e campielli, gamballi compresi, i quali gamballi pensa che, per i nostri ponti, debbono essere un tormento tanto per i metropolitani quanto per i portalettere, i poveri *postini* che non si sanno reggere e *star* per certe loro gambe bislacche una vanga.

Mentre vi scrivo e penso a guardia municipali — una volta le chiamavano i *fanti* e poi i *vigili* — e a *postini*; lo strapotente assieme delle campane di San Marco fa tremare il mio appartamento e lo invade, suadendomi ai ricordi. San Marco, il leone dell'Evangelista — *Marcus ut alta tremit vox per deserta leonis* — la festa del *bocolo* che si usa nel giorno di San Marco si usa offrire il *mazzolin di fiori* da una parte e dall'altra senza distinzione d'età e di sesso, i bachi da seta i di cui semi a San Marco si mettono, in campagna, nei cassettoni sotto il focolare e se è freddo in donne di casa se li mettono in seno perchè maturino e poi si muovano in uno scoppio di vita... e poi tante e tante altre cose: ecco a quale giostra di fantasia e di ricordi mi destano le campane di San Marco...

Senonchè io vivo su due grandi alberghi della città che dai tetti del mio panorama ostentano vaste terrazze od *altane*, mirabili luoghi di ritrovo o d'incontro di uomini di fatica friulani e di cameriere in gran parte tedesche. Quali bei esemplari, da questi incontri lo penso. Ma poi viene una sbattar di tappeti: e sono di cattivo gusto questi tappeti quanto lo sbattiere.

Vi sono ordigni d'albergo o per far l'acqua calda, o per asciugare o stirare le biancherie, o per non so quali altre faccende che spandono ululi di lugubri ed insistenti agonie — un uhhh che non finisce mai come quello sinistre delle *sirene* che in tempo di guerra annunciavano ai civili il gelo dei corlandoli dall'alto — vi sono scivoli per versare bottiglie nella *calletta* privata sotto lo *studio* e il mezzo del mio pensieri, che fischiano, non si sa che per ore intiere e sbattono bottiglie contro bottiglie e domandano ogni tanto in veneto-friulano « *Maria za ora la xe?* » ad una donnella di faccenda alberghiere che ha il padiglione della sua vita a ridosso del mio, accanto agli alberghi; vi sono muratori eterni che hanno sempre da fare qualche squarcio — ma come andremo a finire con tutti questi buchi in questa cose diventate tabacco? — il cane d'una famiglia di siciliani sul piano di sotto che abbaia nostalgia, le serve ora che le finestre si spalancano che cantano, il ragioniere di lotta non so con quanta dattilografe e quante macchine, una suonatrice d'arpa, anche una ragazza che si allieva al pianoforte, gatti e gatte in amore e nel cielo luminoso un rumo dominante degli idroplani che vengono a sfiorare il mio tetto per la cui incolumità paga l'affitto nella cifra dichiarata nelle carte del censimento.

E poi vorreste dirmi che Venezia è tutta pace, tutto sogno, tutto un silenzio respirare e morire? Non me lo dire! Lo strazio dei nervi — nè li ha tutti elencati — io non l'ho sentito mai tanto come qui e da qui ricordo giorni tamburreggianti della guerra e officine immense e altri inferni, con simpatico cuore.

Neanche le chansoniche trombette — e sono quelle dei motoscafi — mancano in questa nostra misteriosa Venezia che un tempo, almeno, aveva un Lido il pace agreste, con un po' di mare suo, oggi inquinato per ragioni alberghiere, e vigne, e orti e alberi e prati e campi — e quanti campi a Venezia! — e non so che altro di giocondamente suo. Ma io non voglio insegnar farfalle, come ho detto, sotto l'arco dell'Ascensione. Si sono inaugurati ieri i lavori del ponte sulla Laguna, domani converranno qui ginnasti e sportivi... E alla fine di maggio vi sarà un raduno di poeti veneti e canteranno tutti. Avranno, alla fine di maggio, cessato di cantare quegli altri poeti dalle orecchie pelenti, come il cuore, la pazienza e la voce, buoni ed utili.

Tutto è bello qua giù: ma non è vero che si viva nel silenzio e nelle chitarrate. La primavera qui batte alle strade e alle case, folta di voci come Medusa le sue di capelli.

Un circo romantico e ghiottone

Budapest, 29 sette.

Gyèok, cittadina di provincia, era in allarme perchè da un circo ambulante era scappato un orso, andatosi a nascondere in un giardino. Gli animali si placarono allorchè si vide, con particolare soddisfazione e gioia dei ragazzi del paese, che il pacifico orso, resto agli allettamenti del personale del circo, voleva godersela nel suo rifugio. Ma ad un guardiano venne infine l'idea di presentare all'animale un bel piatto di miele, e allora l'orso, abbandonate le piante, seguì docile il seduttore filo - in gabbia disarmato, lasciando nel piatto senza lasciarsi disturbare dallo scompiglio fatto attorno a lui.

Libreria

La cattedrale senza Dio

Questo nuovo romanzo di Nino Salvaneschi (Corbaccio, 1936) si apre con una scena a grande e solenne andatura, pervasa da qualche brivido misterico, al che ogni elemento di essa vuole si più presto giungere a significato di simbolo. Il romanzo è diviso in quattro parti: *Preludio, Primo* e *Secondo tempo, Finale*; e questa prima scena costituisce il *Preludio*. Un segnale di banche e d'industrie, il banchiere Falkenstein, sta per giungere in un grande albergo, ed ha fatto ordinare al direttore che l'albergo sia tutto sgombrato e tutto posto a sua disposizione. L'altro finge di obbedire, starazzandosi in mezzo di tutta la clientela, eccettuata però la danzatrice indiana Ruth Yong. Non solo l'accorto direttore riesce a convincere il Falkenstein a cenare con la bellissima; ma, dopo averli riuniti, appare loro quel che è: ennesima incarnazione del maligno, che di loro si farà dei servi ed alienti, denaro e lussuria, a spargere del male per la via del mondo.

Questa ampia scena alterna note cupe e fosche, ad altre lievi e irridenti, ad altre ancora lievemente barocche; ed il contrasto che ne sgorga con l'inizio del *Primo tempo*, tenuto su di un tono piano, piccolo-borghese, è indubbiamente efficace, e se ci fa scorgere come il Salvaneschi prediliga tali opposizioni di ombra e di luce, ci fa anche intendere come il *Preludio* fosse una vera e propria *ouverture* dove porre i temi fondamentali dell'opera, che poi ancora appariranno qua e là, in atmosfere opache e lontane per quel che è la loro forma originaria, mentre invece le *variazioni* s'infittiranno, nei più disparati ambienti ed elementi, a mostrarci l'opera infausta dell'oro e della lussuria nella vita degli uomini. Come s'è accennato, i personaggi e le vicende vivono e si svolgono in un'atmosfere di simbolo; senza però che l'umanità delle creature venga irrigidita in schemi più o meno tendenziosi, che anzi è lodevole e continuo scrupolo dell'autore di mantenerla in una loro indipendenza, che qua e là arricchisce di notazioni vivaci colte dal concreto. Il romanzo ha una sua impronta in quest'andamento orchestrale che nel *Secondo tempo* e nel *Finale* tutto si dispiega, con ogni tanto degli « soli » delicatissimi in sordina; ed ha la sua impronta soprattutto in quest'ansia, in questo fremito, che porvadono, si può dire, ogni pagina, di trascendere i casi narrati per tentare di giungere a una più secreta e universale verità, in un desiderio di luce che trema pur attraverso le penombre, di un anelito del divino e dell'eterno che devono essere raggiunti attraverso la bruttura, in un nobile proposito di voler la propria arte strumento di assunti etici e religiosi. Così, il vero « personaggio », la vera protagonista, divenir la Cattedrale, la nuovissima cattedrale che in una città sul mare della lontana America, ancora attende di essere consacrata; la città è in preda alle orde ribelli; e il rito di consacrazione dovrebbe essere un'oscena danza della dannata danzatrice, se il sacrificio di una soave creatura non sapesse sconsigliare quel sacrilegio; e dopo vicissitudini di contrasti e di lotte e di ritorni, la Cattedrale, alta, solenne, splenda nel candore delle sue guglie: simbolo conclusivo, e vero significato dell'opera.

L'amore piccolo del cielo

Questo volume di novelle di Umberto Gentili - (Libreria Treves, L. 10) - rivela un temperamento di scrittore acerto, prudente e serio. Niente stravaganze, niente artificio, niente facilonerie — difetti, purtroppo, molto comuni fra i giovani —; ma severo controllo e nello stile e nei fatti,

Pollastro ricostruisce il tragico episodio

che costò la vita al cassiere Casalegno

Girardengo narra il suo famoso colloquio parigino col bandito

Alessandria, 29 notte.

Una nota delicata ed umana tra tanto orrore suscitato dalla sanguinaria gesta del bandito: introdotto, stamane, nella gabbia e liberato dai ferri e dalla catenella che gli serrano i polsi e le braccia, Sante Pollastro si volge al pubblico e scruta, tra la folla ansiosamente, attentamente, i suoi occhi si incontrano subito con quelli di una giovane donna che, appoggiata al parapetto della tribuna, quasi si tende verso di lui: è la sorella; colei che fu compagna di una degli affiliati alla banda, tragicamente perita per un conflitto tra i militi dell'Arma, colei che sorresse e confortò il bandito durante la sua sinistra carriera. La donna getta sguardi e sorrisi di pietà affettuosa al fratello e questi non sa tradire la commozione per l'incontro inatteso. Il viso del bandito, allegrato tanto spesso a duro cipiglio, si illumina come di gioia. Poi un velo di tristezza subentra a quel chiarore improvviso ed il bandito si effonde in cenni di saluto, parentesi ed arcorati.

Entra intanto il Presidente comm. Bameri, seguito dal P. G. cav. uff. Moy, e l'udienza ha inizio. Al loro posto sono già i patroni: l'avv. De Marchi, costituitosi P. C. per i figli della vittima; gli avvocati Franchesi e Pilotti per la difesa. Poichè tutte le formalità preliminari sono compiute, ha da aver inizio l'interrogatorio dell'eccezionale imputato. L'attesa è intensa e l'aula è colma di pubblico.

Un certificato incompleto

Pres.: — Pollastro, alzatevi: voi siete già stato condannato ed, in contumacia, anche per questo delitto. Ora direte quello che vorrete a vostra difesa. Ma, intanto precisiamo la vostra posizione.

Ed il Presidente intraprende la lettura del certificato penale del sanguinario bandito. Ma le registrazioni del casellario non sono complete: il certificato non è ancora aggiornato. Sante Pollastro non aveva che 13 anni quando iniziò la serie dei suoi delitti con un furto, per il quale fu condannato a pochi giorni di reclusione con il beneficio della condizionale. Ma il beneficio gli fu revocato pochi mesi dopo in occasione di un altro furto. Poi le imprese ladresche si susseguono a distanza di mesi, portando a pene sempre maggiori, infine fu condannato anche in Francia.

Pres.: — A quanto foste condannato in Francia?

— A 15 anni, per furto.

Pres.: — Vi avranno condannato a questa pena per parecchi furti.

— Sì, infatti i furti erano diversi.

Pres.: — Poi foste condannato dalle Assise di Milano.

— A Milano mi hanno condannato per omicidio, per tutti gli omicidi che mi erano stati attribuiti. Ma questo non ha nessuna importanza. Tanto, più che un ergastolo non posso scontare.

Pres.: — Vi hanno condannato per gli omicidi che avete consumato. Ed erano varii e tutti efferati.

— No, mi condannarono per tutti gli omicidi che erano avvenuti in quegli anni.

Pres.: — Insomma, quali delitti ammettete di avere compiuto?

— Ho partecipato soltanto all'uccisione dei due sottufficiali di P. S. nell'osteria di via Generale Govoni ad alla rapina all'orefice Zanetti. Ma per quest'ultimo delitto, i giurati di Milano mi hanno assolto.

Ed il bandito, che parla speditamente, ma con voce rosa, che ha inflessioni cupe, nel pronunciare queste parole è sorpreso da un fiotto di riso.

— Ora veniamo — prosegue il Presidente — all'uccisione del cassiere Casalegno. Voi avete partecipato a questo delitto: l'avete confessato prima e dopo il vostro arresto.

Imp.: — Cosa vuole che insista ancora sull'innocenza di Carrega e Leggero. Tanto non si presta fede.

Pres.: — Lasciate stare Carrega e Leggero e parlate invece della parte che avete avuto nel delitto.

— Mi rimetto a quello che ho già detto. Del resto la cosa non ha importanza; è inutile che io insista se non sono creduto.

Pres.: — Rispondete, voi avete detto di avere partecipato al delitto. Chi era con voi in quel momento?

— Credo di averlo già detto.

Pres.: — Ditelo ancora. Chi, fra coloro che hanno partecipato al delitto, conosceva le abitudini del Casalegno?

Dopo avere ripetuto ancora, come un ritornello: «Cosa vuole che le dica! E' inutile!», Sante Pollastro si decide infine a parlare. Egli prospetta una versione nuova, nuova almeno per coloro che ignorano gli atteggiamenti assunti dal bandito e le dichiarazioni che egli ha fatto, dopo la sua traduzione in Italia, al consigliere istruttore di Milano. Dichiara che le abitudini del povero Casalegno erano state spiate da un compagno, certo Renzo Novatore di Spezia. Chi era costui? Pollastro lo spiega subito: si tratta di un anarchico, certo Abele Ferrari, che si nascondeva sotto quel nome romantico e che nel novembre 1925, a Teglio, presso Genova, fu ucciso dai carabinieri nel conflitto in cui cadde anche, vittima del dovere, il maresciallo Lupano. Per questo delitto, Pollastro fu condannato in contumacia a 30 anni: prossimamente egli comparirà dinanzi ai giurati spezzini per il rifacimento anche di quel processo.

Tutti morti...

Pres. (all'imputato): — E il Novatore naturalmente era con voi. Ma chi altri c'era?

— Con me c'erano il Novatore, mio cognato Emilio Comollo (il bandito chiama cognato l'uomo che convive colla propria sorella e che trovò, egli pure, tragica morte per sfuggire all'arresto) ed un terzo di cui non intendo fare il nome.

Pres.: — Si tratta di quello che era chiamato «zingaro»?

— Non so con precisione chi fosse chiamato in tal modo.

Pres.: — Ricordiamo i testi, che uno di voi, rivolgendosi a quegli che era rimasto sbalordito, lo chiamò con l'appellativo di «zingaro» e lo esortò a seguirlo. Chi era lo «zingaro»? Peotta o De Luisi?

— A dire la verità, De Luisi non l'ho mai conosciuto. Quanto a Peotta, non si tratta proprio di lui.

Pres.: — Parlate di voler dire la verità: ditela dunque piena ed intera. Non avete alcun interesse a nascondere. Voi affermate che Carrega e Leggero erano innocenti: chi erano allora coloro che hanno partecipato al delitto in luogo di costoro?

— Sono il Comollo ed il Novatore, entrambi morti.

— Come va, allora — ribatte il Presidente — che a Girardengo, a Parigi, avete dichiarato che a compagni nel delitto avevate avuto De Luisi e Peotta?

— Io non ho mai detto questo.

P. M.: — Alcuni hanno fatto l'ipotesi che gli aggressori del povero cassiere fossero cinque. Cosa dice l'imputato?

— No, eravamo in quattro.

P. M.: — E allora, fuori il nome del quarto.

— Già — risponde il bandito con tono di sarcasmo — se io ne rivelo il nome loro lo fanno arrestare.

— Ma con Girardengo — incalza ancora il Presidente — non avete nulla accennato di questo individuo innominabile. Avete fatto invece i nomi di tutti i vostri compagni.

Imp.: — Confermo quello che ho già detto. Se Girardengo mi avesse invitato a stendergli una dichiarazione, lo l'avrei fatto ed ora lei non si troverebbe di fronte a questo imbroglio.

E siamo alle modalità con cui sarebbe stato compiuto il delitto. Pollastro racconta che appena fu avvisato il cassiere, il Novatore e l'individuo di cui non vuole fare il nome, gli furono addosso, mentre lui ed il Comollo facevano da palo. Erano tutti armati di rivoltella, ma non avevano affatto l'intenzione di sopprimere il rapinato. Il delitto fu, si può dire, casuale, occasionale. Poichè il cassiere si dibatteva, il Novatore lo colpì con un pugno sulla mano per fargli cadere di mano la borsa con i valori. Senonchè il Novatore, nella mano colla quale colpì, serrava la rivoltella. L'arma scattò e ne partì il colpo fatale. Compiuto il misfatto, tutti, in bicicletta, fuggirono verso Cassano. Il Novatore, che precedeva, teneva il plico prezioso.

Chi sparò il colpo omicida

Avv. De Marchi (P. C.): — Il Pollastro conferma che il colpo fu sparato dal Novatore?

— Sì.

Avv. De Marchi: — E il Novatore sarebbe pure stato l'ultimo ad allontanarsi?

—Sì.

Avv. De Marchi: — Un rilievo allora: dal processo già svolto è stato accertato che chi sparò e si allontanò colla borsa fu il Carrega.

Avv. Franchesi (difesa): — Si vuol chiedere all'imputato se in occasione di un processo subito al Tribunale Militare di Alessandria gli fu applicato il beneficio della totale infermità di mente?

Questa grossa fortuna toccata al bandito non risulta dal certificato penale. Ma il Pollastro conferma l'episodio e spiega che l'imputazione di cui doveva rispondere era di diserzione. E con la rivocazione di questo caso giudiziario — il più fortunato di tutti quelli toccati al bandito — l'interrogatorio di costui è concluso.

Sono chiamate quindi alla pedana le parti lese: il canonico Ettore Casalegno e la sorella Maria, i quali rappresentano anche i tre orfani della povera vittima. Ma non sono in grado di offrire elementi: accorrono a Tortona, appena ebbero la notizia della sventura che aveva colpito la loro famiglia, ed assistettero alle indagini, senza potervi portare un contributo concreto. Quanto seppero intorno al delitto, lo appresero dai giornali.

Ed ecco il procuratore della Banca Agricola Italiana, Guglielmo Parati. Egli precisa che il cassiere Casalegno aveva con sè un involto di tela cerata, contenente 27 mila lire in contanti, e 10 mila lire in titoli. Da undici mesi, il Casalegno era alle dipendenze della Banca, ed ogni giorno soleva portarsi a casa i valori, per custodirli personalmente.

— Per undici mesi — osserva il Presidente — il Casalegno ha dovuto assolvere a questo compito. Ma per quale ragione la Banca non si era provveduta di una cassaforte?

— Gli uffici non erano ancora sistemati, e non si era potuto ancora collocare la cassa.

«Ho avuto solo 9000 lire»

Presidente al Pollastro: — Risulta, dunque, che la somma trafugata ascendeva a circa 38 mila lire; che cosa avete fatto di questo denaro?

Pollastro (con naturalezza): — Ce lo siamo diviso.

Pres.: — Dove è avvenuta la spartizione del bottino? In una trattoria?

Pollastro (con stupefazione): — E come vuole che facessimo questa operazione in un locale pubblico?! L'abbiamo fatta in aperta campagna.

Avv. De Marchi: — E quanto è toccato all'imputato?

Pubb. Min.: — Pare si sia tenuto tutto.

Pollastro: — No; ho avuto unicamente la parte che mi spettava: nove mila lire, circa.

Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Baldassare, comandante la stazione di Novi all'epoca del delitto, ha svolto le prime indagini per identificarne gli autori. Procedette all'arresto di Carrega e Leggero e di Silvio Comollo; i tre imputati furono, poi, giudicati, alle Assise. Dagli accertamenti compiuti, si persuase che gli assassini dovevano essere quattro.

Pres.: — Si è indagato anche ancora a Emilio Comollo?

— Sì, ma fu trovato che egli non aveva potuto partecipare al delitto.

Pubb. Min.: — Della dichiarazione sia preso atto a verbale.

Pres.: — Ma per Pollastro, non sono state fatte indagini?

— Sì, poichè era fra i primi indiziati; venne ricercato, ma invano. Più tardi, nel novembre, si seppe che egli era fra i fuoriusciti, venuti in conflitto con i carabinieri a Teglio, presso Spezia. In quel conflitto uno dei malviventi, certo Ferrari Abele, compagno del Pollastro, venne ucciso. In tasca all'ucciso furono trovate due rivoltelle.

E' introdotto il questore comm. Giovanni Rizzo, il funzionario che, nell'estate del 1927, fu mandato in Francia per rintracciare i componenti la banda Pollastro, il quale riuscì a catturare il sanguinario bandito. Egli riferisce le fasi di quella complessa e fortunata operazione: il Pollastro venne arrestato il 30 agosto 1927 in una stazione parigina del Metro. L'arresto, come è noto, non fu privo di difficoltà. Il bandito impegnò una vivissima lotta con i gendarmi francesi: ma, alla fine, fu sopraffatto e catturato. Subito dopo l'arresto, egli apparve molto ogliato, e non volle parlare. Più tardi partì dei suoi delitti e fece le note confessioni. Confessò, chè, di aver partecipato all'eccidio dei carabinieri di Mede e Ventimiglia, nonchè alla rapina del cassiere Casalegno. Egli rivendicò, anzi, a sè l'ideazione di questo colpo, e dichiarò di essere stato lui ad esplodere il colpo di rivoltella che uccise la povera vittima.

— No — interrompe Pollastro — ha detto soltanto di aver partecipato alla rapina.

— Del resto — osserva l'avv. Franchesi — è spiegabile che le dichiarazioni, rese in quel momento dal Pollastro, possano essere state inesatte. Egli era stato, proprio allora, arrestato e si trovava in stato di orgasmo.

— Comunque — conclude il teste Rizzo — dichiarò di assumersi la piena responsabilità di quel delitto.

Il Presidente dà lettura dei rapporti particolareggiati, stesi dal comm. Rizzo, intorno all'attività delittuosa della banda capitanata dal Pollastro. Ed ecco, fra altro, risultare dal rapporto che, a Gressa Milanese, il Pollastro, mentre era ospitato in casa di un anarchico, abusò di tale ospitalità a lui segno, da cercare di tentare atti osceni ai danni di una figliola del padrone di casa.

L'imputato protesta

— Ehi questo poi no, — insorge Pollastro, il quale, rivolgendosi al teste, esclama con tono confidenziale: — Ehi ehi Rizzo, cosa le è saltato di scrivere sul mio conto? Poichè hanno caricato sulle mie spalle tutti i delitti commessi in tre o quattro anni, lei mi incolpa anche di questo.

Ma l'oscuro episodio è chiarito subito dal Presidente: si tratta di un errore di trascrizione. Il protagonista di quella avventurosa fuga fu il Pollastro, ma il suo luogotenente Peotta.

Ed eccoci alla sfilata degli agenti, che svolsero le indagini intorno al delitto e delle persone che ne furono testimoni quasi oculari; ma dall'insieme di queste deposizioni non vengono alla luce elementi che valgano a chiarire in vicende nella fase attuale. Sono trascorsi, da allora, nove anni, si esclusa perciò la possibilità del riconoscimento delle persone. I testi si affidano ai ricordi; ricordi pallidi e imprecisi, il più delle volte.

La rievocazione che i testi fanno della drammatica vicenda, svoltasi, si può dire, sotto i loro occhi, è piena, necessariamente, di lacune e di ombre. Ma, per le circostanze in cui si svolge il delitto, si tratta ormai di circostanze decifiche e accertate da tempo.

Rapidamente si succedono alla pedana Angelo Bigiordi, Giovanni Bianchelli, il quale precisa di aver saputo da una donna ora defunta, che uno degli aggressori aveva l'occhio stevemente strabico (è questa una caratteristica del Pollastro), Angelo Leale, Maddalena Ghisolfi, Mario Gatti, Alessandro Briata, Pasqualina Favoretti. Ed ecco seguire a costoro un teste, la cui comparsa sulla pedana è sottolineata da lunghi mormorii, Costante Girardengo, l'asso del ciclismo, sulle ragioni per cui l'ex-campione salì come teste in questo dibattimento. A dire il vero, egli si dimostra poco lusingato del ruolo di teste, che deve, oggi, volente o nolente, assumere; entra nell'aula con passo lento e con aria quasi seccata. Se dovesse mettersi in sciopero per una «sei giorni», probabilmente il suo entusiasmo sarebbe di gran lunga maggiore.

Il racconto di «Girardengo»

Pres.: — Racconti quello che le ha riferito Pollastro, a Parigi.

Teste: — E' passato molto tempo...

— Ma non tanto — ribatte il Presidente — da cancellarle il ricordo. Come ha conosciuto il Pollastro?

Girardengo racconta che, nel settembre del 1925, si trovava al velodromo di Buffalo, quando il suo massaggiatore Cavanna lo avvertì di aver inteso il caratteristico fischio che i nove usano, per riconoscersi e chiamarsi. Il Cavanna accorse e trovò il Pollastro, il quale gli comunicò che aveva desiderio di conoscere e salutare il campione concittadino. Fu così che Girardengo si incontrò, quella sera, col Pollastro; ma prima di allora non lo aveva conosciuto.

— Quindi Cavanna — prosegue il teste — indicò al Pollastro il ristorante nel quale solito a consumare i pasti, e che è situato in Rue Gauldé, e il giorno dopo, a colazione trovai il Pollastro con un individuo di statura bassa e dall'aria poco rassicurante, che non mi fu presentato. Quando uscii dal ristorante con i componenti l'*équipe* della mia Casa, Pollastro si pose dietro a noi, e mi raggiunse chiedendomi qual cosa ci fosse di nuovo, a Novi. Fu così, che si venne a parlare della rapina del cassiere Casalegno.

Pres.: — Il Pollastro le parlò spontaneamente del delitto?

— No, fui io ad interrogarlo in proposito. A Novi si diceva assai, sulla sorte di Carrega e Leggero, che si diceva fossero innocenti. Io gli chiesi quanto vi fosse di vero in quella voce, e Pollastro allora mi dichiarò che, realmente, Carrega e Leggero erano stati condannati ingiustamente, e che i veri autori del delitto erano stati lui, Emilio Comolli, certo De Luisi, ed un tale che denominò, soltanto, col soprannome di «Zingaro».

Pres.: — Non ha fatto il nome di costui, successivamente?

— No. Mi disse: «Il quarto è questo»; ed io ritenni fosse l'individuo, che gli era accanto, mentre si svolgeva la conversazione.

Pres.: — E questo individuo era il Peotta?

— Non so, perchè il Peotta io non lo conosco.

— Io ho inteso alludere — dice il Pollastro — all'individuo che aveva fatto colazione con me. Il Peotta, invece, pranzava nello stesso ristorante, ma in altro tavolo, con una donna.

P. M.: — Era la sua amante Caterina Pioletti?

Pollastro: — Sarà stata lei.

Avv. De Marchi: — Pollastro ha detto a Girardengo di essere stato l'organizzatore del delitto e l'uccisore del povero Casalegno?

Teste: — Mi disse che era stato lui a sparare sul Casalegno, e aggiunse che il colpo era esploso, perchè il Casalegno aveva afferrato l'arma, che egli teneva spianata contro di lui.

Presidente a Pollastro: — Riconoscete di essere stato l'organizzatore del delitto.

— Non ricordo di aver detto questo.

Pres.: — Quindi di aver sparato?

— Ah! — esclama il bandito, con uno di freddezza riflessiva. — In coscienza, non posso affermare di aver esploso io il colpo mortale. Posso essere stato io, ma può essere stato anche uno dei miei compagni.

A Girardengo segue il *massaggiatore* Giuseppe Cavanna, il quale, confermando le dichiarazioni antecedenti, premette che conosceva il Pollastro fin da ragazzo. Quando lo scorse al Velodromo di Buffalo, fu colto da viva sorpresa. Da taluni si diceva che il Pollastro fosse morto, da altri che fosse emigrato in America. Egli gli manifestò, così, la sua sorpresa, ed il bandito gli rispose: «Sono vivo e vegeto».

E' conclusa, in tal modo, la sfilata testimoniale. A domani le arringhe del l'avv. De Marchi e del Pubblico Ministero; nel pomeriggio la sentenza.

F. A.

Un drammatico tentativo di rapina

al banco lotto n. 4 di Torino

Un drammatico e impressionante tentativo di rapina a mano armata, avvenuto verso la fine dell'estate scorsa e miracolosamente sventato, ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario davanti alla Sezione VIII del Tribunale di Torino. Sedevano sul banco degli accusati il decoratore Delfino Rosa-Clot fu Saverino, d'anni 25, dimorante in via Grupello, n. 21, ed il muratore Giovanni Bruno, di anni 24, abitante in via Manzoni, n. 3, imputati di essere gli autori della feroce aggressione compiuta ai danni della signora Angela Carena ved. Negro, titolare del Banco Lotto N. 4, sito in via Conischia 15, e della sua commessa Maria Fantini in Ostellino. Il fatto, svoltosi di pieno giorno ed in circostanze particolarmente tragiche, suscitava una profonda e penosa impressione: di esso ci siamo a suo tempo diffusamente occupati, tanto che i lettori ne debbono ancora serbare vivo il ricordo.

Verso le ore 15,30 del giorno 23 agosto 1930 la signora Carena stava procedendo alla verifica dei conti nel Banco Lotto di cui è titolare, aiutata dalla commessa Maria Fantini. Era di sabato, e le due donne stavano preparando la situazione di cassa da presentare, come facevano ogni settimana, all'Intendenza di Finanza, allorquando la Fantini si alzò per andare a chiudere la porta dell'ufficio. In quel mentre uno sconosciuto varcava improvvisamente la soglia del botteghino, subito seguito da un altro individuo che accostava l'uscio alle spalle; entrambi si diressero verso il banco dove la Carena, per nulla accortasi dell'ingresso di costoro, continuava a scrivere tranquillamente. La commessa a tutta prima pensò trattarsi di due giocatori ritardatari, ma non ebbe quasi il tempo di formulare questa ipotesi, che già gli strani personaggi avevano estratto la rivoltella puntandola contro la Fantini e la Carena, senza profferire parola. L'atteggiamento però si dimostrava quanto mai eloquente e non lasciava adito ad equivoci: i due aggressori intendevano impadronirsi dei valori esistenti nel Banco Lotto. La titolare, in età parecchio avanzata, affetta da una forte miopia, non si accorse di quanto stava accadendo; la Fantini, invece, meno anziana e più energica, afferrava un paio di forbici da un cassetto e gridando, riusciva a mettere in fuga i due rapinatori che si allontanavano precipitosamente per via Cagliero.

L'identificazione dei malfattori si presentava particolarmente difficile, poichè nessuno aveva notato la loro presenza: si sapeva unicamente, secondo i dati forniti dalla Fantini, che uno di essi era piccolo e portava un cappello flessio, di tinta chiara, mentre l'altro appariva di alta statura. Due ragazzetti avevano visto scappare dal bottegbino gli aggressori, ma non erano in grado di offrire precisi schiarimenti in proposito.

Le indagini continuarono così per qualche mese senza mai approdare ad alcun risultato, finchè verso i primi del febbraio di quest'anno si concludevano con una brillante operazione del commissario di P. S. cav. Tommasina, il quale traeva in arresto il decoratore Delfino Rosa-Clot. Egli, sottoposto a stringenti interrogatori, si dichiarava responsabile della tentata rapina di via Conischia, denunciando pure, come correo, il pregiudicato in linea di fatto Giovanni Bruno. Il Rosa-Clot indicava ancora un terzo complice, certo Luigi Oria, il quale però veniva assolto in istruttoria per non avere preso parte al fatto.

Tratto in arresto anche il Bruno, questi respingeva ogni addebito, proclamandosi innocente. La Fantini nuovamente interrogata, confermava che veramente costui era entrato nel botteghino del Lotto armato della rivoltella, gettata poi in un fossato, durante la fuga. Pratticato la signora Delfina Grandi ved. Rassignano, dimorante in via Gropello 21, che concedeva in affitto una camera al Bruno, riferiva alla Questura come costui, la sera del 23 agosto 1930, fosse rincasato pallido e ansante, e qualche giorno dopo le venne rammostrato un giornale illustrato, riproducente in una vignetta a colori la scena della rapina, esclamando: — Uno degli autori sono stato io! —. Attraverso le informazioni raccolte dalla Polizia, il Bruno è risultato un individuo poco amante del lavoro, solito a frequentare ambienti equivoci e gente della malavita. Successivamente il Rosa-Clot, interrogato dal Giudice Istruttore, ritrattava completamente la confessione resa davanti all'Autorità di P. S., dicendo che la primitiva versione gli era stata dettata da un subitaneo senso di smarrimento. Insieme al Bruno egli veniva quindi rinviato a giudizio dal Tribunale, per rispondere del reato di tentata rapina a mano armata e di porto abusivo di rivoltella.

In udienza i due imputati si sono difesi continuando a mantenersi sulla più assoluta negativa. Il Bruno omise la circostanza riferita dalla sua padrona di casa, quando cioè si era presentato alla Grandi col giornale illustrato, ma spiegò che si trattava di una semplice vanteria, usata a scopo intimidatorio poichè essa voleva licenziarlo essendo arretrato di parecchi mesi nel pagamento del fitto.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Di Lena, Canc. cav. Colonna) ha tuttavia ritenuto colpevoli entrambi i prevenuti, condannando il Bruno ad anni 5 e giorni 15 di reclusione ed alla pena pecuniaria in L. 600, ed il Rosa-Clot ad anni 3 e giorni 15 di reclusione, oltre un anno di vigilanza speciale a ciascuno di essi.

Il Bruno era difeso dall'avv. Bordon, il Rosa-Clot dall'avv. Dalfiume.

Il processo dell'alienato

che colpì la cognata con l'accetta

Ieri, in Pretura, a Torino si è svolto il processo contro Enrico Mazzone, che come a suo tempo narrammo ampiamente, una sera di dicembre, senza alcun motivo, colpì con una accetta la moglie del proprio fratello, Caterina Mazzucco, producendole lesioni giudicate guaribili in 20 giorni. La Mazzucco si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Viancini: l'imputato era difeso dall'avv. M. Preve; fungeva da P. M. l'avv. Gatta. Dopo breve discussione, il Pretore, avv. Bruni, udite le conclusioni delle parti, ha assolto l'imputato in contumacia, come irresponsabile, ordinandone l'internamento al Manicomio.

Il 2.o gruppo di comunisti romagnoli

davanti al Tribunale Speciale

Roma, 29 notte.

Del secondo gruppo di comunisti del Ravennate, comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale, fanno parte Leo Rimini di Brisighella, Mario Babini di Lugo, Enrico Minocchieri di Conselice, Camillo Bedeschi, Antonio Contarini, Giovanni Bedeschi, Bonafede Servidei, Oddo Tasselli, Alfio Fabbri, tutti di Alfonsine, Giovanni Matulli di Brisighella, Luigi Diani, Tancredo Tebaldi, Guerrino Vandini, Irpio Tarozzi, Bruno Natali, Enzo Vedulj, Anteo Tinapani, Federico Mordini, Arnaldo Luciani, Guerriero Banzi, Guerrino Bononia, Ivo Battaglia, Adino Veduti, Minghetti Emilio, Olao Martinelli, Vito Germiniani, tutti di Argenta, Tarcisio Banzi di Alfarez (Ferrara), Mario Antonioli di Cesena, e Giuseppe Tosani di Conselice.

Essi debbono rispondere tutti di appartenenza al partito comunista, ed alcuni anche di propaganda sovversiva; mentre il Rimini ed il Babini devono anche rispondere di ricostituzione del partito comunista.

Dopo le deposizioni dei testi, il Pubblico Ministero avv. Fallaci, a conclusione della sua requisitoria, chiede vengano assolti per insufficienza di prove Enzo Veduti, Tinapani, Taschi, Mordini, Guerriero Banzi, Tarcisio Banzi e Ivo Battaglia; condannati Rimini e Babini a 8 anni di reclusione ciascuno; Matulli a 4 anni; Camillo Bedeschi e Adino Veduti a 3 anni; Contarini a 2 anni e 2 mesi; Minocchieri, Servidei, Vandini, Tarozzi, Natali, Luciani, Antonioli e Martinelli a 2 anni; Giovanni Bedeschi, Fabbri, Diani, Tebaldi, Bononia, Minghetti e Germinini, minorenni, ad un anno e 6 mesi. Tutti, eccetto i minorenni, alle conseguenze di legge.

Nel pomeriggio, dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna Rimini e Babini a 6 anni di reclusione; Matulli a 4 anni; Camillo Bedeschi e Adino Veduti a 2 anni e 6 mesi; Contarini a 2 anni, 8 mesi, 10 giorni; Minocchieri, Servidei, Diani, Luciani, a 2 anni; Vandini, Tarozzi e Natali ad un anno e 8 mesi; Giovanni Bedeschi, Tasselli, Fabbri, Tebaldi e Bononia ad un anno. La sentenza assolve, poi, per insufficienza di prove, Enzo Veduti, Tinapani, Mordini, Antonioli, Banzi, Guerriero e Banzi Tarcisio, Battaglia, Minghetti, Martinelli, Germinini e Taschi.

L'assemblea straordinaria delle CARTIERE BURGO

Domenica, 26 corrente, ha avuto luogo, nella sede sociale di Vernuolo, l'Assemblea straordinaria delle Cartiere Burgo per approvare l'incorporamento nella Società di quattro importanti Aziende cartarie della Lombardia e del Veneto: la Pirola e la Vonwiller, con sede a Milano, la Reali, con sede a Treviso, e la Cartiera di Poggio Reale di F. Nodari & C., e prendere atto dell'assunzione del controllo sulla Cartiera di Mastianico.

I vecchi, fedeli azionisti della Cartiere Burgo sono accorsi in buon numero, rappresentando presenti N. 293 consoci e rappresentata una larga maggioranza delle azioni.

Il Gr. Uff. ing. Luigi Burgo, Presidente del Consiglio di Amministrazione, inizia la sua relazione ricordando che l'Assemblea ordinaria del settembre scorso aveva deliberato di lasciare in facoltà dei dirigenti l'Azienda di concludere opportune intese con altri organismi produttivi per realizzare sani e vantaggiosi concentramenti. Nei mesi successivi al settembre l'andamento dell'industria e, nel caso specifico, quello della carta da giornale, hanno confermata la prudenziale visione di allora e radicato il convincimento che solo la razionalizzazione dei mezzi tecnici e il disciplinamento della produzione potevano essere correttivo della crisi e preparare le condizioni per una rapida marcia verso la ripresa.

Quanto era stato previsto nel settembre, al prospettò quindi ai dirigenti come vantaggioso indirizzo, che avrebbe anche compiutamente la produzione dell'Azienda con altri tipi, in modo da creare, in unione ad organismi sani e vitali, una base sempre più larga di possibilità.

Il Gr. Uff. ing. Burgo precisa quindi il grado di efficienza e di sviluppo delle singole Cartiere incorporande e passate al controllo del Gruppo: riferisce circa l'ottima organizzazione ed attrezzatura della Vonwiller, a cui è legato anche la Cartiera di Poggio Reale, circa i perfetti e moderni impianti della Mastianico e la consistenza delle Reali, la Pirola essendo già di fatto controllata dalla Burgo. La fusione conduce ad elevare il Capitale Sociale delle Cartiere Burgo da 80 a 100 milioni, aumento di capitale interamente versato dalle Aziende incorporande. Il Consiglio richiese inoltre facoltà di emettere altre 40.000 Obbligazioni.

La totale capacità di produzione del Gruppo Burgo, con le varie Cartiere che entrano così a farne parte, risulterà raddoppiata, comprendendo tutte le qualità di carta, dalle più ai litarie alle più fini ed apprezzate. I dieci Stabilimenti del Gruppo, distribuiti nell'Italia Settentrionale da Verzuolo a Treviso in località prossime ai grandi centri di consumo, potranno, con vantaggio delle spese di trasporto, continuare ad alimentare il mercato, mentre l'unificazione delle vendite renderà possibile — conclude il Gr. Uff. ing. Burgo — di potenziare sempre più l'Azienda, in armonia alle direttive che il Governo vuole estese ad ogni ramo della produzione.

La relazione del Presidente è vivamente applaudita.

Il Prof. Rag. Pietro Ferroglio dà lettura della relazione dei Sindaci e della situazione contabile delle Società incorporande.

A nome del Consiglio, il Comm. Avv. Giovanni Vitelli presenta alla discussione dell'Assemblea l'ordine del giorno con la modalità dell'incorporamento.

Sull'ordine del giorno viene aperta la discussione ed infine, messo ai voti, esso è approvato *all'unanimità*.

Prima di sciogliere l'Assemblea il Grand'Uff. Ing. Burgo, ha voluto anche assicurare gli azionisti che, come sempre, egli continuerà a dare la sua migliore operosità all'Azienda, nella quale avrà la collaborazione di due tra i migliori e più fattive personalità del campo cartario italiano: ing. Franco Nodari e Dott. Luigi Zeloni.

La Società, pur ingrandita, conserverà la sua sede e direzione tecnico-amministrativa a Verzuolo, concentrando a Milano la direzione commerciale, in modo da non cambiare la sua fisionomia, formata dalla silenziosa e lodata collaborazione della schiera di esperti ed azionisti che l'hanno seguita e sostenuta durante i primi venticinque anni della sua gloriosa esistenza.

Prende infine la parola l'azionista Comm. Gagna per esprimere al Gr. Uff. Ing. Burgo l'entusiastica riconoscenza di tutti gli azionisti per la sua opera d'oltre ed appassionata. L'Assemblea, unanime, scattando in piedi, applaude e festeggia il Presidente. (2953

PIRELLI

pubblica oggi
il nuovo listino
N. 1076
dei Pneumatici
per Automobili,

con prezzi
ribassati

APPENDICE DELLA «STAMPA» (30

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di Giorgio Sim

«Minacciai di andarmene se egli rimaneva. Egli non si mosse. Uscii e corsi alla posta con la speranza di trovarvi una tua lettera, che forse si erano dimenticati di recapitarmi. Non trovai niente!

«Non osavo rientrare in casa perchè l'automobile di Smitt era ferma davanti alla porta. Finalmente, a tarda sera, presi il coraggio a due mani e salii le scale. Entrai in casa con il cuore che mi batteva, pronta a fuggire. Ma le stanze erano deserte, solo sull'angolo della tavola di salotto era posato un astuccio con un brillante. Sotto all'astuccio un biglietto scritto a matita: «Salite nella mia vettura. Vi attendo. Affettuosamente, Smitt».

«Fui presa da una tale rabbia per quel volgare trattamento che mi precipitai nell'automobile, la quale mi condusse non ricordo più in quale club.

«Smitt era là con i suoi amici. Beveva dello «champagne» ridendo e quando mi scorse disse ai compagni:

«— Eccola!

«Strinsi l'astuccio nella mano destra e quando gli fui vicina glielo lanciai in viso con tutta forza, poi uscii correndo con l'atroce paura di essere inseguita.

«Giunta a casa ti scrissi «Fermo posta» come avevamo convenuto, dicendoti tutto e domandandoti che cosa dovevo fare...

«Speravo di esser lasciata tranquilla per un po' di tempo, invece l'indomani mattina alle undici l'automobile di Smitt era ferma davanti alla porta. Feci finta di non accorgermene e uscii. Quando rientrai trovai Smitt in casa che mi attendeva, seduto in una poltrona.

«Minacciai di chiamare la polizia e gli domandai come aveva fatto ad entrare in casa mia.

«Mi mostrò una chiave assicurandomi che gliela avevi data tu.

«Mi parlò di te e mi disse...

«No, non posso... Ascolta, Giacomo... cerca di comprendere... Mi disse che tutto era già convenuto fra lui e te...

«Aggiunse che prima o poi dovevo essere sua e che d'altra parte tu ti burlavi di me...

«Gli gridai che mentiva, ma avevo paura e mi tenevo vicino alla porta.

«Egli rideva... Sembrava sicuro del fatto suo... Mi annunciò che non avrei ricevuta una sola lettera da te e che quando saresti tornato, se un giorno tornavi, saresti stato in compagnia di un'amante che avevi trovata a Parigi.

«Vedi, ti dico tutto...

«Se ne andò promettendomi di tornare l'indomani mattina...

«Quella notte non dormii. In preda ad una febbrile agitazione, per quanto sveglia, ebbi degli incubi spaventosi... Mi ricordai i miei presentimenti.

«Quando l'indomani vidi l'automobile di Smitt fermarsi davanti alla porta, uscii di casa con la mia valigia... Salii una rampa di scale e quando Smitt fu entrato in casa scesi rapidamente e fuggii...

«Non volevo vederlo più e soprattutto non volevo più sentire le sue insinuazioni sul tuo conto.

«Ebbi l'idea di venire qui dalla signora Bonnat, ma poi, riflettendo, pensai che mi avrebbe domandato di te, ed io non volevo dirle ciò che ero diventato.

«Che cosa le avrei risposto?

«Andai a prendere alloggio in una piccola pensione e la mia unica distrazione era quella di correre due volte al giorno alla posta e poi di assistere a tutti gli arrivi dei piroscafi.

«Trascorsero due mesi così e malgrado pensavo alle parole di Smitt

«Ti giuro che non gli avevo creduto perchè ti amavo... Ma poi incominciai ad essere turbata e mi dicevo che forse qualcosa di vero c'era...».

Arhaud la contemplava commosso, e la sua mano, che stringeva sempre quella di Elsa, era leggermente umida.

Come descrivere in strano sorriso che gli sfiorava le labbra, un sorriso radioso e doloroso insieme, un sorriso che non palesava tutti i complessi sentimenti che l'agitavano?

— Continua — disse dolcemente.

Ella lo guardò e poco mancò non si precipitasse verso di lui per abbracciarlo.

Ma prima preferì finire.

— L'ultimo atto è il più banale... Dopo sei settimane non andavo più alle sbarco dei piroscafi che per un debito di coscienza... E lì ho veduto... Era completamente trasformato, abbattuto e riconoscerti e al tuo braccio c'era una donna.

«Il resto lo sai, o per lo meno, lo indovini...

«Non avrei dovuto fuggire... Avrei dovuto tornare a casa, ma mi è mancato il coraggio e sono rientrata nella pensione per piangere, per piangere tanto...

«Da quel giorno non ho più sentito parlare di te...

«Che cosa ho pensato? Mille cose differenti, contraddittorie... In quei casi si soffre, non si pensa.

«Ho dovuto incominciare a guadagnarmi il pane e una volta, una sola, sono tornata al dispensario popolare...

«Ma ero sola!

«Non ho più trovato il mio posto di dattilografa. Un giorno, passando per il Broadway, ho letto un

Tutti gli sport in tutto il mondo

Note di scherma

La 1ª gara di campionato
con la nuova formula

La prima gara di Campionato italiano con la nuova formula è stata quella di spada, in cui Carlo Agostoni, milanese, ha colto a Milano una meritata vittoria. Si può dire, in queste note, degli uomini e del sistema. La classifica ufficiale del torneo se la sbriga con quattro nomi, ma noi saremo meno discreti. Agostoni, Brusati, Riccardi e Battaglia, lombardi tutti, sono la pattuglia d'onore distaccata dai trentasei concorrenti: dopo il quartetto, il plotone s'è fermato compatto con gli uomini immobilizzati per mancanza di forze o paralizzati da debolezza di nervi o fulminati da un influsso nefasto. Ragno appartiene a quest'ultima categoria, qualcuno — sensibilissimo — non abituato alla stoccata unica, non ha fatto a tempo a veder chiaro nella faccenda, altri, molti altri, la massa, sono caduti perchè meritavano di cadere.

Quando i trentasei concorrenti sono stati ridotti a diciotto, i risultati sembravano così perfetti che la formula pareva sulla via di vincere la sua battaglia. Dopo, fra i diciotto è cominciata la selezione più dura. S'è visto sparire Renzo Minoli che in verità è stato inferiore alla sua fama; si son visti sparire Giorgio Rasbelli e Marrazzi, Bertolaia e Ragno. Fra i quattro s'è accesa la lotta, ma due soli potevano aspirare alla vittoria: Agostoni e Riccardi. L'incontro a cinque botte, disputato fra loro, ha detto chiaramente che Agostoni è oggi migliore di Riccardi, ed è anzi — aggiungiamo noi — il miglior dilettante d'Italia alla spada. Se ci fosse stato, come usa in certi sports popolari, un concorso per designare i quattro finalisti, dubitiamo che qualcuno avrebbe azzeccato giusto. Agostoni e Riccardi non potevano non raccogliere i maggiori suffragi, ci si sarebbe forse ricordati di Brusati, recente Campione Universitario d'Italia, ma Battaglia sarebbe stato probabilmente abbandonato. Pure, chi l'avesse conosciuto, riflettendo che il torneo si svolgeva a una botta, avrebbe anche potuto azzardare il pronostico. Battaglia che — se non erriamo — fa parlare di sè per la prima volta le cronache sportive nazionali, è uno di quelli spadisti che fanno mettere le mani nei capelli ai loro avversari quando si tratti di disputare un colpo solo. Mancino, parte come un bolide o arresta appena ti muovi. E' lo spadista del vecchio stampo francese, dello stampo cioè di dieci anni or sono, quando alla spada si aveano ancora le idee piuttosto confuse. Ad un colpo, insomma. Battaglia dà pensiero: più il *match* si allunga e più calano le sue possibilità.

Brusati ci è parso uno spadista sulla buona strada. Ancora incompleto, ma già schermidore per tecnica e per istinto. Lo giudicheremmo con maggiore entusiasmo se potessimo riportarci esclusivamente al suo assalto con Agostoni e se quella è la sua forza reale; Brusati va considerato come uno spadista di più nella cerchia ristretta dei nostri migliori. Contro Riccardi, Brusati ha vinto senza merito, chè la preoccupazione più grande del suo avversario era quella di farsi toccare, non per agevolare il compagno, ma per danneggiare se stesso protestando a quel modo per l'unica clausola del regolamento che in verità non si può discutere, tanto logica appare. Riccardi ha fatto qualche assalto bellissimo, anche a una botta. La sua parata è sempre solida, la sua punta è sempre a posto, ma ecco le gambe che hanno perduto in elasticità e in velocità. Un uomo come lui era temibile finchè alternava la guardia vigorosa all'attacco improvviso e fulmineo. Ora l'attacco è tutt'altra cosa e nella scherma, anche alla spada, non si può vivere sulla difensiva.

Agostoni ha vinto dunque perchè era il più forte. Nè crediamo che fra gli assenti qualcuno avrebbe potuto superarlo. Abbiamo seguito con fede Agostoni nella sua progressiva carriera: è un giovane che è arrivato perchè è voluto arrivare. La via gli è una spianata e Agostoni non ha torto a guardare lontano.

Se il migliore ha vinto, la formula discussa trova naturalmente un appoggio nel successo del più forte, ma questo non basta, a parer nostro, per farci accettare senz'altro il sistema che ha certo alcuni pregi, ma che rivoluziona un po' tutte le nostre idee. Alla spada, la botta unica ci spaventa. Al fioretto e alla sciabola, a cinque botte, le cose potranno andar meglio, ma guadagneremo del tempo? Coi vecchi gironi si potevano tirare le eliminatorie contemporaneamente su tre o su quattro pedane, mentre ora ci pare difficile che la complicata contabilità possa permettere di far svolgere la gara con più d'una giuria. Anche la mancanza di graduatoria è preoccupante: fra il finalista e l'ultimo eliminato c'è tutto un apparente abisso che non ci sembra giustificabile. La formula ha anche i suoi vantaggi, intendiamoci; è prima fra tutti quello di eliminare ogni forma di *combine*. Ognuno tira per sè, senza possibilità di agevolare il compagno di sala e l'amico o il connazionale nel torneo internazionali. E ne avvantaggia l'amico, il compagno, il connazionale, sarà sempre con il proprio sacrificio, il che non ci pare raccomandabile. Il numero degli assalti è minore, ma la pratica ha dimostrato che tempo non se ne guadagna. La graduatoria, anche breve, sarà sempre imperfetta alla spada finchè si tira ad un colpo. Al fioretto e alla sciabola, il più forte sarà sicuramente il vincitore, ma l'ordine dei classificati è difficile che gradui esattamente i valori. Per un grande torneo in cui si cerchi il campione e soltanto il campione, la formula dovrebbe andar bene (quando non si tratti di colpo unico), ma per una gara nazionale aperta a tutti, con molti concorrenti e molti giovani, il sistema non ci soddisfa. Comunque, dopo il primo esperimento nel quale, per disposizione dell'on. Mazzini, il sistema ha subito alcune logiche modificazioni, le idee non sono ancora chiare. Si intuisce che la novità ha i suoi meriti, ma si guarda ancora con nostalgia al vecchio girone. Se da Ginevra uscirà la luce, tanto meglio, ma l'alto consesso internazionale non avrà, l'8 di maggio, un facile compito. Ritmangiarsi la stoccata unica varata in un momento di allegria, ci sembra un dovere; per il resto, per quanto riguarda il modo di proteggere il più forte, la F.I.E. ci avrà sempre a fianco nella battaglia. Non ci si deve scandalizzare se il migliore è protetto, se il migliore vince. Per le stesse ragioni per cui vogliamo abolita la stoccata unica, vogliamo ridurre al minimo la fortuna o la sfortuna, vogliamo che il Campione sia sempre e in ogni caso l'uomo più degno. Il giorno che una formula ci dimostrerà praticamente che il valore reale dei concorrenti esce dal resultato con una perfetta graduatoria, non ci lamenteremo che una sorpresa non sia più possibile, ma giureremo che la scherma ha fatto un deciso passo in avanti. Purtroppo quel giorno è ancora lontano.

NEDO NADI.

Il programma del concorso
motonautico torinese

La Federazione Italiana Motonautica ha approvato il programma del grande concorso Motonautico torinese del quale già abbiamo parlato diffusamente.

Ecco il programma:

Prima giornata: Sabato, 23 maggio 1931, ore 14-19: Verifiche di stazza dei canotti a motore fuori bordo. — Seconda giornata: Domenica 24 maggio 1931, ore 12,30:

Coppa Manisiera: Fuori bordo Classe A (1ª prova).

Coppa Club Motonautico Torino: Fuori bordo - Classe B (1ª prova) - Giri 6 - Km. 54 - Tempo massimo accordato per la corsa ore 0,50' — Premi L. 2000.

Ore 14,30' **Coppa Città di Torino:** Fuori bordo - Classe C (1ª prova) - Giri 8 - Km. 72 - Tempo massimo accordato per la corsa ore 0,45'. — Premi L. 1650.

Ore 15,30 **Coppa Principe di Udine:** Fuori bordo - Classe D (1ª prova).

Coppa S. A. R. Principe di Piemonte: Fuori bordo - Classe F (1ª prova) - Giri 8 - Km. 72 - Tempo massimo accordato per la corsa ore 0,40'. — Premi L. 2200.

Ore 16,15: **Coppa Manisiera:** Fuori bordo - Classe A (2ª prova).

Coppa Club Motonautico Torino: Fuori bordo - Classe B (2ª prova) - Giri 7 - Km. 63 - Tempo massimo accordato per la corsa ore 0,50'. — Premi L. 2000.

Ore 17,15: **Coppa Città di Torino:** Fuori bordo - Classe C (2ª prova) - Giri 10 - Km. 90 - Tempo massimo accordato per la corsa ore 0,55'. — Premi L. 2000.

Ore 18,30: **Coppa Principe di Udine:** Fuori bordo - Classe D (2ª prova).

Coppa S. A. R. Principe di Piemonte: Fuori bordo - Classe F (2ª prova) - Giri 10 - Km. 90 - Tempo massimo accordato per la corsa ore 0,35'. — Premi L. 3000.

La "Coppa Europa,, e il campionato mondiale
(Nostra intervista col segretario della Federazione calcistica)

Roma, 29 notte.

Ci siamo oggi recati dal maestro Zanetti, tornato solo ieri da Vienna dalla riunione del Comitato per la « Coppa Europa », per avere da lui delucidazioni circa le deliberazioni prese nella seduta. Il Segretario della Federazione calcistica ha tenuto anzitutto a manifestarci la sua viva soddisfazione per la accoglienza tributata a lui e all'avv. Mauro al loro arrivo a Vienna, dove mano a ricevervi tutti i delegati partecipanti alla riunione e molte autorità sportive locali.

Parlando dei problemi trattati nella riunione, il maestro Zanetti ha rilevato l'importanza dei risultati ottenuti e si è dimostrato lieto dell'alta considerazione in cui è tenuto il calcio italiano all'estero.

« L'elezione dell'avv. Mauro — ha detto Zanetti — a Presidente del nuovo Comitato, è la prova più chiara di quanto vi dico, prova che sarà resa ancora più lampante dalla sicura elezione di un italiano nel nuovo Comitato della F.I.F.A. »

Per la disputa della « Coppa Europa », ci ha detto il maestro Zanetti, sarà mantenuto in vigore il sistema vigente ed i giuocatori ingaggiati dalle varie squadre dovranno risultare iscritti nella società con la quale giocano da almeno 24 ore per la prima partita e non più tardi del 15 agosto per la seconda partita. Gli arbitri delle varie partite saranno scelti di comune accordo con le società in gara fra quelli dipendenti dalle Federazioni che partecipano alla « Coppa », fermo restando il diritto nei Comitati di provvedere in casi speciali con gli arbitri dipendenti da altre Federazioni. Per quello che riguarda la parte finanziaria, è stato stabilito che le spese saranno tutte a carico della società ospitante, e il ricavato degli incassi lordi sarà suddiviso nella misura del 70 per cento alla squadra ospitante e del 30 per cento a quella ospitata. Sono state fissate anche le date per lo svolgimento degli incontri, e poichè ci sono, come è noto, tre turni, è stato stabilito che il primo turno/ entro il 31 luglio e il secondo si svolga tra il 15 agosto e il 6 settembre. In maniera che la finale abbia luogo improrogabilmente il 20 settembre prossimo venturo.

Le nazioni che disputeranno la « Coppa », e cioè Italia, Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, hanno iscritto due squadre ciascuna, e cioè: l'Italia la prima e la seconda classificata nel campionato nazionale (con ogni probabilità Juventus e Roma), l'Austria la campione nazionale e la vincente della « Coppa d'Austria » (Admira e Wacker), la Cecoslovacchia le squadre Slavia e Bohemians, e l'Ungheria l'Ujpest e il Ferencvaros. Si è proceduto quindi al sorteggio delle partite, che è risultato il seguente: *primo turno*: Cecoslovacchia I-Italia II (partita A); Austria I-Ungheria II (partita B); Ungheria I-Austria II (partita C); Italia I-Cecoslovacchia II (partita D). *Secondo turno*: vincente partita A contro vincente partita B (partita X); vincente partita D contro vincente partita C (partita Y); *terzo turno, finale*: vincente partita Y contro vincente partita X.

La prima partita si gioca sul campo della società prima nominata.

Col sorteggio delle partite si è esaurito l'ordine del giorno per la « Coppa Europa ». Si è preso in esame quindi la partecipazione al Congresso della F.I.F.A. che si terrà dal 20 al 23 maggio a Berlino, e si sono stabilite le direttive da tenere. A questo proposito è stato proposto dai delegati italiani un maggiore rafforzamento del Consiglio centrale della F.I.F.A. con la istituzione di una segreteria permanente. La proposta è stata accolta dagli altri delegati, che l'appoggeranno nella seduta di Berlino.

Poichè in questa circostanza si procederà all'elezione del nuovo Comitato della F.I.F.A., sono stati presi gli opportuni accordi fra i rappresentanti da proporre alle candidature: fra essi vi sarà, come si è detto, un italiano che certamente farà parte del nuovo Comitato. I delegati hanno anche espresso il desiderio di spostare la sede della F.I.F.A. e la scelta è caduta su Zurigo. Questa proposta sarà largamente sostenuta a Berlino per ottenere che detta sede sia una città più centrale dell'Europa. Nella seduta di Vienna i delegati hanno, tra l'altro, preso precisi accordi per lo svolgimento del Campionato del mondo, che avrà luogo ogni quattro anni: essendo ora, con la deliberazione del C.I.O., completamente bandito dalle Olimpiadi il calcio. Il Campionato del mondo verrà quindi il posto delle Olimpiadi ed i delegati terranno a fare approvare il progetto ungherese che assicura una larga partecipazione di concorrenti.

D'altro canto si formerà un nucleo compatto fra le nazioni rappresentate e quelle aderenti, in maniera da fare approvare tutte le proposte esaminate nella seduta di Vienna, dove sono stati conclusi anche vari incontri internazionali, per i quali è stata scelta una larga rappresentanza di arbitri italiani.

Scherma

I campionati femminili di fioretto

Domenica 3 maggio, alle ore 15, nei locali del Club di Scherma (via Ospedale 24) gentilmente messi a disposizione, avrà luogo l'annuale disputa per il titolo di campionessa italiana di fioretto, attualmente detenuto dalla signorina Schweiger Germana di Treviso. La prova, abbastanza severa e dura per le concorrenti, avrà luogo a cinque stoccate con girone all'italiana e cioè ogni schermitrice dovrà tirare a turno con tutte le altre concorrenti e vincerà quella che riuscirà ad avere maggior numero di vittorie.

A tutt'oggi sono già pervenute quattordici iscrizioni, ma saranno tutte presenti all'appello di domenica? Il « Club d'Armi » di Torino si presenta con quattro schermitrici preparate ed allenate dal maestro Aissa: le signorine Musso Teresina e Del Monte Nike seconda e quarta classificate nel campionato italiano del passato anno, e le signorine Lorenzotti e Caranzano che per la prima volta si presentano al campionato italiano ma che si classificarono rispettivamente terza e quarta nel campionato piemontese femminile che ebbe luogo nei passati giorni.

Il Dopolavoro Ferroviario ha inscritto le signorine Torcigliani e Macchiorlatti, entrambe allieve del maestro Marconcini, ed il maestro Succi ha inscritto la propria allieva signorina Musio. La signora Armani difenderà i colori della Pro Vercelli, sempre quando però si sia rimessa da una recente indisposizione che le impedì di partecipare agli ultimi campionati piemontesi; e, se presente, deve considerarsi come una delle probabili meglio classificate. La signorina Sola Marisa, torinese ma attualmente residente a Firenze, ha mandato la sua iscrizione.

Novara verrà rappresentata da una allieva del maestro De Vita, la signorina Alice Sweifel, mentre il Dopolavoro Italiano di Nizza manderà a Torino la signorina Orsini.

L'attuale detentrice del titolo 1930 signorina Germana Schweiger, si presenterà per difendere il titolo acquisito ed è pure iscritta la sorella Santina, classificatasi quinta nel passato anno. La signorina Cerani Marisa, terza classificata nel 1930, e la signorina Moraschi Matilde giungeranno da Milano.

Alle gare potranno presenziare quali spettatori gli invitati e gli schermitori e famiglia a presentazione della tessera della F.I.F. Alla sera l'Associazione dei Veneti darà un ricevimento alle schermitrici in onore delle concorrenti venute ed in tale occasione nei sontuosi locali dell'Assoc. avrà luogo un elegante torneo alle tre armi.

NOTIZIE E COMMENTI

La terza ed ultima partita singola di tennis fra l'Argentina e il Cile per la finale della zona sud-americana della Coppa Davis è stata vinta dall'argentino Guglielmo Robson per forfait dell'avversario chilano.

***

Numerosa delegazione atletica dell'Uruguay, del Cile, del Perù e del Brasile sono giunte a Buenos Aires per i Campionati latino-americani di atletismo che avranno inizio oggi.

***

Dietro richiesta della Federazione ginnastica nazionale italiana, il Comitato organizzatore della 5ª Festa nazionale francese di ginnastica, festa che avrà luogo a Parigi nei giorni 11, 12 e 13 luglio prossimi, ha concesso il permesso, alle Società italiane partecipanti, di eseguire, in luogo di quelli del programma francese, gli esercizi elementari collettivi a corpo libero (alla sola gara che alla premiazione) del concorso di Venezia.

Nella campagna torinese

Le caccie a cavallo

Meet brillante e animato, come al solito, a Bauducchi della Pianca, sul torrente Banna. Erano presenti: la contessa Ferretti Deslex, la contessa San Marzano, la contessa Rasini di Mortigliengo, la signorina Mentin des Horn, la signora Lombardi Faillace, le signorine Coen-Rocca e Ferrari Adicini, il conte Ferretti di Castelferretto, il comm. Faillace, il barone Cavalchini, il signor Artom, il signor Margotti ed altri.

Seguono il *master*, S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo: la signora Rezzonico, la signorina Coen-Rocca, il generale Fè d'Ostiani, gli onorevoli Laurenti e Rezzonico deputati al Gran Consiglio ticinese, il sig. Romanengo, il capo manipolo Vinciguerra, il conte Solaro di Monasterolo, il magg. Racca, il capitano Altoballi con una sezione di sottotenenti della Scuola di applicazione d'Artiglieria e Genio, i tenenti Janelli, Ferraioli, Michalotti, una sezione di Ufficiali della Scuola di Guerra con l'istruttore tenente Berardi, il col. Rosmini, il ten. col. Rosolli, un folto gruppo di Ufficiali del Nizza Cavalleria: ten. col. Caccialandra, magg. Voli, magg. Cavalchini, capitani di San Marzano, Perrone, Pieroni ed altri.

I cani, capitano Rossi, sottoten. Barlcheri di San Pietro, sottoten. Guiscardi e ten. Layolo partono subito in cerca della volpe: capitano Vittorio Calvi di Bergolo. Scoperte le tracce della volpe presso Tetti Sapini, la cacciata si dirige al galoppo a Cascina Trevisan, piegando quindi verso Goria, dove giunta, ha luogo una breve sosta. La caccia riparte poscia al galoppo che la porta sino a Cascina Falcone, dove viene avvistata la volpe. Inseguimento velocissimo, movimentato da molti ostacoli naturali e *kill* a Cascina Guizio. Gli onori della coda all'on. dott. Laurenti.

Cronache ungheresi

L'incontro calcistico con la Svizzera - I match con i pugilatori « azzurri » -

BUDAPEST, aprile.

E' noto che l'Ungheria ha battuto la squadra svizzera per 6-2 e che il primo punto dei magiari è stato segnato dopo meno di due minuti di gioco. Rimessa la palla al centro, i rosso-crociati discendono verso la porta ungherese ed ottengono immediatamente il pareggio. Uno del pubblico commenta: « Agli svizzeri sarei disposto a pressare quasiasi somma ». Perchè? — *interloquisce un'altro* — Non avrete voi forse fiducia in persone così sollecite a restituire i debiti? » *rispondè il primo.*

La partita però, non rimane a lungo sull'1-1. Poco dopo gli svizzeri riescono a passare in vantaggio con un goal segnato da Abegglen III e riescono successivamente a contenere i veementi assalti degli ungheresi, decisi a vincere la partita. Ma il tanto sospirato pareggio non giunge che verso la fine del primo tempo e solo per merito dell'arbitro Barlassina, il quale concede ai magiari un calcio di rigore. La punizione è parsa però eccessiva alla maggior parte del pubblico, tanto che il pareggio venne accolto con freddezza. « Veduta — *dice uno del pubblico* — il pareggio lo dobbiamo unicamente all'amicizia italo-ungherese. Vedrete che questa partita non la perderemo certamente ».

Fino allora però, nessuno s'aspettava che la compagine ungherese avrebbe vinto per 6-2. Molti del pubblico giudicavano la situazione forse anche con eccessivo pessimismo. Tuttavia, la gara era più che mai aperta, poichè i magiari non avevano fino a quel momento dimostrato un'eccessiva e netta supremazia. Invece quegli indiavolati svizzeri sembrava si fossero messi d'accordo per giocare un brutto scherzo agli avversari. La difesa ungherese si difendeva faticosamente per calmarsi dalla velocissime puntate degli attaccanti svizzeri. « Sei pareggio! — *osserva un tizio in tribuna. Solo con* l'aiuto di un calcio di rigore: è una vergogna, non saper fare di meglio in casa nostra ». « Ebbene — *gli risponde un altro* — poco importa se domani i giornali svizzeri dovessero riportare che abbiamo vinto la partita con un goal segnato su fuori giuoco. L'importante sono i due punti per la classifica della Coppa ».

Alla fine hanno vinto i più esperti, cioè gli ungheresi, ma goals segnati su fuori gioco non ce ne sono stati. Tanto a Barlassina non sarebbero sfuggiti, come non gli è sfuggito il minimo fallo. Tutti i giornali lo hanno elogiato per la sua abilità ed autorità nel giudicare i falli e gli hanno imposto il nome di arbitro senza sangue, appunto perchè ha diretto la partita con calma sicuro, mentre non si può dire che i giocatori abbiano svolto un gioco calmo.

***

I nostri boxeur hanno pareggiato a Budapest. E' una bella impresa, tanto più che la nostra squadra allineava qualche elemento non ancora abbastanza esperto per dei combattimenti internazionali. E poi, in casa altrui, vincere, è una cosa assai difficile, tanto più difficile, quando, come avvenne qui, l'incontro si svolge in un circo equestre. Già, purtroppo la capitale ungherese, ricca di tante altre bellissime istituzioni, non dispone ancora di un palazzo sportivo coperto. Il Circo Bekelow, che è stabile, può contenere 2750 spettatori, ma per l'occasione crediamo ce ne siano entrati molti di più. E notate che più di 2000 persone dovettero tornarsene a casa e leggere poi all'indomani la descrizione della serata sui giornali. La Federazione ungherese ha distribuito in tale circostanza 443 biglietti di favore e circa 800 altri biglietti a prezzi ridotti per le società sportive. Crediamo che l'Ungheria sia sempre ancora la roccaforte del pugilato: buemila persone circa, hanno dunque effettivamente pagato il loro biglietto per assistere allo spettacolo e notate che i prezzi, per condizioni ungheresi, erano carissimi (da 2 a 2 Pengö).

Poichè l'utile netto era a scopi di beneficenza, il pubblico non ha badato questa volta a spese. Peccato però, che non ha potuto assistere all'annientamento della squadra italiana, come giornali e competenti avevano pronosticato nei giorni precedenti l'incontro. Il pubblico si è vendicato della mascherata superiorità dei suoi beniamini fischiando ed urlando per tutta la durata dello spettacolo, dando così la chiara dimostrazione dell'assoluta incomprensione che esso ha della boxe. Solo durante un incontro regnava un religioso silenzio: quello tra Rossi e Kèri. Ma ahimè, l'ungherese con tutti i pugni che s'era preso dall'italiano, era k.o. in piedi, tanto che uno del pubblico gli gridava: « Guarda Kèri, che anche tu hai il permesso di picchiare ».

Interessanti sono i commenti dei giornali locali dopo la gara. Non ve ne sono due che vadano d'accordo nel giudicare lo stile degli ungheresi. C'è chi critica l'operato dell'allenatore ungherese, accusato di aver insegnato ai suoi allievi la sola arte dell'attacco, senza pensare che nella boxe bisogna anche saperci difendere. C'è chi afferma che gli italiani sono dei magnifici combattenti, tecnici e perfetti, salvo qualche eccezione. Infine, lo Sportvilag prende una cantonata solenne, affermando che gli ungheresi erano in linea tecnica superiori agli italiani, ma che non possedevano un pugno abbastanza duro e che di conseguenza la forza degli azzurri ha avuto la meglio sulla tecnica dei magiari. Prosegue, dicendo che la squadra ungherese avrebbe meritato di vincere, perchè Bianchini non aveva battuto Fogas ed altre consimili assurdità.

F. V.

NOTIZIARIO

Alla Sferisterio Vanchiglia, in via Napione, si giocherà, alle ore 15 di domenica, una partita al pallone elastico, valevole per il torneo « Coppa Edo », fra le squadrille del Dopolavoro di Nizza (Ricca, campione d'Italia-Dutto) e del Dopolavoro di Alba (Pelazza-Mauriello). A detto torneo parteciperanno ben otto quadrigli e precisamente Donna-Fissore, Maggiorino-Delpiano, Rossi-Capella, tutte del Dopolavoro « Mario Giola »; Ser. Elia; Pelazza-Mauriello e Mango-Trinchero del Dopolavoro di Alba; fratelli Rabino del Dopolavoro di Dogliani; Santero-X del Dopolavoro di Asti; Bicca-Donetti del Dopolavoro di Nizza.

Gran Premio motociclistico. — Domenica prossima alle ore 14,30 avrà luogo la terza eliminatoria del Gran Premio di motociclismo con ritrovo alle ore 14,30 allo Stadio Militare. Le iscrizioni debbono essere inviate alla Società Ginnastica in via Magenta, 11.

Le prove automobilistiche

Il VII Giro di Sicilia

La Sicilia si è ormai affermata, per la fervida operosità e la passione di Vincenzo Florio, ad uno dei primi posti nei ranghi dell'automobilismo. Il Circuito delle Madonie gode di meritata rinomanza in campo internazionale quale teatro di dispute della targa e della Coppa Florio, la più grande prova automobilistica dell'isola. Accanto alla corsa che potrebbe definirsi la « primogenita » altre ne sono sorte, che per l'accuratezza dell'organizzazione, per ricchezza di premi ed interesse tecnico-sportivo hanno saputo imporsi all'ammirazione di tecnici e appassionati.

Di queste ultime la parte il giro della Sicilia, che vedrà sabato due e domenica tre corrente, la sua affettuosa cura lungo le strade isolane. La manifestazione, per le sue particolari caratteristiche, ha offerto sempre materia per proficue discussioni ed ha rappresentato un ottimo banco di collaudo per le macchine. Infatti la corsa si disputa attraverso strade normali, non sempre perfette, se pure in buono stato e ben mantenute e impone ai motori sforzi continui e violenti.

L'anno scorso la corsa si è conclusa con la vittoria della O.M., pilotata da Rosa e Morandi i quali hanno compiuto i 975 Km. del percorso in ore 12.27'' 1/5. Le migliorate condizioni delle strade e, d'altra parte, l'accresciuta esperienza dei piloti, lasciano prevedere che il tempo verrà quest'anno migliorato.

Fra gli iscritti alla prova figurano alcuni nomi di valorosi guidatori. Nelle piccole cilindrate dominano le Fiat. Le macchine delle officine del Lingotto, partono con molte probabilità di vittoria in questa corsa, nella quale non si chiede al motore esclusivamente doti di velocità. Alfa-Romeo, O. M., Maserati, Lancia figurano fra le macchine iscritte nelle categorie superiori. O. M. con Rosa e Morandi, Lancia con Gildo Strazza, Alfa-Romeo con Cazzabini e Maserati con Pastore, si allineano con le maggiori probabilità di vittoria.

La prova in salita dei concorrenti al «Rallye» internazionale di Roma

Roma, 29 notte.

I concorrenti al « Rallye internazionale » svoltosi in concomitanza col Radio Raduno automobilistico hanno disputato stamane una corsa in salita sul percorso di cinque chilometri da Vermicino a Frascati. La gara è stata organizzata ottimamente dall'Automobile Club di Roma dal quale erano presenti il marchese Di Bagno, il principe di Chverbura, Lezzi e Garelloni. La corsa ha dato i seguenti risultati:

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Kadlack Kamil (Z.) in 5'7'' 3/5 alla media di Km. 56,118; 2. Puccini (Fiat) in 5'9'' 1/5; 3. Billon (Renault) 5'42'' 3/5; 4. Palazzi Augusta (Bianchi), 6'3'' 1/5; 5. Kadlack Franz (Talra), 6'26'' 1/5.

Categoria fino a 2000 cmc.: 1. De Tefte (Alfa) in 3'10'' 3/5, alla media di Km. 34,438 (1.o assoluto); 2. Bettola (Alfa) in 3'11'' 4/5; 3. Lurani (Alfa) in 3'14'' 1/5; 4. Cecchini (Alfa) in 3'14'' 3/5; 5. Pellegrini (Italo) in 3'23'' 1/5; 6. Savi (Maserati) in 3'29'' 3/5; 7. Nesi (Alfa) in 3'28'' 3/5; 8. Di Bagno (Alfa) in 3'53'' 2/5; 9. Calentani (Alfa), 3'56'' 2/5; 10. Galeazzi (Maserati) in 3'58'' 3/5; 11. Tedmg van Berkaut Maria (Talbot) in 5'31'' 3/5.

Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Carlish (Mercedes) in 3'15'' 1/5, alla media di Km. 92,213; 2. Montefiore (Mercedes) in 3'16'' 3/5; 3. Giurlani (Bugatti) 3'39'3/5; 4. Restelli (Lancia) in 3'55'' 2/5; 5. Pellizzari (Fiat 525) in 4'1'' 2/5; 6. Redier de Prairie (Packard) in 4'25'' 3/5; 7. Madame Karb (Hudson) in 5'6''.

Ippica

Le corse a S. Siro

Milano, 30, notte.

Premio Tarnavenia (L. 10.000, m. 2000). — 1. Loreto (Pandolfi); 2. Portunello; 3. Barbarigo. Una testa, quattro lunghezze, una lunghezza. Tot. 1. 20; 2. 7.

Premio Locarno (L. 10.000, m. 1700). — 1. Juvenalis (Orsini); 2. Esculapio; 3. Felino. Una incoll., tre quarti di lungh., una lungh. Tot. 9. 9,50, 14.

Premio Pandina (L. 10.000, m. 2000). — 1. Perseo (Pacifici); 2. Spolato; 3. Arbio. Mezza lungh., tre lunghezze, due lunghezze. Total. 14. 9,50, 10.

Premio Cagnola (L. 8000, m. 1600). — 1. Carapina (Lambertl); 2. Bragadina; 3. Ramaglia. Mezza lungh., due lungh., mezza lungh. Tot. 48.00, 15, 10, 8.50.

Premio Bergamo (L. 50.000, m. 3000). — 1. Ilario (Polgar); 2. Pantan; 3. Formalito. Due lunghezze, tre lunghezze, una lungh. Tot. 20, 9, 13, 11.50.

Premio Casarile (L. 8000, m. 2000). — 1. Regina d'oro (Camici); 2. Fantan la Tulipe 3. Gorazzano. Incoll., una lungh., una testa. Tot. 20.50, 7.50, 8.50, 9.50.

Premio Montalcino (L. 6000, m. 3500). — 1. La Torretta (Tadini); 2. L'Acquorio; 3. Billy Savage. Due lungh., 15 lungh., 4 lunghezze. Tot. 12, 6.50, 8.50.

Boccie

Il Torneo notturno degli « assi »

La prima partita del girone Po del torneo notturno degli « assi » sono state giocate ieri nel bocciodromo Michelotti alla presenza di un pubblico foltissimo.

La « terna » della Bocciofila Cervo formata da Galitta, Morgero e Martini ha riportato una facile vittoria su quella del « Lancia » (Prasso, Paiti, Aschiero) per 16 a 4 ed una bocciata. Il G. S. Farina (Assom, Manolino, Villa) ha battuto l'U. S. Moncalierese (Visconti, Gho e Savio) per 16 a 12 e due bocce. La « Corale Po » (Enrico, Bellis e Zeppegno) ha battuto la G. S. Meroni e Carami (Bertorello, Canotto e Percivino) per 16 a 11. Infine il Dopolavoro Tramvieri Municipali (Conti, Musso e Viotti) ha battuto l'« Avvenire » S. Paolo (Vietti, Genti e Caramagna) per 16 a 7 e tre bocce.

La « Coppa Torigliano ». — L'Unione Bocciofila Amici-Genista organizzerà domenica prossima sul campo del G. S. Lancia una gara bocciofila a coppie per giocatori di 3.a categoria. Le iscrizioni debbono essere inviate alla sede della Società organizzatrice in via Frejus, 35 entro le ore 22 di domani venerdì. L'inizio delle partite avrà luogo alle ore 7,30 precise.

Volata

Le gare di domenica prossima

1.a *Categoria*. — Spa-Diena (campo Sisi) ore 13,45; C. Odone-Gondrand (Fiat) ore 14; Moncalieri-A.T.M. (campo Moncalieri) ore 14,30; C. V. Susa-Sinia (campo Sisi) ore 16,15; Stigemichelin (campo Sisi) ore 13,45; Fiat-Sip (campo Fiat) ore 15,15.

2.a *Categoria*. — Sordomuti-Bazzani (campo Moncalieri) ore 16; Fulgor-Stampa (campo Sip) ore 10,15; Michelin B-D. Pini B (campo Michelin) ore 13,15; C. V. Susa B-Bazzani B (campo Fiat) ore 16,30.

Un saggio alla « Ginnastica »

Alle ore 21 di venerdì 1° maggio p. v., nella palestra sociale (via Magenta 11) le due squadre di questa Società (maschile e femminile) parteciperanno al Concorso Internazionale di Venezia, svolgeranno (in saggio finale) gli esercizi in programma al Concorso predetto.

La bella donne di ogni paese preferiscono il Palmolive per conservare la bellezza della loro carnagione.

LEO CARSTEN di Berlino.

"Io raccomando alle mie clienti di usare due volte al giorno il sapone Palmolive. Gli olii di palma e d'olivo che esso contiene lasciano la pelle nelle condizioni ideali per il più sicuro successo di ogni trattamento di bellezza ,,

Kurfürstendamm, 156 Berlino, W. 15

GLI ESPERTI DI BELLEZZA DICHIARANO CHE GLI OLII DI PALMA E D'OLIVO SONO NECESSARI PER CONSERVARE LA FRESCHEZZA DELLA GIOVENTÙ

La fresca carnagione delle inglesi, il pallore incarnato delle parigine, il colorito bruno delle italiane e delle spagnole conservano ormai tutto il fascino della loro seduzione con un solo metodo, consigliato nel mondo intero da 23.723 esperti di bellezza: l'uso quotidiano del Palmolive.

Prodotto in Italia

2 litre

Conservate la freschezza della gioventù!

Caspita!

due soldi o, sia pure, due soldi e mezzo per un Dado...

Non di brodo di carne però. Non «Maggi Croce-Stella Oro»: quello costa 15 centesimi e, dato il suo valore alimentare, è di una convenienza eccezionale.

ARRISCHIERESTE UN PREZIOSO INDUMENTO PER UNA VOLTA SOLA?

LUX dà sempre la massima sicurezza

La ricca schiuma, ottenuta con i fiocchi di Lux, che dà alla vostra mano la sensazione di una morbidezza vellutata, manterrà i vostri preziosi indumenti di lana e di seta sempre nuovi. Acquistate il Lux ed avrete la garanzia di una lunga durata dei vostri indumenti.

LUX è sempre puro

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

LX 45-0314 IT

E. FRETTE e C.
MONZA
TELE - TOVAGLIE BIANCHERIE CORREDI
CATALOGO ARTICOLI "OCCASIONE" GRATIS A RICHIESTA
Filiale di TORINO Via XX Settembre, 54 Telefono 49-643

Assumonsi finanziamenti e trasformazioni di imprese italiane in Società inglesi. Prendonsi in considerazione solamente domande di imprese solide. Offerte possibilmente in inglese a: « B » c/o J. Addis & Coy., Solicitors, 7, HILLS PLACE, LONDON W. 1.

IMPRESA RISCALDAMENTI S.A. CARBONIFERA ITMA VIA XX SETTEMBRE, 41 — Telef. 49-257 - 21-668

VENDITA AD ASTA DI ALLOGGI

Martedì, 5 Maggio, ore 15, vendesi all'asta allegro signorile al 1° piano, via Nizza, 32, esentimposta, camere 14 vendibile anche suddiviso. Visitabile ogni giorno dalle 14 alle 17. Documenti visibili via Cornalia, 22 (Telef. 49-457) nello studio del Notaio Adolfo Baldioli.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Umili Insegne

Bettole

Ci fu chi disse che le vie cittadine sono un coro di bugie, o per lo meno di vanterie; e si riferiva ai negozi e alle insegne, con quel loro ostentare cristalli scintillanti e lucidi marmi, quell'esibirsi in scritte esquisitamente richiamanti altisonanti, quell'esplodere notturno in luci rutilanti e multicolori; il che, tutt'assieme, dà veramente l'impressione di un frenetico promettere e come di un silenzioso clamore pieno di presunzione.

Ma noi, a Torino, siamo stati così fortunati da scoprire, in questo coro di iperboli e di falsità, una voce — anzi, due voci — di verità e di modestia: due insegne, che sono proprio un capolavoro, un poema di sincerità. In via Nizza, oltre la piazza omonima, un'insegna porta scritto: «Antica Bettola»; in via Andrea Doria, cioè nel centro cittadino, parimenti si legge: «Bettola ai tre scalini».

Fermiamoci e ammiriamo insieme, lettore. Ecco finalmente ritrovato qualche cosa che pareva scomparso per sempre: un poco di cristiana umiltà, che si infischia di ogni rispetto umano. Questa è chiamare pane il pane e vino il vino, senza perifrasi né ondeggiamenti. E' vantarsi della propria povertà, perchè essa significa onestà: è mettere al sole i propri panni, stracciati ma puliti; è camminare diritto per la strada con le scarpe rotte ma con la coscienza tranquilla. Fra tanta gente che si arrabatta, spinge a gomitate e si alza in punta di piedi per apparire più alta e importante di quanto non sia; fra tante cose abilmente gonfiate perchè sembrino grandi ed imponenti, ecco finalmente chi sia al suo posto, felice di starci. Questa è virtù, questa è modestia. C'è in essa persino dalla rinuncia, che ha del monastico. Si arrovelli il mondo, insoddisfatto; cerchi la gente irrequieta e tormentata di svaligiare in nuove esperienze, di tentare nuovi campi, di mettere sempre avanti, più avanti... Qui c'è qualcuno che si ferma, che pensa, che ritorna sui suoi passi.

Bettola, ecco: bettola era una volta, e bettola sia ancora. Che bisogno c'è di parere molto e non essere nulla? Meglio poco parere, ma quel poco essere. Sia chi vuole caffè, osteria, bottiglieria, bar, con relative lustre e prosopopea della modernità. Ci sono pure tante ragazze da marito sempre vestite in ghingheri e col sorrisetto in bocca; ma chi le piglia s'accorge: teste vuote e borsellino asciutto. Io sono una povera figliola, sono bettola; ma non inganno nessuno. So bene che molte illustri botteghe mie sorelle si ridono di me, ma io rido di loro quando le vedo andare a gambe all'aria, col fallimento. So pure che molta gente mi disdegna, perchè il mio nome ha acquistato significato spregiativo. Ma che m'importa del giudizio degli uomini? Li conosco. Non vivono che di frasi e di idee fatte, e sono tagliati nell'errore. Io so che ci fu tempo, a Torino — per non parlare che della nostra città — in cui bettole ce ne furono molte, e stimate e pregiate, perchè avevano fama di dare ottimo vino, il vino genuino delle terre piemontesi; e questo non deve stupire, giacchè è destino che il meglio lo si beva nei locali più umili e meno appariscenti. Io continuo quella tradizione. La bettola gloriosa dei tempi passati non deve morire. Nonostante tutte le chiacchiere e tutte le svalorizzazioni del mondo, io bettola sono e bettola voglio essere. Tale era mia madre, tale sono io, tale sarà mia figlia...

Così dicono, lettore, le umili insegne. Ben esse recano, non vino, le parole d'oro di una massima eterna: «Contentati del tuo stato, se vuoi vivere felice». Non soltanto sono insegne: sono anche insegnamenti...

Mantengono a puntino quello che promettono. In via Andrea Doria la «Bettola ai tre scalini» (quel delizioso francesismo è un'eco di tempi lontani, quando il francese era da noi lingua famigliare e quasi ufficiale) ha veramente i tre scalini uno in muratura e due di legno. La ragione e l'ufficio di quei gradini di legno non si capiscono troppo; ma tant'è: ci sono nella insegna, ci sono nella realtà, e basta.

A sua volta l'«Antica Bettola» di via Nizza mantiene il suo carattere di antico e tradizionale. E' un unico ambiente in cui tutto spira aria popolaresca e ingenua, dai pesanti tavolini con le solidissime gambe alla fila botte che troneggia dietro il banco coi suoi tre rubinetti delle diverse qualità di vino. L'impianto è di legno, a larghe tavole, e un poco cede, quasi ad assecondare il passo pesante dei clienti. Torno torno alla sobria parete gira fino a mezza altezza il rivestimento in legno, che una volta non mancava mai nei pubblici esercizi; e incastrati in esso, in corrispondenza di ogni tavolino, sono ancora quei quadratini di vetro rigato e scuro, che servono ad accendervi gli zolfanelli. In alto, invece, gira un assito a ripiano, destinato ad accogliere quei compatti schieramenti di bottiglie, che sembrano sostenere la volta e sono la più allegra decorazione del mondo. Tutto è a posto, tutto armonizza, così da dare una gradevole impressione di antico, di patriarcale, di provinciale. Una cosa sola non va: un cartellino che proibisce il canto. E' proprio una cosa fuori posto. Qui il canto ci starebbe, anzi ci varrebbe. Dopo un paio di bicchieri e una pipata, alla fine di una giornata di lavoro, il canto viene da sè. Benedetti regolamenti municipali, che, tutto migliorando ed evolvendo, finiscono per tutto livellare, per togliere fisonomia ad ogni cosa caratteristica! Eppure qui il cantare non stonerebbe, non urterebbe, perchè sarebbe certamente qualche canzone antica, venuta forse dalla campagna, che è la vera fonte delle canzoni, e naufragata in città, si è salvata in questi esercizi del suburbio ove ancora la si intona, e i giovani la imparano dagli adulti. Ma nonostante il cartellino non è detto che qualche bella cantata, magari in sordina, non la si faccia. C'è, ad ogni modo, da augurarlo. Bettola esige, fra l'altro, serenità e abbandono di spirito; esige dunque il cantare.

A una trattoria del centro hanno trovato un sottotitolo, una sotto-insegna, e vi hanno scritta ben visibile sui vetri: «Sollazzo gastrico». Noi non sappiamo se volava essere anch'essa un'umile insegna; certo è una strana insegna. Ma di fronte alle insegne delle nostre bettole ignota soddisfazione e ai rimpiattiamo. A petto di quella mala e sincera umiltà essa si rivela come un capriccio, uno svolazzo letterario. Certamente l'ha dettata qualche pseudo-letterato. C'è in essa qualcosa di voluto, di canzonatorio. «Bettola» è la sola tradizione, il sano strapaese; «Sollazzo gastrico» è novecento illusivo, è presuntuosa stranezza. «Bettola» è tutto un programma; «Sollazzo gastrico» è una frase.

Anche se al «Sollazzo» si mangiasse da re, sarà ben difficile che noi ci sediamo ai suoi tavolini; mentre non escludiamo di diventar clienti delle «Bettole». Così, per simpatia personale; forse anche per una questione di principio...

U. L.

La conferenza di S. E. De Vecchi
in commemorazione di Carlo Alberto

Come è stato annunciato, oggi, alle ore 17, a Palazzo Madama, alla presenza dei Principi di Piemonte, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, terrà la commemorazione di Re Carlo Alberto nel centenario dell'assunzione al Trono. La cerimonia, sotto gli auspici del Municipio, è tenuta per iniziativa del Comitato Piemontese della Società Nazionale della Storia del Risorgimento del quale S. E. De Vecchi è presidente.

Una visita dell'Arcivescovo
all'Istituto delle Figlie dei Militari

S. E. l'Arcivescovo mons. Maurilio Fossati si è recato ieri mattina all'Istituto delle Figlie dei Militari, per impartire la Cresima e la Comunione alle giovani allieve.

A ricevere l'Arcivescovo si trovava il Presidente dell'Istituto gr. uff. prof. Adolfo Villa con una larga rappresentanza del Consiglio direttivo e del Patronato. Nella cappella interna dell'Istituto mons. Fossati, assistito dai parroci della Gran Madre di Dio, e da due cappellani, ha celebrata la Messa, ed ha impartita la Comunione e la Cresima alle alunne. Il Presule ha poi avuto sinceri espressioni per la fanciulle e per le madrine che le assistevano.

Poco dopo nella sala del Consiglio l'Arcivescovo veniva fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte delle fanciulle e la più piccina, Eliade Di Dato, si faceva interprete delle comuni per ringraziare il Pastore ed esprimergli la gratitudine di tutte le educande. L'Arcivescovo impartiva la benedizione, poi, salutato da acclamazioni, lasciava l'Istituto.

Le dame patronesse ed i parenti delle allieve si trattenevano nell'Istituto e visitavano i locali, la scuola all'aperto, e ammiravano le opere di restauro eseguite nei saloni e nel magnifico parco annesso all'Istituto.

Un'esposizione della Sindone
quando Torino era una piccola città

Preoccupazioni e preparativi di allora e di oggi - L'imponente cerimonia del 3 maggio - Le norme per i pellegrini

Ora che l'Ostensione della Santa Sindone è imminente, le persone che ricordano l'altra, avvenuta nel 1898, ne parlano come dei privilegiati, ed ai più giovani accendono all'impressione e alla commozione provata nel venerare il Sacro Lenzuolo, custodito nella Reale Cappella del Guarini. Qualche tempo addietro, quando giungeva notizia che S. M. il Re, avrebbe autorizzata una nuova ostensione, noi abbiamo accennato a alla storia della Santa Reliquia e alle diverse ostensioni avvenute nelle diverse epoche. Ora ci troviamo sott'occhio un interessante documento che si trova negli Archivi di Stato, e nel quale sono elencate le disposizioni prese da Re Carlo Emanuele III nel 1737, in occasione della esposizione del Sacro Lenzuolo alla venerazione dei fedeli. A titolo di curiosità pubblichiamo queste norme che ci fanno pensare alle preoccupazioni di Re Carlo Emanuele III, in quell'epoca in cui Torino contava poco più di centomila persone, in previsione di una enorme folla di pellegrini, non fosseró molto diverse da quelle che in questi giorni ha avuto il Comitato per l'ostensione della S. Sindone.

Le norme di Carlo Emanuele III

Ecco il documento:

«Le imminenti solennità che, con giubilo universale, si preparano in questa Metropoli in occasione della pubblica Esposizione della S.S. Sindone, ci obbligano a divenire alle seguenti deliberazioni: 1.o) Ordiniamo a tutti gli Obbergisti, Osti, Cabarettieri, ed altri di simile condizione di dover fare abbondanti provisioni proporzionate allo spesso concorso, ad effetto, che possino li Concorrenti in queste occasioni restare competentemente serviti, proibendo specialmente ai medesimi di rincarare l'albergo, e somministrazione di vitto ad alcuno dei forestieri, o di pretendere per essi alcun eccessivo pagamento, oltre il ragionevole e giusto guadagno, che la contingenza del caso può ai medesimi equitativamente permettere, sotto gravi pene a noi arbitrarie in caso di recidiva».

«2.o) S'ordina parimenti alli Panattieri, Macellari ed a qualunque altro vendente commestibili di qualsivoglia sorta, di provedere in tempo, acciò le loro respettive botteghe nella suddetta occasione siino abbondantemente provisto di pane, come di carne ed altri commestibili pel bisogno del pubblico, e quelli distribuire a giusta tassa, intimando ai medesimi che ove siino rinvenuti colle botteghe sprovviste, o ad aver ecceduto la tassa, oltre la pena portata dagli ordini del nostro Ufficio, saranno pure puniti con altra maggiore a noi arbitraria».

«3.o) Comecchè Sua Maestà si è degnata permettere ai proprietari delle case esistenti all'intorno delle rispettive piazze, nelle quali devesi fare la Esposizione della Santissima Sindone, formare palchi per maggior commodo de' concorrenti, si moniscono il medesimi a provvedersi di quanto resta necessario per la formazione, ai quali saranno dato principio nel giorno che li verrà da noi assegnato, proibendo a tal effetto ad ogni e qualunque Mastro falegname mettere mano a' medesimi se non dopo averne ricevuta da noi la dovuta instruzione sotto pena a noi arbitraria, riservandoci quelli formati di visitare e stabilire il prezzo dei biglietti, come anche il numero delle Persone che devono occupare cadun ordine di detti Palchi per impedire li contrasti che dalla mancanza di questa providenza nascer potrebbero».

«4.o) Sul giusto timore, che dal numeroso concorso di persone, che vi sarà sopra li poggioli tanto dalle piazze, avanti e dietro il Reale Castello, quanto in quelli di Contrada di Po, possa essere cagionato qualche grave disordine, volendo pur anche in questa parte andare all'incontro del medesimi, ordiniamo a tutti i proprietari aventi poggioli nelle case esistenti all'intorno delle sevramentovate piazze e contrada a dovere fra giorni dieci dopo la pubblicazione del presente far apponere sovra la pietra del medesimi uno o più anelli di rovere, o di noce, facendo quello, o quelli appoggiare sopra li medioni in modo che venghi interamente coperta la pietra d'essi, come anche di fare assicurare la ringhiera dichiarando che spirato detto termine si procederà dall'Ufficio nostro alla visita, per riconoscere se siasi eseguita la presente providenza, ed in caso d'inobbedienza si farà eseguire da noi a Spese dei proprietari». — Data in Torino li 31 marzo 1737. - *D'Angennes, Vicario*».

Come si potrà entrare in Duomo

Come si vede, il buon Re si preoccupava che i pellegrini che di lontano venivano per ammirare la SS. Sindone, avessero a trovare vitto e alloggio e alcun inconveniente non ne venisse all'ordine pubblico per così grande affluenza di forestieri. Di tutte queste stesse cose — come abbiamo già detto — si è occupato in questi giorni l'apposito Comitato.

S. E. l'Arcivescovo Monsignor Fossati e il Comitato che con lui ha collaborato, ha disposto in modo che i torinesi potranno questa volta sfilare a loro agio davanti alla Santa Reliquia, rimanere nel Duomo a pregare e assistere alle funzioni religiose in più ore del giorno. Per l'entrata in Duomo, i torinesi, non necessitano di biglietto: l'ingresso è dalla porta principale e i fedeli potranno sofermarsi nella navata principale, assistere alla Messa e comunicarsi all'apertura del tempio, cioè dalle ore 4 fino alla chiusura alle ore 22. Per i pellegrinaggi che vengono di fuori, invece, è fissato un orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno.

La sfilata davanti al Sacro Lenzuolo sarà consentita dalle 7 alle 9, dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 22, entrando dalla porta destra di quella principale e uscendo da quella sinistra. Questo orario andrà in vigore col giorno 4 e durerà fino al giorno 20. Un eccezione si avrà però nel giorno 15, in cui dalle 9 alle 18 i soli annalati potranno entrare nel Duomo. Le persone di età avanzata o che per gravi circostanze non possessero unirsi ai pellegrinaggi cittadini e forestieri) potranno ritirare un'apposita tessera presso la sede del Comitato, in via Parini 16, tessera che darà loro diritto di visitare la Santa Sindone con comodità.

Accenniamo al cerimoniale che sarà tenuto il 3 maggio per la inaugurazione. La cerimonia consterà di due parti: la prima, si svolgerà nella Cappella del S. Sudario alla presenza dei Principi, dell'Arcivescovo e del Vescovi; la seconda avrà luogo in Duomo e consisterà nella ostensione vera e propria, che avverrà alla presenza di diciotto Vescovi.

La cerimonia della Cappella del S. Sudario ha per scopo il riconoscimento della S. Reliquia; sarà data lettura dell'atto notarile di chiusura del 1898, quindi sarà fatta la constatazione della integrità dei sigilli apposti dall'allora Arcivescovo di Torino, mons. Richelmy, e si procederà alla apertura della cassa mediante le tre chiavi che sono tenute rispettivamente da S. M. il Re, dall'Arcivescovo di Torino e dal custode della S. Sindone, mons. Grasso, rappresentante del clero palatino. Fatte le constatazioni, il S. Lenzuolo sarà deposto in una cassetta preziosa che fu già servito per il trasporto nel 1898.

La funzione nella Cappella sarà così finita. Tuttavia, prima di iniziare la processione, S. E. l'Arcivescovo di Torino impartirà con la S. Sindone, dalla grande vetrata che domina la navata centrale, la benedizione al pubblico che si troverà nel Duomo sottostante. Con la Croce astale si inizierà allora la processione che, formata dai Vescovi, dai Principi e dal loro seguito, per la scalone di marmo salirà per la navata di sinistra del Duomo, la percorrerà e svolterà nella navata centrale per raggiungere l'altar maggiore. A questo punto si avrà la Ostensione; si stenderà la S. Sindone su un tavolo che è stato attrezzato in modo da poter servire da fodera alla a collocarsi nella cornice della Teca.

Nella sera stessa sarà eseguita dal cav. Enrie la fotografia del Sacro Lenzuolo e, per augusto desiderio di S. M. il Re, manifestato nell'accordare il permesso per la riproduzione della Santa Reliquia, assisterà alla delicata operazione il comm. avv. Pia, che già nel 1898 ha eseguito una fotografia della Santa Sindone.

Una manifestazione del patriziato

Nel giorno successivo avrà inizio la sfilata dei fedeli. Il Comitato fa presente ai pellegrinaggi che vengono a Torino usufruendo delle ferrovie secondarie, tranvie, autobus, che essi debbono munirsi di uno speciale tesserino che verrà rilasciato, sempre alla sede del Comitato. I visitatori isolati potranno ottenere biglietto nelle ore libere dai pellegrinaggi forestieri — nelle ore, cioè, riservate alle visite per i torinesi — oppure muniti di speciale tessera presso il Comitato, che consentirà loro di visitare la S. Sindone con il maggior comodo. I pellegrinaggi delle Parrocchie torinesi invece sfileranno solo nelle ore libere dai pellegrinaggi forestieri.

Fra le tante manifestazioni che si stanno organizzando in omaggio alla Santa Sindone, una particolare e caratteristica ne prepara la nobiltà. E' stato deciso di rinnovare la cinquiparte che, come ricordano i più anziani, apriva le processioni del Corpus Domini. Questa cinquiparte, che è formata da cinque cavalieri in alta uniforme, ognuno dei quali porta un vessillo, è stata affidata ai cinque Principi del Sangue: il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e il Duca di Aosta. Essi, in alta uniforme, a cavallo, apriranno la processione che, partendo dalla Cappella del Sudario, si snoderà per le vie del centro.

Per i giorni dell'Ostensione è accordata la dispensa dall'astinenza.

Questa sera il teologo dott. Silvio Soleri, per invito del Comitato per la Ostensione della S. Sindone e della Giunta Diocesana, terrà alle ore 21 nella chiesa dei SS. Martiri una pubblica conferenza, dal titolo: *Le glorie cristiane e cittadine della S. Sindone*.

Il pubblicista Luigi Chiesa terrà oggi, alle ore 21, nel teatrino di San Donato, in via Saccarelli, la conferenza sarà illustrata da un centinaio di artistiche proiezioni luminose.

Il capolinea del tram N. 22
portato in corso Monte Grappa

L'Azienda Tramvie Municipali informa che a partire da oggi giovedì, il capolinea del tram numero 22 alla Borgata Parella, sarà trasportato dalla via Domodossola al corso Monte Grappa. E' allo studio l'ulteriore prolungamento della stessa linea fino alla via Saluzzo.

Vita sindacale

La R. M. e gli stipendi degli impiegati
Graduale diminuzione della disoccupazione

La Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

«I lavoratori del commercio (impiegati di aziende commerciali in genere, viaggiatori e piazzisti), che per preciso accordo intervenuto nel 1930 fra la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio e la Confederazione nazionale del Commercianti in Roma, è stato stabilito che, «ferma restando la sospensione su tutto quanto concerne il problema centrale della ricchezza mobile per i lavoratori, è fatto divieto alle aziende di introdurre le trattenute e di modificare comunque a questo titolo le precedenti condizioni contrattuali e di fatto praticate». E' chiaro quindi che nessuna azienda può oggi effettuare la ritenuta se ciò non le fatto fin dall'inizio del rapporto di prestazione d'opera, tanto meno in caso di licenziamento può essere detratto l'ammontare delle imposte dall'indennità di anzianità.

«L'Ufficio legale di questa Unione ha avuto più volte occasione, assistendo in giudizio lavoratori del commercio, di sostenere i principii suespositi trovando motivo, fra gli altri, anche dalla consuetudine in materia accertata dalla ex-Camera di Commercio, oggi Consiglio provinciale dell'Economia, secondo la quale l'imposta di R. M. che colpisce «gli stipendi degli impiegati di aziende commerciali ed industriali, viene, per costante consuetudine della piazza, corrisposta dal principale, mentre l'impiegato percepisce al netto lo stipendio pattuito».

Malgrado le innumeri contestazioni ed eccezioni sollevate da alcuni datori di lavoro, l'orientamento della giurisprudenza locale è fermo e deciso: la legalità dell'effettuazione della rivalsa è stata negata in ripetuti giudicati e nei vari gradi di giurisdizione.

«Pertanto questa Segreteria avverte i lavoratori interessati di adoperarsi per la continua affermazione del principio suesposto e li invita, in caso di necessità, a rivolgersi al sindacato di categoria per l'opportuna assistenza».

Per molti segni, negli ambienti sindacali di corso Galileo Ferraris e più particolarmente in quelli del collocamento, si ha l'impressione che le iscrizioni di nuovi disoccupati si avviano a una graduale se pure lenta diminuzione. La possibilità di constatarlo è offerta dalla categoria dell'industria edile, che in quanto quindicina ha 528 nuovi iscritti di fronte a 556 avviati al lavoro. La categoria dei metallurgici continua il suo normale assorbimento di mano d'opera, mantenendosi fra i numeri indici 41 (in difetto), 500 (in eccesso). La categoria tessile tende costantemente a progredire, sia per la ripresa di alcune industrie che hanno riassunto quasi interamente il personale già a loro dipendenze, sia per le prossime favorevoli previsioni.

Passando ad esaminare la migrazione interna, si nota che si sono collocati in questa provincia, provenienti da altre, 31 operai per la maggior parte specializzati e appartenenti a categorie scarsamente rappresentate nei ruoli di disoccupazione dell'Ufficio di collocamento: per contro, 15 operai scritti nei ruoli di detto Ufficio, vennero collocati in altre provincie. Un dato interessante è il numero (256) degli avviamenti al lavoro fatti dalle 8 sezioni della Provincia a cura dell'Ufficio di Torino. Esso dimostra che lo spostamento di mano d'opera dalla Provincia di Torino è tutt'altro che trascurabile, mentre quello da Torino in Provincia è irrisorio e non conta rilevare.

La Prefettura comunica che la Commissione di cui all'art. 4 del R. Decreto 4 febbraio 1926 N. 401, nella seduta 25 aprile 1931 ha approvato gli elenchi dei datori di lavoro del O. N. L. E. P. per l'anno 1930. Gli elenchi saranno pubblicati per 15 giorni a decorrere dal 4 maggio 1931 all'albo della Prefettura ed all'albo pretorio dei Comuni interessati.

Il Consiglio direttivo
della Promotrice di Belle Arti

Domenica 26 aprile 1931 ebbe luogo presso la sede della Società Promotrice Belle Arti, l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci. L'assemblea ha riconfermato la carica ai consiglieri ed ai revisori dei conti, ed ha nominato consigliere l'avv. Orazio Quaglia, in sostituzione dell'avv. Romualdo Giani defunto. La Direzione della Società Promotrice Belle Arti per l'anno 1931, rimane quindi composta nel modo seguente: Salvadori di Wiesenhoff comm. ing. grand'uff. Giacomo, presidente; Bertea ing. [illegible] Cesare, vice-presidente; Buffaglia avv. Augusto, consigliere segretario; Giordano avv. Carlo Vincenzo, vice-segretario; Ratti comm. Giuseppe, tesoriere; Cantù dott. Adolfo, Charbonnet architetto Carlo, Chevalley ing. comm. Giovanni, Minoli avv. Edgardo, Quadrone dott. Ernesto, Quaglia avv. Orazio, Schiaparelli dott. Cesare, Tuaon di Revel conte Paolo, consiglieri.

Pellegrinaggio al Carso

La Federazione Provinciale Combattenti ha deciso di organizzare, per gli iscritti all'Associazione, dal 5 al 9 Settembre 1931, un pellegrinaggio al Campi di battaglia del Carso, con visita al Cimitero degli Invitti della III Armata ed alle città di Trieste e Venezia. Il programma, accuratamente studiato e concretato, comprende una escursione automobilistica sul Carso, una gita in battello a Miramare, una gita a Villa Opicina in funicolare, una gondolata a Venezia, ed il prezzo complessivo è fissato in lire 255 versabili anche in cinque rate mensili consecutive a partire dal 1° aprile. Le iscrizioni verranno senz'altro chiuse non appena raggiunti i 350 iscritti. Per maggiori informazioni rivolgersi programma all'Associazione Nazionale Combattenti, via Principe Amedeo, n. 8 bis.

Note spicciole

TAURO - **Gite ed Crepe.** — Domenica, 3 maggio, partenza da Torino alle ore 8, ritorno per le ore 20. Viaggio in autobus. Iscrizioni questa sera, giovedì, presso la sede del Touri in Galleria Nazionale, Scala D.

C.E.C. (OND). — Domenica, 3 maggio, gita sociale al Lago S.no (Ivrea). Le iscrizioni si ricevono in sede nelle sere di giovedì e sabato.

Dopolavoro Fiat. — **Gruppo Escursionismo:** Domenica 3 maggio p. v. gita sociale a Fenis di Cossa. Iscrizioni in sede a tutto venerdì 1.o maggio 1931 (IX). — **Gruppo Ciclo-Motociclistico:** Domenica 3 maggio p. v. gita sociale a Cantarana. Iscrizioni in sede a tutto venerdì 1.o maggio p. v. — **Gruppo Orchestrale:** sabato 2 maggio p. v. alle ore 20.45, presso il Teatro Sociale in corso Moncalieri, 16, verrà rappresentata l'operetta di Schubert: «La casa delle tre ragazze».

Società di Cultura e di propaganda agricola. — Stasera giovedì alle ore 21 il prof. Giovanni Gasbarrotta parlerà sulla «Pisciocultura agricola».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 sbavatore in ghisa praticismo lavorazione al banco-lima per gaiti piccoli, alcuni 20-22 - 1 tornitore di 1ª categoria - 2 verniciatore a stoppino provetti bene - 1 elettricista provetto impianti su vetture - una modellista provetta (famiglie ambo) - una modellista provetta (lavorazione cassula interna) - 1 tornitore di 1ª categoria - 2 lavoranti famiglia provetissima - 6 abili lavoranti famiglia — Per fuori Torino: 1 stuccatore provetto per forme terra — Per fuori Provincia: 1 elettricista meccanico per cantiere.

La vita in Pretura

Carezze coniugali

Marito e moglie, seduti l'uno sul banco degli imputati, l'altra sulla sedia imbottita delle parti lese e dei testimoni, tengono gli occhi fissi sul Pretore-capo cav. Scarpelli, avendo cura di non guardarsi reciprocamente in faccia.

— Concetta Milano — interroga il Pretore — volete dire perchè avete trascinato sul banco degli imputati vostro marito Pietro Ruschena?

— Nella speranza che lei, signor Pretore — risponde la signora Concetta (cappellino nero sul viso imbronciato, «tailleur» color granata) — abbia la bontà di mandarlo in carcere o per lo meno di metterlo in condizione di non continuare a rovinarmi i connotati.

— Ma se i suoi connotati sono perfetti! — sussurra galantemente l'avv. Gino Obert, difensore del marito.

— Non cerchi di commuovermi, avvocato. Ella sa che nel donne abbiamo, nel tempo che passa, il più terribile nemico della nostra bellezza. Ora, se l'opera demolitrice del tempo, viene anticipata fuori stagione dai pugni del marito, noi abbiamo diritto di difenderci coi mezzi che la legge pone a nostra disposizione.

— Ditemi dunque, com'è stato originato il fatto! — soggiunge il Pretore.

— Lo farà piuttosto come è finito! Per me è finito all'ospedale, con ferite guaribili in diciannove giorni e con l'incapacità per dieci giorni a tornare alle ordinarie occupazioni.

— E vostro marito?

— Mio marito se ne è lavate le mani, ancor rosse del sangue sprizzato dalle mie ferite...

— Le mani erano rosse — interrompe il signor Ruschena (occhi neri, baffi neri, viso oscuro) — ma di vino, perchè eravamo a tavola... e un bicchiere si era rovesciato.

— Coicchè, per causa di un bicchiere — domanda il P. M. — voi avete osato deturpare quel capolavoro di bellezza greca che è vostra moglie...

— Ma che greca d'Egitto! — ribatte il marito. — Mia moglie è piemontese.

— E perchè è piemontese — domanda il Pretore — avete sentito il bisogno di tempestarla di calci e di pugni?

— Non voleva lasciarmi mettere il piede sul collo...

P. M.: — Un piedino simile! Avreste dovuto essere felice!

Moglie: — Grazie, signore. Lei è una persona intelligente. E poi che cosa avevo fatto io a quell'uomo? Gli avevo rotto il coperchio di una saliera: cosa tutto. Se avessi dovuto bastonarlo, tutte le volte che egli ha rotto qualche oggetto a me...

Marito: — Ma essa mi provocava...

Avv. Testera: — Una bella donna è sempre provocante.

Moglie: — Lo chiamavo con gli epiteti più gentili.

Marito: — E' vero: mi diceva «pien d'zupa», «ciocion», «piandrón», e simili complimenti.

Moglie: — Non erano complimenti: erano verità.

Dopo che il P. M. ha chiesto la condanna, l'avv. Gino Obert, invoca per il suo cliente la clemenza. «Dopo tutto — egli dice — i pugni non hanno lasciato il segno...

Moglie: — Ma il calcio sì. La parte è più lesa che mai.

Avv. Obert: — Ma l'amore non è leso, signora. Ed è in nome di questo amore, che io le auguro la riconciliazione col coniuge, la pace in famiglia, e figli maschi in quantità.

Il Pretore (che è assistito dal cancelliere dott. Leprotti) concede all'imputato le attenuanti generiche e lo condanna a 25 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

— Sono stato mite nella condanna — conclude il magistrato, indirizzandosi ai due coniugi — nella speranza che il sorriso torni sui vostri volti e che suggellato con l'abbraccio del perdono l'auspicata riconciliazione.

Gli occhi dell'imputato luccicano e pare quasi che si volgano lentamente verso quelli della signora. Una vaga commozione è nel pubblico, che attende, come al cinematografo, la scena patetica finale.

— Animo! — suggerisce l'avvocato. — Quel che è stato è stato... Mettiamoci un coperchio e...

— Il coperchio l'ha rotto mia moglie — grida l'imputato. — Chi rompe paga...

— E i cocci sono tuoi — scatta la signora. E si allontana dall'aula, sbattendo la porta.

La «tôta» si diverte

Giannina è una procace ragazza di 18 anni, simpatica, robusta, piena di fuoco; ma se le sue forme la dimostrano matura per il matrimonio, i suoi gusti sono invece acerbi come quelli d'una giovanetta. Essa ama i giochi innocenti, purchè non siano femminili. Si diverte volentieri col cerchio, col secchiello e con le palle di gomma; e preferisce i soldatini di piombo a quegli altri soldatini, con i quali vanno volentieri a passeggio le maschiette della sua età.

Trovato una sera sul prato prospiciente la piazzetta Bologna, il ragazzino Rinaldo Rainetto, che stava giocando a palla con alcuni amici, sotto gli sguardi della vecchia nonna, essa si unì al gruppo dei fanciulli, e afferrata la palla a volo, si diede a fuggire per il prato inseguita da quel branco di monelli.

— Quando, coi suoi piccoli amici, Giannina fu lontana dagli sguardi dei curiosi — così ha raccontato ieri al Pretore, avv. Bruni, la vecchia nonna di Rinaldo, il quale quel giorno fu la vittima di quei giochi tanto innocenti — la «tôta» si è buttata sul prato, inaugurando un nuovo «sport» quello di farsi trascinare per le gambe dai ragazzi come se fosse stata una slitta. Non so che gusto ci provasse. Ai miei tempi, nei prati, non si giocava che a mosca cieca. Quando ebbe finito di ripulire con la schiena l'erba del prato, la «tôta» organizzò il gioco della «cavallina»: la cavallina era lei, e i ragazzi, poggiando le mani sulle sue spalle, eseguivano successivamente il salto. A un tratto, quando fu la volta del mio nipotino, la giovane si drizzò improvvisamente mandando ilnalto a ruzzolare al suolo. Volgendosi allora, essa, quasi per rialzarlo, lo afferrò per un braccio, ma il fanciullo emise alle grida di dolore. Aveva riportato fratture guaribili in 60 giorni. Allora Giannina si diede alla fuga, mentre io e altre «mamme» gridavamo: «Ciapéla! ciapéla!». La ragazza fu fermata poco più lungi, e interrogata dalle guardie, diede poi le sue generalità.

La povera nonna, quasi ottantenne, che, benchè sempre e indebolita dagli acciacchi, ha voluto trascinarsi fino in Pretura, appoggiata a un bastone, per sostenere le parti dall'adorato nipotino col suo giuramento («Giuro di dire la verità, tutta la verità, che possa perdere la vista se non dico la verità»), non ha però la consolazione di poter «dare» il fatto suo a quella sventata Giannina. L'imputata non è comparsa: forse è in qualche strada della periferia intenta a giocare ai birilli coi bambini dell'asilo.

C'è però l'avv. Maurizio Preve, che pronuncia brevi parole in difesa della contumace monella, sostenendo trattarsi di un semplice... infortunio sul gioco. Il Pretore assolve, e la nonna commenta:

— La «cavallina» per le ragazze è uno scherzo pericoloso: si comincia col giocarla e si finisce col... corrarla. Io, quando aveva diciotto anni...

Due chiromanti
e due agenti della Squadra Mobile

Alla porta di un modesto alloggetto all'ultimo piano della casa numero 4, di via Pe, ieri mattina bussavano due persone dall'aspetto distinto e, ad una donna anziana che veniva loro ad aprire, chiedevano di essere presentate alla chiromante Marcella Giolito. La donna, ch'era la chiromante in persona, rispondeva che i due sconosciuti desideravano conoscere l'avvenire attraverso la sua arte divinatoria, li faceva entrare e, indicando loro un'immagine annerita dal tempo appesa al muro, li invitava ad inginocchiarsi e a mediare per cinque minuti. Prima di avvicinarsi all'oracolo — ha spiegato la Giolito — occorre purificare l'anima.

Trascorsi i cinque minuti, i due visitatori mattinieri venivano fatti passare in una seconda camera, sirannamente addobbata, nel mezzo della quale, coperto di un tappeto di velluto nero, era un piccolo tavolo a tre piedi.

Attorno ad esso si sono seduti i due individui e l'indovina. Quest'ultima, dopo aver pronunciato alcune parole misteriose, ha estratto di tasca un mazzo di carte sfogliandolo sul tavolo.

— Lei — ha incominciato la donna rivolta ad uno dei due sconosciuti — farà presto una cospicua eredità, sposerà una donna bella e ricca che lo ama appassionatamente e vivrà fino alla tarda età di novantadue anni.

Al che l'individuo ha risposto:

— Non ho in vista nessuna eredità, sono sposato, ho figli e sono un agente della Squadra Mobile.

La chiromante è impallidita ed è rimasta senza parole. I due agenti, il vice-brigadiere Scarpa e la guardia scelta Saganà, si sono trattenuti nella casa della indovina per altre mezz'ora e durante questo periodo di tempo hanno ricevuto quattro donne — mogli o fidanzate di operai — che venivano a farsi predire l'avvenire. La Giolito, che ha 45 anni, è nativa di San Damiano d'Asti, siccome esercitava la professione di chiromante senza il permesso dell'Autorità competente, è stata dichiarata in contravvenzione e diffidata.

Usciti di là, i due agenti, nella stessa mattinata, si sono recati a sorprendere nell'esercizio delle sue funzioni, un'altra chiromante, certa Adolfa Rossi di Martino, di anni 58, abitante in via Cavour, 41. Quest'ultima, oltre che fare il gioco delle carte, con l'aiuto di una vicina di casa, certa Maria Bocchino, di 56 anni, esercitava pedito medianiche. Anche questa chiromante, trovandosi nelle stesse condizioni della Giolito, è stata diffidata in contravvenzione.

Nel Consiglio della Cassa di Risparmio

Il Podestà dott. Paolo di Revel, ha nominato consigliere della Cassa di Risparmio di Torino, in rappresentanza del Comune, il consigliere gr. uff. Pietro Bonvito, nota personalità del campo finanziario piemontese e primo vice-presidente della Federazione fascista del Commercio.

Secondo Concorso canzonetta piemontese

Il Dopolavoro Provinciale comunica che è uscito l'opuscolo contenente la raccolta delle poesie premiate e segnalate al musicisti del Concorso canzonetta piemontese 1930. L'opuscolo è posto in vendita presso le principali edicole di Torino e Provincia. Causa il notevole ritardo nella consegna della pubblicazione il termine fissato per la presentazione delle canzonette è prorogato a tutto il 31 maggio 1931 restando invariate le altre norme.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA
dall'11 al 25 Aprile 1931

Per una promessa fatta D. D., L. 50. — In memoria della mia cara mamma A. E., 10. — Alef Bed, 50. — F. D. Ved. M., in memoria di persona tanto amata, 40. — L'Opera Pia Luisa Mineralli per alcuni poveri del soppresso Ospizio di Altessano (1943 rata), 50. — Per le opere di

ULTIME NOTIZIE

L'incerta situazione tedesca

Voci di dimissioni di Hindenburg smentite ufficialmente

Berlino, 29 notte.

La seduta di domani del Consiglio dei Ministri dovrebbe essere la «decisiva». Si è però intanto che il Ministro di Agricoltura nella seduta di ieri ha avuto contro di sè la maggioranza del Gabinetto per quanto riguardava l'aumento del dazio sul burro e per quanto riguarda la riduzione del dazio sul grano che il Governo ha deciso di portare da 25 a 28 marchi e mezzo, con la limitazione però di un certo contingente che non si sa ancora in quale misura sarà fissato. Pel resto del programma sembra che si sia trovato, in seno al Gabinetto, un compromesso.

Stamane il Cancelliere ha ricevuto i rappresentanti degli agrari e dei socialdemocratici. Questi hanno detto, come stamane il deputato Breitscheid scriveva nel *Vorwaerts*, di esigere che non si aumenti il prezzo del pane, che anzi si garantisca di mantenerlo a 45 centesimi rifiutando il popolo energicamente un pane il consumo nel quale si vedrebbe un ritorno alla economia di guerra. Quello che soprattutto vogliono i socialisti è che il Governo si impegni a non servirsi dei pieni poteri per aumentare il prezzo del pane per decreto. Se tali richieste non sono accolte i socialisti minacciano di far riconvocare il Reichstag in giugno, appoggiandosi ad un voto da essi provocato dal Congresso del partito che si terrà a Lipsia il 31 di maggio.

Un altro punto in discussione fra Governo e socialdemocratici riguarda le assicurazioni contro la disoccupazione. Si chiedono invece un maggior contributo dallo Stato, contributo che data l'odierna difficilissima situazione finanziaria non si rappresenterebbe addirittura irrisorio. Il Ministro delle Finanze è in contatto con la Reichsbank per trovare il modo di procurarsi i 150 milioni che gli necessitano. Si pensa all'emissione di una serie di buoni speciali.

Sulla voci tendenziose sparse da qualche giornale secondo le quali Hindenburg vorrebbe dimissionare, un comunicato ufficiale smentisce recisamente tali dicerie, affermando che il Presidente non si è ancora pronunziato circa quello che farà dopo il 12 maggio dell'anno prossimo, data in cui viene a scadere il suo ufficio.

Il convegno della Piccola Intesa

avrà luogo a Bucarest

Bucarest, 29 notte.

La Conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa avrà luogo non a Sinaja, come sul principio si era progettato, bensì a Bucarest e precisamente nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Nel primo giorno, a quanto si dice, sarà discussa la questione dell'attitudine della Piccola Intesa di fronte al progetto di Unione doganale austro-tedesca. Lunedì i tre Ministri degli Esteri verranno ricevuti in udienza dal Sovrano. Martedì ripartiranno per i rispettivi Paesi.

In ambienti rumeni si mostra per la Conferenza un particolare interesse, giacchè si spera di poter addivenire ad accordi pratici in materia economica.

Re Carol ha oggi ricevuto i giornalisti della Piccola Intesa, ed ha approfittato dell'occasione per smentire le dicerie secondo le quali egli avrebbe di mira piani dittatoriali.

Un trattato di navigazione franco-italiano

Roma, 29 notte.

Si è annunziato da Parigi, che, nel Consiglio dei Ministri di ieri, è stato deciso di inviare a Roma una delegazione, per negoziare un Trattato di navigazione per l'Italia.

Come è noto, conversazioni sullo stesso argomento presero da qualche tempo anni da molto tempo tra Parigi e Roma, ora nella nostra capitale, ora nella capitale francese. La decisione del Governo francese vorrebbe forse significare il desiderio di affrettare e concludere le conversazioni.

Tra la Francia e l'Italia non esiste un Trattato di navigazione. Esiste fino dal 1896, una speciale dichiarazione, la quale fissava i reciproci doveri e diritti in materia di navigazione dei due Paesi. La dichiarazione prevedeva la conclusione di un Trattato, che peraltro non si è mai concluso.

La materia e le basi delle trattative non si discordano dalle basi ormai conosciute a simili questioni, poichè dovranno riguardare questioni di piccolo cabotaggio delle singole bandiere nazionali; diritti di pesca, ed anche la situazione — in fatto di navigazione — dei due Paesi, di fronte alle rispettive Colonie mediterranee.

Non si conosce quando la delegazione verrà a Roma.

Una Delegazione austriaca a Roma

per il Trattato commerciale

Vienna, 29 notte.

Per continuare i negoziati di già iniziati per il completamento del trattato commerciale con l'Italia, una Delegazione austriaca con a capo il dottor Schuller, e composta dei consiglieri ministeriali dottor Rossler e dottor Inama Sternegg, si recherà a Roma. Si presume che i negoziati dureranno circa una settimana.

Dichiarazioni di Henderson sull'arresto di un suddito inglese in Italia

Londra, 29 notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato conservatore ha interpellato stasera l'on. Henderson per sapere se egli avesse compiuto dei passi a Roma per ottenere informazioni circa l'arresto avvenuto a Taormina, il 12 marzo scorso, del sig. Cholmondeley, exaddetto onorario del servizio diplomatico britannico.

L'on. Henderson ha replicato dicendo che egli ha attratto l'attenzione del Governo italiano su questo incidente, e dei passi erano stati compiuti a Roma dall'Ambasciatore d'Inghilterra il 16 ed il 21 marzo scorso.

«Sono felice di dire — ha soggiunto il Ministro degli Esteri — che il sig. Cholmondeley è stato rilasciato in libertà provvisoria il 28 marzo. Tutti gli sforzi si stanno compiendo affinchè il processo venga accelerato da parte dei Tribunali italiani».

L'interpellante ha voluto sapere se il Ministro avesse accertato i movimenti dell'arrestato e avesse ottenuto dai rappresentanti dell'Inghilterra in Italia assicurazioni circa il trattamento fatto a Cholmondeley.

Henderson ha così replicato: «Le informazioni da me ottenute non mi pongono affatto in condizioni di dover compiere dei passi a Roma, e d'altra parte la questione è tuttora «sub judice»; cosicchè, penso il Governo inglese interverrà in questa faccenda, è meglio sarà per tutti».

L'accordo italo-sovietico nei commenti russi

Mosca, 29 notte.

Le *Izvestia*, commentando l'accordo commerciale italo-sovietico, rilevano la sua portata internazionale, dichiarando che questo accordo, come quello sovietico-tedesco, e come le trattative che si svolgono attualmente per nuove importanti transazioni con l'Inghilterra, è un colpo portato ai tentativi di boicottaggio del commercio con la U.R.S.S. e alla organizzazione del blocco economico contro l'Unione.

«Evidentemente, scrive il giornale, gli altri paesi capitalisti dovranno anche tener conto di questa circostanza e riflettere sul regolamento delle loro relazioni con la U.R.S.S.». Il giornale rileva poi che questi rapporti, tra la U.R.S.S. ed i paesi capitalisti, possono svilupparsi molto favorevolmente, a condizioni che si comprenda e si tenga conto della differenza e del contrasto, esistente tra i loro regimi politici e sociali.

«L'accordo italo-sovietico, conclude il giornale, è una nuova manifestazione della tendenza di coesistenza pacifica della U.R.S.S., e porta un colpo ai piani interventionisti, essendo una nuova prova della politica pacifica della U.R.S.S. stessa».

Il processo dei croati

Le sole torture poliziesche

Belgrado, 29 notte.

L'udienza del processo contro i croati al Tribunale speciale si è iniziata alle ore 9. Dopo esaurita la lettura dell'atto di accusa, si è proceduto all'esame dell'imputato Kirhmayer Michela che partecipò, insieme con l'imputato Selekkovic, all'attentato di Vrpolje nella notte tra il 21 e il 22 aprile dello scorso anno, con cui si voleva far saltare il treno che conduceva la cosidetta Delegazione di omaggio dei contadini croati al Sovrano. L'imputato ammette di aver fornito il materiale esplosivo, e aggiunge che l'ordigno fu collocato sui binari da Selekkovic. Egli dichiara che avrebbe costruito l'ordigno altrimenti, e che avrebbe raggiunto lo scopo voluto.

Richiesto dal Presidente sui moventi della sua azione, l'imputato dichiara di avere agito perchè la Croazia, che lottò per mille anni per la sua libertà e la sua indipendenza, non può sopportare la situazione attuale. Privata dei suoi diritti, del suo stemma, della sua bandiera — egli dice — la Croazia vive in completa schiavitù.

Il Presidente lo interrompe immediatamente, e quando l'imputato vorrebbe esporre le torture che gli sono state fatte infliggere dal capo della polizia di Zagabria, Bedekovic, e dal commissario Jovanovic, gli toglie la parola.

Sorge allora un vivace incidente tra il Presidente e l'avvocato Darodovic che insiste affinchè l'imputato parli liberamente intorno ai maltrattamenti subiti.

Alla domanda se egli non sa nulla circa l'azione degli emigranti croati e le influenze ungheresi, l'imputato risponde negativamente.

Dopo altre domande di secondaria importanza, termina l'esame del Kirhmayer, e il Presidente toglie la seduta rinviando l'udienza a domattina.

La battaglia a Madera

Una tregua di 24 ore

Londra, 29 notte.

L'*ultimatum* diramato dal comando della spedizione punitiva contro i ribelli di Madera è scaduto ieri alle 5, ma le ostilità non sono state iniziate. Il Ministro della Marina, che dirige la spedizione, in un comunicato di questa sera dice che l'inizio delle ostilità è stato rinviato, in seguito all'intervento inatteso dell'Arcivescovo di Funchal il quale si è offerto come mediatore fra il Governo e i ribelli. L'offerta è stata recisamente respinta dal Ministro della Marina, e pochi minuti prima dell'inizio delle ostilità l'Arcivescovo ritornava a chiedere che gli fossero concesse 24 ore di tempo per compiere una ulteriore pressione sui ribelli, e indurli a cedere le armi. Questa seconda offerta è stata accolta dal comando della spedizione, e le operazioni non potranno quindi essere iniziate che verso stanotte o domani.

Senonchè i corrispondenti da Madera di questi giornali telegrafano che i ribelli non manifestano per ora alcuna intenzione di deporre le armi e di dichiararsi vinti. Essi, al contrario, hanno posto delle mine sotto i ponti di comunicazione tra la costa e l'interno, e trasportati vari cannoni in alcuni punti ove si prevede che sarà maggiore la pressione delle forze governative. La guerra intanto non sarà di lunga durata perchè, a giudizio di questi corrispondenti, i cannoni in possesso delle forze ribelli sono più pericolosi per i cannonieri che per le truppe di attacco.

Il disperato appello di un esploratore: «Sono sprovvisto di viveri»

Un volo transoceanico di soccorso

Londra, 29 notte.

Un messaggio radiotelegrafico inviato, a quanto si crede, dall'Artide, è stato ricevuto oggi da una stazione dell'Islanda. Esso è così concepito:

«Sono assolutamente sprovvisto di viveri».

Si ritiene che esso sia stato inviato dal giovane Agostino Courtauld, figlio del notissimo industriale fabbricante di seta artificiale, che da circa sei mesi in qua ha vissuto in un'isola, a 100 miglia di distanza dall'estremità settentrionale della Groenlandia. Membro di una spedizione partita l'anno scorso alla volta dell'isola per esaminare le possibilità di costituire una linea di comunicazioni aeree regolari fra l'Inghilterra ed il Canadà, sorvolando l'Artide, il Courtauld si offrì di trascorrere l'inverno in quella regione per studiarvi le condizioni atmosferiche, e fu così che venne lasciato solo con una scorta di viveri che avrebbero bastato fino al mese di marzo dell'anno.

Vari tentativi sono stati fatti per rintracciarlo e ricondurlo in Inghilterra, ma il maltempo ha sempre impedito, alle spedizioni partite negli ultimi mesi, di raggiungere l'isoletta ove si riteneva che il Courtauld fosse attendato.

Tentativi sono pure stati fatti per allacciare comunicazioni radiotelegrafiche con Courtauld, ma gli appelli sono rimasti sempre senza risposta. Così negli ultimi giorni sono state organizzate spedizioni di soccorso e la prima, capitanata dal famoso aviatore svedese Arenbere, è partita oggi stesso alla volta della Groenlandia da Malmoe. Altre spedizioni partiranno entro i prossimi giorni dall'Irlanda, a bordo di piroscafi sui quali sono stati issati idrovolanti che tenteranno di rintracciare il Courtauld e di far cadere dall'alto abiti e viveri che gli permettano di attendere l'arrivo del grosso della spedizione.

Ecatombe di viaggiatori nell'incendio di un treno in Egitto

41 morti e 50 feriti

Cairo, 29 notte.

Il treno diretto recantesi da Alessandria al Cairo si approssimava a tutta velocità alla stazione di Benha, quando il fuoco si è manifestato in un compartimento di terza classe, causato, a quanto si crede, dal riscaldamento di un asse. I viaggiatori tentarono di richiamare l'attenzione del macchinista del treno, ma prima che questi avesse potuto fermare il convoglio le fiamme, attivate dalla velocità della marcia, si erano propagate a tre altre vetture che rimasero completamente distrutte.

Si diffuse un panico spaventoso, tanto più che gli scompartimenti erano gremiti di viaggiatori. Quelli che non rimasero soffocati si gettarono subito fuori del treno.

Vennero immediatamente organizzati dei soccorsi e i feriti vennero trasportati all'ospedale del Cairo. Il macchinista è stato arrestato.

Su una certa estensione di terreno la linea ferroviaria è disseminata di corpi mutilati di viaggiatori, suttati dal treno in marcia. La rapidità con la quale le fiamme si sono propagate si spiega pure col fatto che il treno era composto di vecchie vetture. Il numero dei morti ascende a quarantuno, e quello dei feriti a una cinquantina. Tutte le vittime sono di nazionalità egiziana, ad eccezione di una signora francese, che ha avuto una gamba fratturata.

Scandalo artistico a Londra

Fotografie colorate alla mostra accademica

Londra, 29 notte.

Aprirà le porte domani, con gran pompa di cerimoniale e col consueto concorso di tutto ciò che Londra conta di più eccelso nel campo della mondanità, l'Accademia Reale per la Mostra annuale di Belle Arti. Dopo aver ospitato i tesori dell'arte persiana, le sale del palazzo di Burlington capiteranno per vari mesi la produzione artistica di pittori, scultori e architetti noti e ignoti, gli uni esposti di diritto, gli altri accolti da una giuria di una ventina di membri dell'Accademia, ai quali le male lingue locali attribuiranno in questi giorni un'età complessiva di 15 o 20 secoli. Tra coloro che sono passati con successo sotto le forche caudine della giuria (e tali sono le perizie), si trova uno scultore *policeman*, un pompiere che sarà certamente il meglio ambientato, e un abbondante gruppo di ragazzetti geniali di età variante dai quindici ai diciotto anni, i quali troppo presto hanno chinato il capo e la schiena sotto le forche. Vi è poi tra gli espositori, qualche pittore di pavimenti stradali, qualche talentoso commesso di negozio, le cui opere figureranno a lato di quelli dei grandi astri del firmamento pittorico mondano.

Oggi i membri dell'Accademia hanno compiuto l'ultimo giro di ispezione della Mostra, e si sono riuniti al termine di esso, per procedere alla nomina di una nuova infornata di accademici.

Uno dei prediletti dei cinquanta accademici oggi convenuti a palazzo di Burlington, era un pittore dicesi di fama internazionale, e la proposta di nomina ad accademico era stata approvata a unanimità di voti. Senonchè, a scrutinio terminato, il Presidente dell'Accademia, architetto Lewelyn, si è alzato e ha pregato i suoi colleghi di seguirlo in una delle sale della Mostra, le porte non sono state chiuse, e dei guardiani hanno montato la guardia per tenere lontano le persone, e agli accademici stupefatti il Presidente ha fatto una sensazionale lezione di tecnica pittorica, davanti alle tele del neo-eletto membro dell'alta assemblea artistica. La lezione è stato istruttiva, poichè essa ha permesso agli accademici di constatare come i quadri del pittore di rinomanza mondiale fossero stati dipinti mediante ingrandimenti di fotografie riprodotte con una camera oscura sulla tela sensibilizzata. Il sistema di servirsi delle fotografie è stato praticato, più o meno bene, da quando la fotografia ha incominciato a far concorrenza alla pittura; ma l'idea di riprodurre una fotografia direttamente sulla tela per poi coprirla d'uno strato di colori, sembra essere del tutto nuova. L'Accademia Reale, non essendo un ufficio di brevetti, ha dovuto limitarsi a pregare l'illustre artista a ritirare le sue opere. Gli accademici poi sono tornati nella sala del Consiglio, e all'unanimità hanno cancellato la nomina del pittore a membro dell'Accademia Reale di Londra. Il nome del pittore è tenuto per ora segreto: è dato soltanto sapere che egli ha avuto il supremo onore di fare ritratti di membri della Famiglia Reale, e di celebrità mondiali.

Il pittore interpellato da un giornale della sera, ha fatto dichiarazioni interessanti e anche spassose: «È praticamente per ordine dei medici — ha detto tra l'altro — che ho fatto dei quadri servendomi della fotografia. Questo mezzo di stampare fotografie su una tela sensibilizzata mi ha permesso di terminare i miei quadri alla svelta, nella metà del tempo che mi sarebbe stato necessario se avessi dipinto come si dipinge sempre». La colpa dunque, e il merito dell'invenzione, ricade sui poveri medici. Ma l'artista ha riconosciuto di avere agito in un momento di aberrazione. Egli ha spiegato che l'anno scorso dovette preparare una grande esposizione internazionale di opere sue a Londra, il tempo era corto, e per non sprecare alla data fissata con un numero di tele insufficienti, egli si decise a far fotografare le scene che intendeva dipingere, per poi riprodurle ingrandite sulla tela trasformata in carta fotografica. «Ho dipinto su queste fotografie — ha detto l'artista — le quali a vero dire sono state per me soltanto una guida, poichè le ho ricoperte di un forte strato di colore. Se non avessi ricorso a questo sistema, non avrei terminato i miei quadri, poichè ero stato colpito da crampo. Il mio errore è stato quello di inviare le tele all'Accademia. Questa faccenda è un colpo tremendo per me e per mia moglie. Sarei stato eletto accademico, e la consacrazione ufficiale avrebbe incoronato la mia carriera».

Sarà interessante vedere, entro i prossimi giorni, che cosa diranno coloro che hanno acquistato tele dall'artista, quando si accorgeranno a loro volta del trucco scientifico escogitato dal pittore per produrre tele alla stessa velocità con la quale si producono le salsicce a Chicago.

Movimento di Prefetti

S. E. Ricca destinato ad Alessandria

Roma, 29 notte.

Con Regi Decreti in corso, è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

LIMONGELLI avv. GIULIO MARIO, *Prefetto di Calatanzaro, collocato a riposo a sua domanda;*

BELLINI dott. UBALDO, *Prefetto di Campobasso, collocato a disposizione;*

DE SALVO dott. GIUSEPPE, *Prefetto di Ascoli, collocato a disposizione;*

PALUMBO dott. GIUSEPPE, *Prefetto di Rieti, collocato a disposizione;*

RAVENNA dott. FILIPPO, *Prefetto di Nuoro, collocato a disposizione;*

MILANI dott. DOMENICO, *Prefetto di Alessandria, destinato a Como;*

RICCOTTI dott. CAMILLO, *Prefetto di Como, destinato a Parma;*

RERUA dott. EDOLO, *Prefetto di Parma, destinato ad Alessandria;*

LEONE avv. LEONE, *Prefetto di Pola, destinato a Foggia;*

BENIGNI dott. FRANCESCO, *Prefetto di Foggia, destinato a Catanzaro;*

GIACONE comm. PIETRO, *Prefetto di Cosenza, destinato ad Ascoli;*

OLIVIERI comm. VINCENZO, *Prefetto di Matera, destinato a Macerata,*

FOSCHI avv. ITALO, *Prefetto di Macerata, destinato a Pola;*

CAMPANI dott. PIETRO, *Prefetto a disposizione, destinato a Rieti;*

GUERRESI dott. AGOSTINO, *Prefetto a disposizione, destinato a Matera;*

CHIARAMONTE dott. MICHELE, *Prefetto a disposizione, destinato a Nuoro;*

ARNOLFI dott. MICHELE, *vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Cosenza;*

PASSERINI dott. LUIGI, *nominato Prefetto e destinato a Campobasso.*

Il Principe di Piemonte per le opere di beneficenza della Tripolitania

Roma, 29 notte.

Il Principe Ereditario, al suo ritorno dal viaggio in Tripolitania, ha fatto pervenire, al Governatore di quella colonia, Maresciallo Badoglio, la cospicua somma di lire 50 mila, perchè venisse devoluta in beneficenza a favore dei poveri della Colonia.

Il Governatore, nel ringraziare il Principe della generosa offerta, l'ha ripartita nel modo seguente:

Alla Società generale di beneficenza di Tripoli: lire 25.000; al Commissariato di Mikurata, 2500; al Commissariato di Lepis, 2500; al Commissariato di Gefara, 5000; al Commissariato di Zuara 1500; al Commissariato di Zavia, 1500; al Commissariato di Garian, 2500; al Comando della Zona della Sirte, 2500; al Comando di Nalut, 2500; al Comando di Gebel, 3000; al Comando di Fezzan 4000.

L'appannaggio del Duca di Bergamo

Roma, 29 notte.

Questa mattina è stata distribuita alla Camera la seguente relazione del Capo del Governo:

«Il R. Decreto legge 23 marzo 1931, che ha l'onore di sottoporvi per la conversione in legge, deve provvedere, a termine dell'articolo 21 dello Statuto fondamentale del Regno, ad assegnare l'appannaggio a S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, determinandone l'ammontare in lire 100.000 annue. Sono sicuro che la Camera, interpretando l'animo della Nazione, approverà alla unanimità il presente disegno di legge».

L'on. Ferretti parlerà a Forlì sull'universalità del Fascismo

Firenze, 29 notte.

Si apprende che l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, sabato sarà a Forlì, dove pronuncierà l'atteso discorso sull'universalità del fascismo. L'on. Ferretti si recherà poi, domenica, a S. Gimignano, ove, in occasione del quinto centenario della morte, commemorerà la figura del capitano Michele di Benvenuto Dini. Nel pomeriggio, l'on. Ferretti verrà a Firenze ed assisterà alla partita del gioco del calcio in costume che si svolgerà in piazza della Signoria.

Il direttore del «Corriere Emiliano» nominato Prefetto

Parma, 29 notte.

Con vivo compiacimento è stata appresa, nella nostra città, la nomina del comm. Luigi Passerini, direttore del *Corriere Emiliano*, a prefetto di Campobasso.

L'accordo italo-svizzero per la circolazione degli autoveicoli

La relazione dell'on. Bonardi

Roma, 29 notte.

L'on. Italo Bonardi ha presentato alla Camera la sua relazione al disegno di legge per l'approvazione dell'accordo italo-svizzero firmato a Roma il 19 dicembre 1930, con protocollo finale, concernente la circolazione di veicoli a motore fra i due paesi e i servizi pubblici di trasporti in comune delle persone.

L'Italia in questo campo — osserva il relatore — può ben dire di aver compiuto ingenti progressi e che, dopo essersi affermata nelle competizioni automobilistiche internazionali, si piegò alle nuove necessità utilitarie, dando un grande sviluppo ai servizi pubblici e automobilistici.

Da una recente pubblicazione del Ministero delle Comunicazioni, risulta infatti che la lunghezza delle linee dei vari servizi, provvisori e definitivi e turistici, che nel 1922 era di Km. 40.471, aveva raggiunto, nel 1929, Km. 85.450, e che ammontano a 31 milioni e 300.000 i viaggiatori trasportati dal 1922 al 1927, e a 160 mila le tonnellate di merce.

Sono alla testa di questo traffico la Lombardia ed il Piemonte, che con i loro autoservizi raggiungono gli alti valichi delle nostre frontiere, dalle quali però è loro impedita una ulteriore espansione, a causa delle diverse legislazioni di oltre Alpe, che regolano la circolazione automobilistica e degli oneri derivanti dalle necessarie formalità di dogana.

Nella Direzione del «Messaggero»

Roma, 29 notte.

Il Messaggero di domattina pubblicherà che, in seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società editrice del giornale, l'avvocato Pier Giulio Breschi lascia la direzione del medesimo che viene assunta dal dott. marchese Crispolto Crispolti.

Il delitto di Sinio d'Alba

Ucciso dai familiari per ragioni di interesse?

Sinio d'Alba, 29 notte.

Il Giudice istruttore, avv. Aquilo, ed il cancelliere Molineris hanno lasciato, questa sera, Sinio, per far ritorno a Cuneo; ma ai magistrati inquirenti sono succeduti nella continuazione delle indagini, allo scopo di giungere presto a far piena luce sull'assassinio dell'settantaseienne Filippo Secco, il Commissario di P. S. addetto alla Questura di Cuneo ed alcuni agenti.

Per tutta la giornata, sono proseguiti gli interrogatori delle persone di cui si sapeva aver avuto rapporto con il vecchio Secco. Nella camera ove il Secco è stato rinvenuto cadavere, i magistrati inquirenti hanno compiuto ancora un sopraluogo ed hanno condotto a termine una accuratissima perquisizione; senza peraltro trovare la benchè minima traccia dell'assassino. I documenti rimasti sono pure stati esaminati, ma da essi è sortito nessun elemento, che possa confortare alcuna ipotesi.

Frattanto si è sparsa la notizia che nuovi elementi dalle deposizioni sarebbero, all'ultimo momento, emersi, sulla tragica vicenda. Come si ricorda, il Secco avrebbe dovuto ieri condurre all'altare una cognata, tale Teresa Follo, di 54 anni, vedova di un fratello di lui e vivente con un proprio figlio. Pare che dagli interrogatori resi da costei e dal figliolo suo non siano stati, per loro bocca, confermati i buoni rapporti esistenti tra il Secco e tutti i suoi nipoti, come fino ad ora si credeva. Lo stesso matrimonio, a cui nelle deposizioni di lunedì i parenti tutti hanno dichiarato di aver sempre spinto il povero zio, sembra invece non andasse poi troppo a genio ai famigliari, i quali vedevano di malocchio che i beni dello zio passassero, attraverso la nuova sposa, nelle mani di un unico nipote.

Questi particolari devono essere certamente giunti a conoscenza dell'Autorità inquirente; sta di fatto che il Commissario di P. S. è ripartito alla volta di Arguello, il paese ove risiedono, come si è detto, tutti i parenti, per procedere a nuovi interrogatori.

Secondo una voce corsa a tarda ora della sera, sarebbe stato ordinato il fermo di tre nipoti dell'ucciso, i quali verrebbero nella giornata di domani, tradotti alle Carceri di Cuneo.

Echi del processo Cuocolo

La moglie di Mariano Di Gennaro morta per la strada

Napoli, 29 notte.

Nel Comune di San Giovanniello è stata trovata morta, per la strada, tale Anna Girardi, moglie di quel Mariano Di Gennaro che fu uno degli attori del famoso processo Cuocolo e che ora si trova in corso. I sanitari che hanno constatato il decesso, avevano avanzata, in un primo tempo, l'ipotesi di un avvelenamento, probabilmente per arsenico.

Le ulteriori indagini hanno escluso invece ogni ipotesi di delitto ed hanno confermato che la morte della Girardi è avvenuta per attacco cardiaco. La povera donna, a quanto si è assodato, soffriva di mal di cuore. Ella, per vivere, vendeva il caffè nel *garage* municipale di San Pasquale a Chiaia, dove aveva conosciuto certo Raffaele Molino, colui che ieri sera l'aveva accompagnata. Egli ha detto che non aveva affatto l'intenzione di abbandonare la donna sofferente, ma aveva voluto precederla in tram e che l'aveva attesa in piazza Nazionale. Non vedendola arrivare, aveva pensato che fosse tornata a casa. Tanto il Molino che un carrettiere, tale Sagliano, sono stati rilasciati e denunziati a piede libero per abbandono di una moribonda.

Vecchio assassinato nel sonno dalla moglie impazzita

Sassari, 29 notte.

Nel villaggio di Osilo, tale Margherita Gaspa, di anni 62, uccideva nel sonno, avanti ieri notte, con tre colpi di accetta alla testa, il proprio marito, Giuseppe Tolu, di anni 76, pastore. La Gaspa, che soffriva di mania di persecuzione, ed ha due parenti morti al manicomio, discesa nella camera dove dormivano con i mariti le due figlie, disse loro che andassero ad assistere il padre che stava male; quindi uscì di casa e, incontrati i carabinieri, confessò tranquillamente il proprio delitto dicendo come la causa di esso fosse da ricercarsi nei rimproveri del marito stesso.

Funzionario del Registro arrestato per gravi malversazioni

Tortona, 29 notte.

Alle Autorità locali è pervenuta notizia da Napoli dell'arresto, colà avvenuto, del cav. G. Fieri Fierli, già ricevitore capo del Registro di Tortona, che era perseguito da mandato di cattura per gravi malversazioni compiute nel suo ufficio. Il Fieri Fierli, già assolto dal Tribunale, era stato condannato, in sede di appello, a sei anni di reclusione, a seguito a ciò, latitante.

Diciassettenne matricida per motivi di interesse

Napoli, 29 notte.

In contrada Pigna, nel comune di Marano, la quarantanovenne Antonietta Paparo è stata ferita mortalmente con un colpo di fucile alla nuca dal proprio figlio diciassettenne, a nome Antonio, per motivi di interesse.

CRONACA

Il ben fornito emporio di tre ladruncoli

Alla sezione di P. S. Dora, il direttore della Latteria Cooperativa, che ha sede in piazza Carlina, n. 8, denunciava al commissario aggiunto, dottor Romei, che la sua commessa Clelia Simoncini, nei recarsi ad aprire il locale, aveva constatato i segni d'una visita ladresca con relativo svaligiamento della bottega, dove regnava il più caotico disordine: tutte le suppellettili erano infrante, e una quantità di latte, burro e uova era scomparsa insieme ai 30 lire in danaro.

Qualche giorno dopo un altro furto veniva denunciato. I ladri, penetrati nella tipografia del signor Pietro Marchesi, in via Principe Amedeo, 13, la mettevano a soqquadro, asportavano una grande quantità di cancelleria e poche lire tolte da un cassetto.

Ricollegando i due furti, i marescialli Nicco, Sipala e Cipressi, nell'identificavano e arrestavano gli autori: Aldo Majolo di Isidoro, d'anni 20; Antonio Pellegatti di Pietro, d'anni 15; Giovanni Tardiu di Battista, di anni 17.

Operata una perquisizione presso le loro abitazioni, venne trovato un vero emporio da rigattiere: indumenti, oggetti di toeletta, orologi, una pistola automatica, una bicicletta, accessori per automobili, ecc., compendio di vari furti e furterelli commessi dai tre ladruncoli in epoche diverse. La maggior parte della refurtiva delle ultime due imprese fu rinvenuta e sequestrata in mezzo a tutta quella merce.

SPORT

Il Comitato internazionale olimpico

Berlino sede delle Olimpiadi del 1936?

Parigi, 29 notte.

Come sapete il Comitato internazionale olimpionico, dopo avere esaminato la questione dei Giuochi Olimpici del 1936, aveva deciso di consultare ancora alcuni colleghi assenti da Barcellona. Non è dunque se non quando il Comitato internazionale Olimpico avrà esaminato tutte queste risposte che il voto sarà proclamato. Ma fin d'ora secondo le indicazioni raccolte, sembra che una maggioranza abbastanza forte propenda per la designazione di Berlino.

Questa impressione non tiene conto delle opinioni raccolte presso i membri presenti a Barcellona. Si ricorderà che la città di Berlino era stata designata per i Giuochi olimpici del 1916, per i quali aveva anzi edificato un magnifico Stadio, ma i Giuochi del 1916 furono soppressi e tutti sanno per quale ragione. La candidatura di Berlino sarebbe stata a quanto sembra contrabbattuta dai delegati sud-americani. Per i Giuochi del 1936 nessuna indicazione precisa si ha attualmente: ma alcuni membri influenti del Comitato internazionale olimpico fanno una campagna in favore di Roma.

Ultime finanziarie

I premi dei Buoni novennali di ottava serie

Roma, 29 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni e l'assegnazione di premi ai Buoni del Tesoro novennali, di *ottava serie*. Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono N. 83.291; il premio di L. 50.000 al buono Numero 1.014.985; il premio di L. 10.000 al buono N. 1.814.960; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno, ai buoni Numero 1.924.934; N. 1.861.378; N. 964.531; e Numero 1.104.758.

Borsa di New York

New York, 29, notte.

Il mercato è stato oggi ancora attivissimo. Alla apertura la tendenza generale era debole, e tale si è mantenuta durante tutto il corso della giornata. Sopra tutto nel pomeriggio molti titoli che venivano offerti, non trovavano contropartita e di conseguenza i corsi continuarono a perdere molto terreno. Alla chiusura i titoli erano in ribasso, e le perdite erano da 2 a 7 punti. Particolarmente deboli sono state le azioni degli acciai e quelle del rame. Solo le azioni ferroviarie si sono mostrate alquanto sostenute. Fra le obbligazioni italiane la Stida hanno perduto notevole terreno. Ecco l'apertura dei corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	99,75
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1937	94,25
Id. Id. 1927	99,75
Città di Milano 6,50 % 1950	87 —
Città di Roma 6,50 % 1950	87,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	91,50
Id. Id. senza	98 3/8

AZIONI

American Telephon e Telegraph	178 —
Consolidated Gas Co. of New York	80 —
General Electric Company	41 —
General Motors Corporation	37 1/8
Kennecott Copper Corporation	19 7/8
National e Biscuit Company	70 —
New York Central Ry Company	95 —
Radio Corporation	18,50
Standard Oil Co. of New Jersey	36,75
Texas Gulf Sulphur Company	38,50
United States Steel Corporation	158,75

Amsterdam, 29. — Il mercato ogni alla apertura si è mostrato alquanto più sostenuto del solito. L'attività è stata discreta. Solamente verso la chiusura a in seguito alla attività ribassista, si è avuta dei corsi si faceva irregolare.

Londra, 29. — Hanno continuato a manifestarsi oggi allo Stock Exchange i benefici effetti del nuovo bilancio del Cancelliere dello Scacchiere. E' migliorato il cambio della sterlina sul dollaro, e hanno guadagnato buono terreno i fondi statali. Da ferie rialzo si è pure avuto nelle azioni ferroviarie, specialmente in quelle metropolitane. Alquanta irregolarità si è delineata per contro nelle quotazioni industriali. Sola Vickers 7,6; 8,7; Cavi e Senza fili 30,50; 37,50; A) 17,25, 18,25; B) 9,75, 10,75.

Berlino, 29. — Anche oggi la Borsa di Berlino è stata debolissima, malgrado che secondo le notizie della mattinata, i corsi fossero più sostenuti di ieri. Durante la quotazione i titoli hanno mostrato da principio qualche resistenza, anche perchè le banche si opponevano alle vendite allo scoperto. Inoltre le notizie sulla disoccupazione in Germania offrivano materia a qualche speranza per la seconda metà di aprile. La chiusura invece è stata debolissima e hanno sopravvissuto precipitato i titoli delle grandi birrerie che hanno molto sofferto per la notizia che il Comune di Berlino si proponeva di raddoppiare la già grave tassa sulla birra. Anche il dopo borsa è stato disgraziato, specialmente per la birreria, la seta artificiale e i colori.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 29. — Chiusura ufficiale: Futuri americani: tendenza calma, settembre (1930): aprile 5,34; maggio 5,34; giugno 5,38; luglio 5,41; agosto 5,45; settembre 5,46; ottobre 5,33; novembre 5,57; dicembre 5,61; (1931) gennaio 5,65; febbraio 5,69; marzo 5,74; aprile 5,78; maggio 5,82; luglio 5,88; ottobre 5,91; dicembre 6 —. Futuri egiziani: tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: maggio 7,37; luglio 8,07; settembre 8,10; ottobre 8,32; novembre 8,36; gennaio 8,53; marzo 8,68. — Indiani: maggio 4,72; luglio 4,80; ottobre 4,80; gennaio 4,85; marzo 4,93. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale American Middling 5,05; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; Id. Upper 5,50; M. G. Sorter F. G. 4,70; Id. Broach 4,75; American Sind Punjab 4,70; M. G. n. i. Comra 4,80; Id. Brigal 3,54; Id. Scinde 3,54.

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 5,70; maggio 9,19; giugno 9,34; luglio 10,07-10; agosto 10,20; settembre 10,32; ottobre 10,40-44; novembre 10,54; dicembre 10,61-62; gennaio 1932; 10,73-76; febbraio 10,88; marzo 10,99.

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 5,56; Futuri: maggio 9,01-02; luglio 10,13-14; ottobre 10,43; dicembre 10,67-68; gennaio 1932; 10,78; marzo 10,88.

LA TEMPERATURA

30 aprile 1931

*La Stazione

ISCHIROGENO

DEPOSITATO ACME

RICOSTITUENTE MONDIALE

Irrobustisce il Giovane, Sviluppa la Donna, Fortifica il Vecchio

La sarò grata se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'Ischirogeno contro assegno, che servono per una mia ripulsa.

Prof. EMANUELE PATERNÒ di SESSA
Capo del Laboratorio Chimico della Direz. Generale della Sanità pubblica del Regno d'Italia
Vice Presidente del Senato

Prego inviarmi un flacone del vostro rinomato **Ischirogeno** *per mio uso personale.*

Prof. GIOVANNI BATTISTA GRASSI
Direttore dell'Istituto di anatomia comparata nella R. Università di Roma - Senatore del Regno
Malariologo di fama Europea

..... Ho sperimentato il suo preparato **Ischirogeno**, *sopra animali e sono e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia della stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.*

Prof. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Univ. di Padova
Senatore del Regno

*..... Senza alcun dubbio deve all'***Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.*

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Emerito dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Viene preferito dai colossi della scienza

Affermazioni continue convinte persistenti di supremazia

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI cassiera commessa stabilirsi Genova; vitto alloggio. Scrivere cassetta una H, UPI, Torino. 38260

CERCASI donna tutto fare, ad ore, specificare età, referenze scrivendo cassetta n. 9, UPI, Torino. 38260

CERCASI praticità corrispondente italiano, dilettingano francese, contabilità solo pomeriggio, referenze, parlarci corso Tassoni. Scrivere cassetta 146 P. UPI, Torino. 8246

CERCO cuoca pratica paste alimentari e pasticceria; migliori ultime referenze. Scrivere dettagliatamente cassetta 144 P. UPI, Torino. 83163

CERCO subito aiutante sarta, lavoro serale. Scrivere cassetta 102 P. UPI, Torino. 83169

DATTILOGRAFIA 12 giornali, inizio quindicinale giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tenue minima. Scuola Moderna. - Via Venti Settembre 71, presso via Garibaldi. 38

IMPORTANTE Azienda in Torino cerca giovane ragioniere o dottore in scienze commerciali di età non superiore ai anni 28. Indirizzare domanda a cassetta 16 H. UPI, Torino, indicando titoli riportati diploma o laurea, referenze, posti occupati. 38209

OFFRESI stabile impiego, laboriosità, rapidità dattilografica perfetta, padronanza inglese. Scrivere cassetta 178 C. UPI, Torino.

RAPPRESENTANTE cerca persona seria disponga 20.000 circa cauzione associarsi direttore importante lucrosissimo affare, specialità tessitura, garanzia, serietà. Scrivere cassetta 177 P. UPI, Torino. 83161

SIGNORINA, veloce dattilografia, bella calligrafia, assumesi. Presentarsi con domanda via Cibrario, 30. 83708

TRENTANOVENNE istitutore offresi, libera subito. Scrivere cassetta 112 P. UPI, Torino.

VELOCE dattilografia offresi ore serali; telefonare Malanaglia Lucia, Chivasso 38199

Istitutrice, lingua francese, cerca servizio persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 163 C. UPI, Torino. 83173

Società, capitali, ritiri o cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. 3500 cedesi drogheria. Scrivere cassetta 231 F. UPI, Torino. 38250

AFFITTASI laboratorio chimico, 2 locali coperti trasmissione, elettricità, luce, compressore, pompa a vuoto, motori, divano, tavoli, armadi, ecc. Partineria, via Sacra di San Michele 37. 83212

AGNELLERIA, capretti, pelli, conigli, selvaggina, cedesi causa malattia. Segretariare Bellezia, 15. 67533

AVVIATISSIMO modo centrale rinnovasi stagionesimo prezzo mite. Veloce. Botero, 14.

CAUSA impegni cedo avviato commestibili vini, prezzo d'occasione. Vigone, 20. Telefono 20-656. 67467

CEDESI quota prezzo causa malattia, avviato caffè ristorante, biliardi, posizione commerciale. Geometra Noya, Ivrea.

CERCO panetteria vicinanze a Torino, centralissima. Scrivere cassetta 182 C. UPI, Torino. 83171

CERCO 200 mila 3 % prima ipoteca stabile. Scrivere cassetta 186 P. UPI Torino. 38260

DOMANDO officina moderna completa, vendesi, affittasi Cornigliano d'Alba. Rivolgersi Avvocato Pasquino, Alba. 2295

FARMACIA trentennale, redditizia, vendesi. Esclusi intermediari. Scrivere manoscritti cassetta 179 P. UPI, Torino. 83740

MERCERIE rinnovasi bloccasi con senza mobilio (asportarsi), poco ammontare, urgente. Buniva, Godisi.

MUTUO immobile 250,000, sul serio. Scrivere cassetta 218 P. UPI, Torino. 38190

RILEVEREI negozio qualunque genere, danno pagamento caffè birrigieria. Tremalvia, Refugio, 12. 18768

RILEVEREI qualunque negozio pagando con villetta. Perone, San Domenico, due.

RISTORANTE centrale 25 anni medesimo, causa malattia, cedesi 25.000, lunga mora. Bersano, Corso Appello, due. 18760

SPORTIVA grande azienda, avviatissima, cerca distinto compartecipazione, socio, 100.000. Scrivere cassetta 205 C. UPI, Torino.

VIA Roma, Porta Nuova, cede locali facciata vetrine, ottimo affare. Scrivere cassetta 203 P. UPI, Torino. 38210

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Località signorile vendo lotti terreno ogni grandezza. Val Salice, 30, Ferreri.

CASA signorile, tre grandiosi alloggi, perfezione ogni comodità, vendesi. Scrivere cassetta 6 H. UPI, Torino. 18758

CASETTA unito commestibili, grande giardino, fontana, adattissima macelleria, panetteria, reddizi bisogno 80.000. Bersano, Corso Appello 9. 18760

PALAZZINA signorile, via Mancini, 19, immediatamente abitabile, ricchissimo ammobigliata, ingressi vani, cucina, lavanderia, altri locali servizio, massimo confort, terrazzone, garage, giardino, occasione eccezionale vendesi. Telefonare 40-606, sig. Chiri.

PALAZZINA vendo Crimea, 220.000, volendo pochino affitto 24.000. Scrivere cassetta 183 P. UPI, Torino. 83783

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Lamarmora 26, affittansi due alloggi signorili, quattro, otto camere, cameriera.

AFFITTANSI alloggetti due camere, cucina, accessori (casa nuova). Corso Palermo, 16.

AFFITTANSI due alloggi 7-8 vani ciascuno, installazione completa luce cucina pagno terminazione telefono. Via Nizza 317.

AFFITTANSI pianterreno, via Boncheron 4, locali adatti alloggio, ufficio, magazzino.

AFFITTANSI subito alloggi quattro sei camere, accessori, 400, 500. Vanchiglia, 12.

AFFITTASI alloggio tre camere 150, negozio con vetro 250 mensili. Via Monterosa, 115.

AFFITTASI corso Re Umberto, 34, condizioni eccezionalissime, locali uso bottega, eventualmente uso magazzino o ufficio. Rivolgersi portinaio. 18656

AFFITTASI locale per industria mq. 200. Via Cagliari 19. 68407

ALLOGGETTO per abitazione o ufficio, due camere, gabinetto, ingresso, cucinetta, mansarino. Via Campana 31, pianterreno, affittasi. 38247

ALLOGGI due tre camere, prezzi ribassati. Corso Verona, 22, venduti. 38284

ALLOGGIO signorile cinque camere più cameretta, cucina, pagno, ingressi, due gabinetti, ascensore, termosifone. Corso Umberto, 52, affittasi. 38249

ALLOGGIO signorile sette vani, comodità moderne. Via Boncheron 4, vendesi.

ALLOGGIO tredici vani, corso d'Azeglio angolo via Campana, 20, primo piano signorile, termosifone, affittasi. 38250

A primi ribassati alloggi signorili, comodità moderne, vecchia Barriera Francia, vendesi affitta Ing. Del Duca Milesone, via Cannandana N. 1, Telefono 31-906.

LOCALE uso ufficio laboratorio affittasi subito. Corso Vittorio Emanuele, 45.

NEGOZIO d'angolo, due camere, cucina, entrata, affittasi. Corso Galileo, 11.

NEGOZI e locali via Nizza, 2, affittansi per lungissimo allenzione. Rivolgersi custode.

SFRATTATI via Roma trovano grandi piccoli laboratori, uffici, alloggi, magazzini. Lagrange 29. 64000

SUBAFFITTASI antico ufficio avvocato procuratore, mobiliato, oppure vuoto. Telefonare 40-230. 68736

UFFICIO tre ammienti, gabinetto, piano terreno Corso Umberto, 32 bis, affittasi.

VENDO alloggi signorili esenti imposte, finanziati del 50 %. Rivolgersi Impresa Beltramelli, San Domenico, 20. 18659

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione. Arvellino, Gioberti, 60, piano primo.

A serio stabile affittasi cameretta ammobiliata, prezzo mite. Madama Cristina 11.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo, Gioielleria via Roma 31 terr. rimpetto galleria Subalpina. 18760

ABBONDANTISSIMO Emporio Mobili ricchi, comuni, Impida Mondiale, Giuseppe Verdi 20. Camere lusso, barocchine moderne da lire millesettecinque; camere pranzo novecento; sedie dieci; letti lusso, inclette ottanta; sofaletto cenericinquanta; buffets cento; toeletta tavoli settanta; armadiera duecento; cinquanta; credenze cinquecento; divani cassapanche; specchiere settantacinque; scrivanie, scrivanelle, canapè, tappeti, lana La qualità al kg. 15,50. 18915

BLUTHNER pianoforti, autopiani, riconoscimenti insuperabili, vendita, noleggio. Radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Bella 11-13; telefono 61-531.

CAUSA trasloco vendesi mobilio ottimo stato mobili ufficio, via Nizza 117. 38187

COLUMBIA grammofoni originali inglesi, migliori rimasti, dischi lire dieci, vendita rateali. Riparazioni, via Maria Vittoria, 42.

GIARDINI. Girandola completa settantacinque ruminatrice, due gemme, riparazioni. Borgbianni, Bava, 6 65736

LIQUIDANSI matrimoniale millenovecentocinquanta; materassi lana novantacinque ottomana, buffets, Maresciallo, Mazzini quarantino. 1058

MACCHINA Express smaltavira, vendo qualunque prezzo. Corso Casale, 66, Caffè.

MACCHINE cucire Singer, Nazionali, prezzi imbattibili. D'occasione L. 150 in più. Certificati XX Settembre, 6. 38004

MOBILI matrimoniali: Luigi XV 2000, Moderno 900, 1000, 1600, Sala, Salotti. Visitate stagionerie, Corso Vittorio 56 (cortile), Nuovi Monumento.

OCCASIONE camera letto, Henriet, via Belfiore, 7. 38206

PIANOFORTE occasione 650 anche rateazione, nuovi impegni garantiti, noleggio canili. Tiepolo 8. 19181

POLLAIOLI macchina dieci uni. Interazione legno, vendesi. Consolata, 2, Torino.

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rosellini, piazza Statuto, 13 (interno). 37801

SCAMPOLI. Tagli abito uomo finissimi. Prezzi eccezionali. Garibaldi, 31, cortile.

TRASLOCANDO estero cedesi mobilio alloggio signorile ottimo stato, pianola Knabe, quadri, tappeti, bagno. Via Nizza, 45.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 13

INGEGNERE eseguisce traduzioni in e dal tedesco. Scrivere cassetta 180 F. UPI, Torino. 83106

INGLESE, Francese, Spagnuolo, insegna col metodo Berlitz prof. Trivero (Medaglia argento) Ex-Ispettore Berlitz Londra. Via Gallo, 6. 15408

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARTICOLI ricordo, cartoline, immaginini, quadretti Santissima Sindone. Cartoleria Coy, Corso Appello 14, ingresso, cortiletto.

CASSE resine tutte misure come nuove. Ritolazzi portiliaia via Pingone, 2, Torino.

PARIGI, viaggi Esposizione Coloniale, Quote 925-780-695. Richiedere programmi ENAGA, Agenzia Barnabé, via D. Baltezzi, 7, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCIAIERIA ditta cerca rappresentante o piazzista per Torino e Piemonte, offerta a Ing. Fischer, Manzini, 2, Milano. 2296

ASSICURAZIONI produttori, agenti qualsiasi Compagnia realizzano portafoglio ottima grandezza operando presso tutti assicurati. Direzione, Montecuccolone, 22, Milano. 2262

CERCASI viaggiatore pratico materiale elettrico, telefonici referenze, cauzione. Scrivere cassetta 220 P. UPI, Torino. 38215

GROSSISTA seteria cerca viaggiatore o rappresentante introdottissimo Piemonte. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino. 83701

LITOGRAFIA modernissimo stabilimento impianti offresi buoni mezzi cerca Milano Piemonte Liguria rappresentanti capacissimi introdotti, referenze primo ordine. Oberto Mugria, UPI, Novara. 18773

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piccolo mite Porta del Marmi, ferma bassa sul mare, mensilmente mille cinque, arredata signorilmente, mese vendite, cappo, acqua potabile, mq. 1800 piano, alloggi fabbricato garage due macchine, alloggio chauffeur, bagno. Trattative direttamente proprietari Cioli, via Palabella 95, Roma.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTISTA cognizioni automobili, motociclette, vuole media potenza da riparare anche poco uso. Scrivere cassetta 180 P. UPI, Torino. 83736

ALFA sport eleganza tre litri orari 150, vendesi. UPI, Novara 41 17801

BICICLETTA splendida vera occasione, prodotto eccezionale, Audisio, S. Agostino, 24.

CAMBIO auto causa fallimento con veicolo militare, Cannero, Principe 9.

CICLOMOTORI Bellaferrero, Bianchi, unici perfetti. Monopolio. Superezza due persone. Meiongenia. Cassalis, 1000. 38077

Lira solamente

una scatola da una dose del più efficace e delizioso purgante del mondo

MAGNESIA S.PELLEGRINO

TIPO EFFERVESCENTE

conquistata da secoli da Lucullo nel Ponto reca la Primavera sui deschi familiari. Oggi la sua apparizione non è più limitata a pochi giorni, ma può durare tutto l'anno grazie alle scatole CIRIO dove le ciliege si conservano rosse e fresche come quelle appena colte

6

TUTTO CIRIO

10 - 1 Maggi

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamenti

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - **TORINO** 48-229

Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

PRISMATICO Goerz dieci per cinquantadue perfetto stato cambiandosi con Goerz Dritmo otto quarantre in eguali condizioni. Rivolgersi dott. Lorra, via Carlalbert 1. Milano. 2902

PULEGGE ferroviarie, legno, trasmissioni, supporti, cinghie, morse, mandrini, paranchi, arganni. Gandi, Virle, Aosta. 18766

VENDO sega per traforo, minore, banchi, scalpore, dalle 9 alle 12. Tosco, via Mentana, 27.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCIAIERIA ditta cerca rappresentante o piazzista per Torino e Piemonte, offerta a Ing. Fischer, Manzini, 2, Milano. 2296

ASSICURAZIONI produttori, agenti qualsiasi Compagnia realizzano portafoglio ottima grandezza operando presso tutti assicurati. Direzione, Montecuccolone, 22, Milano. 2262

CERCASI viaggiatore pratico materiale elettrico, telefonici referenze, cauzione. Scrivere cassetta 220 P. UPI, Torino. 38215

GROSSISTA seteria cerca viaggiatore o rappresentante introdottissimo Piemonte. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino. 83701

LITOGRAFIA modernissimo stabilimento impianti offresi buoni mezzi cerca Milano Piemonte Liguria rappresentanti capacissimi introdotti, referenze primo ordine. Oberto Mugria, UPI, Novara. 18773

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piccolo mite Porta del Marmi, ferma bassa sul mare, mensilmente mille cinque, arredata signorilmente, mese vendite, cappo, acqua potabile, mq. 1800 piano, alloggi fabbricato garage due macchine, alloggio chauffeur, bagno. Trattative direttamente proprietari Cioli, via Palabella 95, Roma.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTISTA cognizioni automobili, motociclette, vuole media potenza da riparare anche poco uso. Scrivere cassetta 180 P. UPI, Torino. 83736

ALFA sport eleganza tre litri orari 150, vendesi. UPI, Novara 41 17801

BICICLETTA splendida vera occasione, prodotto eccezionale, Audisio, S. Agostino, 24.

CAMBIO auto causa fallimento con veicolo militare, Cannero, Principe 9.

CICLOMOTORI Bellaferrero, Bianchi, unici perfetti. Monopolio. Superezza due persone. Meiongenia. Cassalis, 1000. 38077

DOMINO 516 berlina poco subito. Scrivere Favale, Via Lavagna 9. 65748

DOMINO Lancia serie 8 berlina 4 posti. Bernardini, Bellfiore, 19. 38206

FIAT tipo 2 ottimo marcia, adatta camioncino, occasione. Barbe, Frejus, 216. 38258

FIAT 509 marzo 1930 vendo ottima 2500. Zaccarone, Tiepolo, 9. 18740

MOTOCICLETTA Rellor 250 ottimo condizioni vendo urgentissimo. Telefonare 21-605.

OCCASIONE Lambda cedesi a serio guida Internet, bollato, assicurato prezzo Lire 5.

OCCASIONE vendo Berlina Ansaldo 4 A, compresivo Lenzino. Via Pinerolo, 17.

RETTIFICATORA cilindri presa conveyor doppiolio grande. Assortimento pistoni seguenti. Reparto speciale PIS, via Nizza 30. Telefono 61-677. 2274

RE occasione compro bicicletta Bianchi, Piaro, via Valperga Caluso 28. 65736

VENDO motocicletta 502 Plat 1930, meccanica Rosenkopf impianto nuovo 4000, inclusa 500 sospesa o cambio con berlina 200 514, Ferrucio, via Monterosa 38.

VENDO 514 due parte luce quasi nuova. Via Scarlatti 188. 38215

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GOVERNATIVA sposerebbe giovane sola anche vedova. Disponibili circa. Scrivere cassetta 208 C. UPI, Torino. 17720

INDUSTRIALE, trentaseienne, distinto, ricco, colonia due laureate sviluppo proprietà agricola, specialista stagionatura prodotti alimentari, sposerebbe signorina. Scrivere cassetta 185 C. UPI, Torino. 1547

ALLOGGETTI
nuovi, esenziali, tappezzerie, luce, gas, acqua, 1000-3000 per camera,
vendonsi a L. 300 mensili
in Corso Brescia 7

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi 30 Telefono 32-450

Primavera e Sangue vizioso

Acne - Furuncoli
Debilità di Pelle

Reliori - Gotta
Reumatismi

Mali di Gambe
Varici - Flebiti

L'azione eccitante ed ipertensiva del cambiamento di stagione. Malattie di pelle, Pruriti, Acne, Furuncoli, Eczemi ed Ulcere varicose, Varici, Reumatismi, Gotta, Incomodi femminili.

Una specie di rivoluzione interna sconvolge gli esseri viventi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente, esasperati. Allora si ha la fioritura dell'acne, dell'acne rosacea, dell'erpete, degli eczemi, o la riapparizione improvvisa di una psoriasi, d'una vitesi, o di un eritema. Comedoni, furuncoli si ingorgano d'umori o si moltiplicano sul collo o sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli s'ingrossano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e «l'attacco» o «l'accesso» si manifestano con maggior violenza che mai. I soggetti congestivi vedono le vene rigonfiarsi, le gambe essere divorate da un'ulcera o da un eczema varicoso recidivante. La sclerosi è turbata per la sua tensione arteriosa, per la cifra dell'urea, segni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si rivelano allora, soprattutto se la donna si avvicina all'età critica, o se questa è in piena evoluzione: tumori o fibromi si gonfiano spesso in questa stagione.
Si capisce quindi come sia indispensabile arrestare questa invasione, e neutralizzare questa schiuma, praticando senza ritardo la cura di «rettificazione» sanguigna mercè il

DÉPURATIF RICHELET

il quale, più forte del sangue, lo disciplinerà per calmare la sua effervescenza e riportarlo al suo vero compito vitale. Numerosi Ammalati di sangue, ogni anno, si sono così liberati dai mali primaverili e numerosi altri hanno ritrovato la salute e l'attività, non ostante tutta la gravità, la cronicità e l'origine delle loro affezioni. Infatti, grazie alla sua formidabile azione «rettificatrice» il Dépuratif Richelet caccia tutti i vizi del sangue e per conseguenza registra, sotto il controllo medico più severo, straordinari successi anche in casi che potevano parere disperati.

In tutte le Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet di Sedano, 6, Rue de Rollet - CAHORS (B.-P.) France
Deposito L. RICHELET: Corso Indipendenza, 14 - MILANO (121) C. C. I. 62.013.

STUDIO Malattie segrete e pelle — Cure speciali — Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12 Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
FEBBRE, PELLE - Complicazioni nervose V. Vanchiglia 16bis. Ore 10-12, 15-20; fest. 10-11
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricerche Ist. V. Belfiore, 8. Ore 9-12; 15-18

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 2 alle 17.

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Cavalleggeri N. 2, 1° TORINO (103)
Telef. 41-561 Visite giorni feriali ore 13-17.

Ulceri, Sterilità, Gonorrea, Flussi bianchi, Perdite
Gen. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Gabinetto per operaie

LEVATRICE Beltrame
PREGIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

ANEMIA

Mancanza d'aria pura, strapazzo, alimentazione insufficiente o inadeguata, sono le principali cause di quell'impoverimento del sangue che predispone il nostro fragile organismo a tutte le affezioni di origine microbica. Tale pernicioso affievolimento vitale esige, fin dal suo manifestarsi, delle cure intelligenti ed una costante attenzione: dare aria ai polmoni e restituire al sangue la sua naturale ricchezza. Quest'ultimo scopo non si raggiunge per mezzo di medicine, ma sottoponendosi al regime giornaliero del Phoscao, superalimento di classe e ricostituente energico facilmente assimilabile da ogni stomaco, e gradevole ad ogni palato. Il Phoscao è confacente a tutte le costituzioni, ed il suo regime è consigliato tanto alle persone in perfetta salute quanto agli ammalati, ai convalescenti, ai vecchi ed ai dispeptici.

PHOSCAO

ZUCCHERATO SENZA ZUCCHERO

IL PIU' SQUISITO ALIMENTO DEL MATTINO
IL PIU' EFFICACE DEI RICOSTITUENTI

In tutte le buone Farmacie

INVIO DI UNA BUSTINA CAMPIONE GRATIS

INDIRIZZANDO LA RICHIESTA AI
Rappresentanti generali per l'Italia, Colonie ed Albania
RASCHI & MARTINI - Piazza Levater, 21 - MILANO

188